

Il 20 novembre 2009, la comunità internazionale celebra il ventesimo anniversario dell'adozione, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, documento unico che stabilisce gli standard internazionali per l'assistenza, la cura e la protezione di tutti gli individui dalla nascita fino ai 18 anni. Per celebrare questo momento storico, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia dedica un'edizione speciale del suo principale rapporto *La condizione dell'infanzia nel mondo* all'analisi dell'evoluzione della Convenzione, dei progressi fatti per i diritti dell'infanzia, delle sfide che si prospettano e delle azioni da intraprendere per garantire che la sua promessa diventi realtà per tutti i bambini.

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro, 68
00185 Roma
Tel. 06 478091
Fax 06 47809270
www.unicef.it
pubblicazioni@unicef.it

euro10.00
Copia omaggio
ISBN: 978 - 88 - 89285 - 21 - 3

© Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF)
Novembre 2009

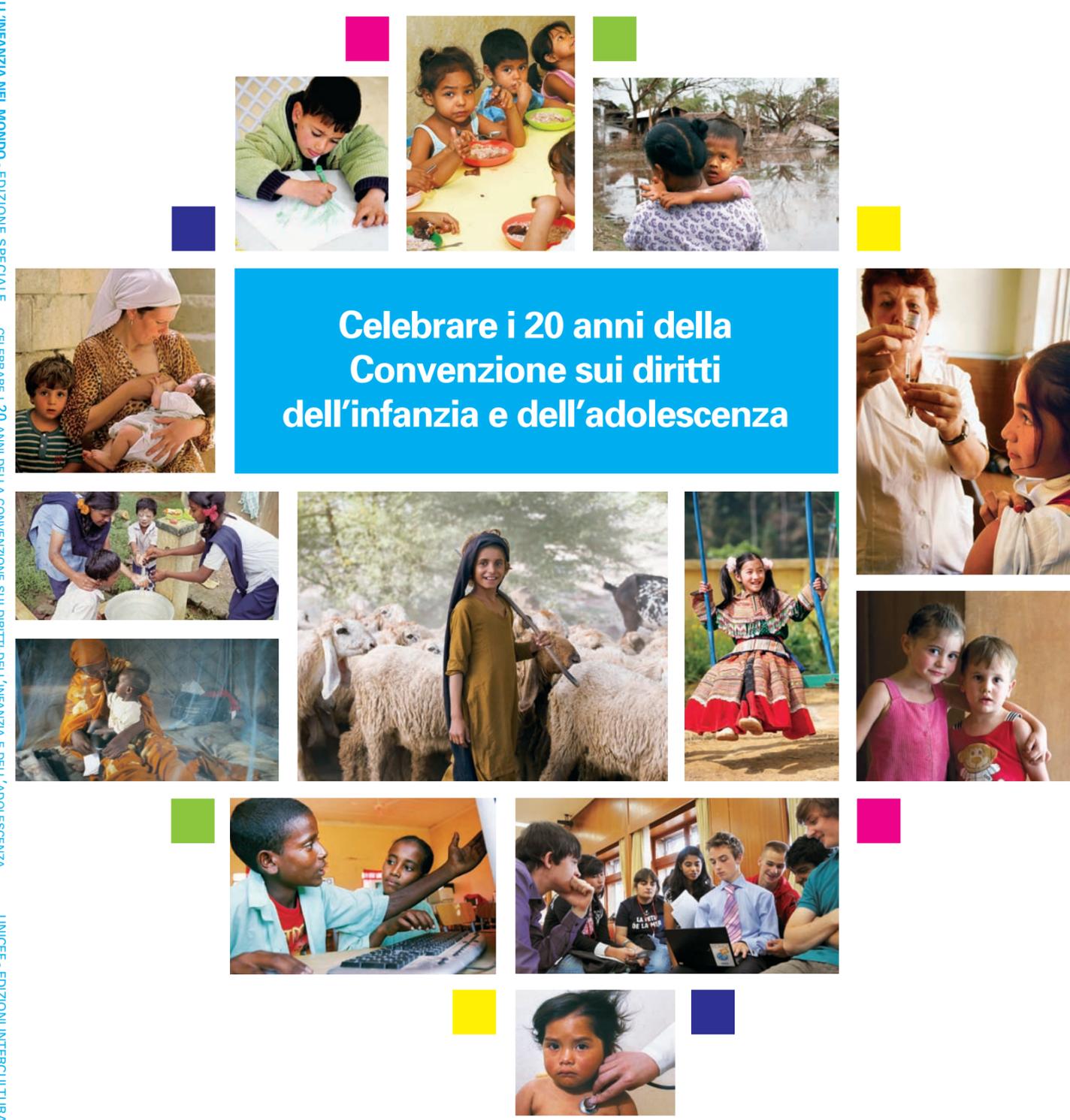
ISBN 978-88-89285-21-3



LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NEL MONDO - EDIZIONE SPECIALE
CELEBRARE I 20 ANNI DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
UNICEF - EDIZIONI INTERCULTURALI UNO

LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NEL MONDO

EDIZIONE SPECIALE



**Celebrare i 20 anni della
Convenzione sui diritti
dell'infanzia e dell'adolescenza**

EDIZIONI INTERCULTURALI UNO



Ringraziamenti

Questo rapporto non sarebbe stato possibile senza la preziosa consulenza e i contributi di molte persone interne ed esterne all'UNICEF. Gli importanti contributi per le schede sui paesi sono arrivati dai seguenti uffici sul campo dell'UNICEF: Cina, Egitto, India, Messico, Mozambico, Serbia, Sierra Leone, Sudafrica e Svezia. Sono stati ricevuti contributi anche dagli Uffici regionali dell'UNICEF e dal Centro di Ricerca Innocenti.

Per celebrare il ventesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, *La condizione dell'infanzia nel mondo* ha invitato diversi esponenti di vari gruppi di *stakeholder* a esprimere la loro opinione sul significato della Convenzione e sulle questioni fondamentali da affrontare nel ventunesimo secolo. La nostra gratitudine va a coloro che hanno scritto i saggi presentati in questo rapporto: Jacques Barrot, Ishmael Beah, Benita Ferrero-Waldner, Om Prakash Gurjar, Yanghee Lee, Louis Michel, Awa N'Deye Ouedraogo, Hanna Polak, Marjorie Scardino, Timothy P. Shriver, Javier Solana, Tan Sri Dato Muhyiddin Mohd Yassin, Andrés Velasco. I loro saggi rappresentano una selezione di tutti quelli disponibili nel momento di andare in stampa. La serie completa si trova sul sito <www.unicef.org/rightsite>.

Un ringraziamento particolare va anche a Marta Santos Pais, Rappresentante Speciale del Segretario generale sulla Violenza contro i Bambini ed ex Direttore del Centro di Ricerca Innocenti, per i suoi commenti e opinioni e per il suo sostegno.

ATTIVITÀ REDAZIONALE E RICERCA

Patricia Moccia, Caporedattore; David Anthony, Editor; Chris Brazier, Autore principale; Elizabeth Dettori; Marilia Di Noia; Hirut Gebre-Egziabher; Amy Lai; Natalie Leston; Charlotte Maitre; Meedan Mekonnen; Kristin Moehlmann; Baishalee Nayak; Catherine Rutgers; Shobana Shankar; Judith Yemane

TAVOLE STATISTICHE*

Tessa Wardlaw, Direttore associato, Statistics and Monitoring Section, Division of Policy and Practice; Priscilla Akwara; Danielle Burke; Xiaodong Cai; Claudia Cappa; Ngagne Diakhate; Archana Dwivedi; Friedrich Huebler; Rouslan Karimov; Rolf Luyendijk; Nyein Nyein Lwin; Holly Newby; Khin Wityee Oo; Emily White Johansson; Danzhen You

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

Jaclyn Tierney, Direttore Produzione; Edward Ying, Jr; Germain Ake; Fanuel Endalew; Eki Kairupan; Farid Rashid; Elias Salem

TRADUZIONE

Edizione francese: Marc Chalamet

Edizione italiana: Giampiero Cara e Michele Mazzone

Edizione spagnola: Carlos Perellón

*Le Tavole Statistiche per il 2009 sono state pubblicate in un volume separato de *La condizione dell'infanzia nel mondo* e sono disponibili su <www.unicef.org/publications>.

Titolo originale: The State of The World's Children Special Edition - Celebrating 20 Years of the Convention on the Rights of the Child

© United Nations Children's Fund (UNICEF)

Novembre 2009

Per riprodurre qualsiasi parte di questa pubblicazione è necessario chiedere l'autorizzazione. Si prega di contattare:

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro, 68 - 00185 Roma
Tel. 06 478091 - Fax 06 47809270
pubblicazioni@unicef.it

Le opinioni espresse rappresentano il punto di vista personale degli autori e non necessariamente riflettono le posizioni del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia.

Per corrigenda posteriori alla stampa, visitare
<www.unicef.org/publications>

Per aggiornamenti dei dati successivi alla stampa, visitare
<www.childinfo.org>

United Nations Children's Fund
3 United Nations Plaza
New York, NY 10017, USA
pubdoc@unicef.org
www.unicef.org

SUPERVISIONE SCIENTIFICA E DEI PROGRAMMI

UNICEF Programme Division, Division of Policy and Practice, Centro di Ricerca Innocenti. Un particolare ringraziamento a Saad Houry, Vice Direttore Generale; Hilde Frafjord Johnson, Vice Direttore Generale; Nicholas Alipui, Direttore, Programme Division; Richard Morgan, Direttore, Division of Policy and Practice; Maniza Zaman, Vice Direttore, Programme Division; Susan Bissell, Direttore associato, Programme Division; Elizabeth Gibbons, Direttore associato, Division of Policy and Practice; David Parker, Vice Direttore, Centro di Ricerca Innocenti; Lena Karlsson; Victor Karunan; Noreen Khan; Nadine Perrault; Joanna Olsson; Vanessa Sedletzki; Daniel Seymour; Saudamini Siegrist; David Stewart

PROGETTO GRAFICO

Prographics, Inc.

STAMPA

CGGraphic, Pavona (Roma)

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Via Palestro, 68 - 00185 Roma
pubblicazioni@unicef.it
www.unicef.it

Stampato su carta certificata Ecolabel Cyclusprint, riciclata 100%
Per la stampa di questa pubblicazione non è stato abbattuto nessun albero.

Edizione italiana a cura di
Michele Mazzone

Finito di stampare nel mese di novembre 2009

presso: CGGraphic
Via Piani di Monte Savello, 4/a
00040 Pavona (Roma) - Italia
e-mail: cggraphic@libero.it

Acronimi

CEDAW	Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna
DHS	Ricerche demografiche e sanitarie
FGM/C	Mutilazione genitale femminile/escissione
PIL	Prodotto interno lordo
IUCW	Unione internazionale per il benessere dei bambini
MICS	Indagini campione a indicatori multipli
ONG	Organizzazione non governativa
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia



Uffici UNICEF

UNICEF Sede Centrale

UNICEF House
3 United Nations Plaza
New York, NY 10017, USA

UNICEF Ufficio regionale per l'Europa

Palais des Nations
CH-1211 Ginevra 10, Svizzera

UNICEF Ufficio regionale per l'Europa centrale e orientale/Comunità di Stati Indipendenti

Palais des Nations
CH-1211 Ginevra 10, Svizzera

UNICEF Ufficio regionale per l'Africa orientale e meridionale

P.O. Box 44145
Nairobi 00100, Kenya

UNICEF Ufficio regionale per l'Africa occidentale e centrale

P.O. Box 29720 Yoff
Dakar, Senegal

UNICEF Ufficio regionale per le Americhe e i Caraibi

Avenida Morse
Ciudad del Saber Clayton
Edificio #102
Apartado 0843-03045
Panama City, Panama

UNICEF Ufficio regionale per l'Asia orientale e il Pacifico

P.O. Box 2-154
19 Phra Atit Road
Bangkok 10200, Thailandia

UNICEF Ufficio regionale per il Medio Oriente e il Nord Africa

P.O. Box 1551
Amman 11821, Giordania

UNICEF Ufficio regionale per l'Asia meridionale

P.O. Box 5815
Lekhnath Marg
Kathmandu, Nepal

Per ulteriori informazioni consultare il sito <www.unicef.org>



LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NEL MONDO

EDIZIONE SPECIALE



Introduzione

Il 20 novembre 1989 è stata presa una decisione storica, quando i leader del mondo hanno adottato la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Fin dall'inizio la Convenzione è diventata il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato nella storia. È la testimonianza dell'intesa comune tra i paesi e le comunità sul fatto che i bambini hanno il diritto di nascere e crescere sani; di essere protetti da violenza, abusi e sfruttamento; di essere rispettati per le loro opinioni e di vedere che le azioni che li riguardano vengono prese nel loro superiore interesse. Realizzare i diritti dei bambini non è fondamentale solo per il loro sviluppo e benessere, ma anche per creare il mondo immaginato dalla Dichiarazione del Millennio – un mondo di pace, uguaglianza, sicurezza, rispetto per l'ambiente e responsabilità condivisa – in breve, un mondo a misura di bambino.

Negli ultimi vent'anni si sono ottenuti molti risultati. Il numero annuo di decessi di bambini sotto i cinque anni è sceso da circa 12,5 milioni nel 1990 a meno di 9 milioni nel 2008. Tra il 1990 e il 2006, 1,6 miliardi di persone nel mondo hanno ottenuto l'accesso a fonti d'acqua "migliorate". Circa l'84% dei bambini in età di scuola primaria frequenta la scuola e, nel mondo in via di sviluppo, le disparità di genere nelle iscrizioni alla scuola primaria si stanno riducendo. La lotta contro l'AIDS sta raccogliendo dei risultati, con una crescita costante nel numero di donne incinte sieropositive che ricevono farmaci antiretrovirali per prevenire la trasmissione madre-figlio del virus, e una crescita del numero di bambini che vengono sottoposti al test e che poi ricevono un trattamento medico completo contro l'HIV.

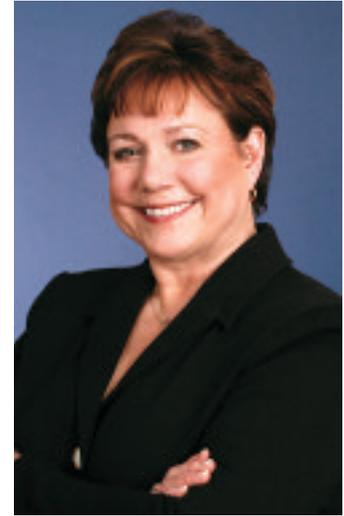
I progressi nella protezione e nella partecipazione dell'infanzia, anche se spesso sono meno misurabili a causa delle lacune nei dati, non sono stati meno significativi. Negli ultimi due decenni, circa 70 paesi hanno incluso i diritti dei bambini nelle legislazioni nazionali sulla base dei provvedimenti della Convenzione. Le indagini internazionali a domicilio su vasta scala hanno iniziato a fornire, dalla metà degli anni '90, stime regolari su diverse questioni importanti legate alla protezione, come i matrimoni precoci, la mutilazione/escissione dei genitali femminili e, recentemente, gli atteggiamenti verso la violenza domestica e la punizione dei bambini. La conoscenza e la promozione delle questioni legate alla protezione dei bambini sono cresciute notevolmente. Su due problematiche fondamentali – i bambini nei conflitti armati e la violenza contro i bambini – la nomina di rappresentanti speciali delle Nazioni Unite ha evidenziato un'attenzione maggiore e un impegno più deciso.

Manca ancora molto per completare l'agenda per i diritti dell'infanzia. Milioni di bambini rimangono ancora senza i servizi essenziali che li aiutino ad assicurare la loro sopravvivenza, a ridurre la loro vulnerabilità alle malattie e alla malnutrizione, ad avere accesso ad acqua "migliorata", a servizi igienico-sanitari e ad ottenere un'istruzione di qualità. A molti bambini manca l'ambiente protettivo necessario a tutelarli da violenza, abusi, sfruttamento, discriminazione e abbandono. Si stima che, ogni anno, tra 500 milioni e 1,5 miliardi di bambini siano vittime di violenza. Le sue conseguenze sono dannose, dato che molti bambini vittime presentano problemi cronici di salute fisica e mentale in età adulta.

Il continente africano e quello asiatico, in particolare le regioni dell'Africa subsahariana e dell'Asia meridionale, presentano le concentrazioni più grandi di privazioni assolute dei diritti dell'infanzia. Tutti i paesi e le regioni hanno il compito di contrastare le disparità, sempre più evidenti, tra i gruppi economici e sociali nell'accesso alla salute, all'istruzione e alla protezione dei bambini e nei risultati portati da questi servizi.

Entrando nel suo ventunesimo anno come trattato delle Nazioni Unite, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza affronta la sfida di consolidare gli indubbi risultati sui diritti dell'infanzia ottenu-

ti in passato e, contemporaneamente, affrontare i rischi e cogliere le opportunità del presente e del futuro. La recente crisi economica mondiale espone, sempre di più, molte persone alla fame, alla malnutrizione, agli stenti e alla mancanza di opportunità. I bambini e i giovani sono i più esposti al rischio di pagare lo scotto della povertà, considerando che quasi il 45% della popolazione mondiale, attualmente, ha meno di 25 anni.



C'è un'inquietudine crescente riguardo i cambiamenti climatici e il loro impatto sulla salute, la sicurezza idrica e la produzione alimentare; almeno 18 conflitti, dal 1990, hanno riguardato la lotta per le risorse. Una competizione crescente per le risorse avrà luogo in un mondo in cui la popolazione è in forte crescita, con la possibilità di mettere a rischio l'uguaglianza nei redditi e l'accesso ai servizi fondamentali.

La realtà ci ha dimostrato che investire sui diritti dell'infanzia è sia una responsabilità che un'opportunità. È una responsabilità perché la povertà, la malnutrizione e altre forme di privazione minano le capacità dei bambini di sviluppare appieno il loro potenziale. È un'opportunità perché i risultati ottenuti attraverso una migliore nutrizione, assistenza sanitaria di base, istruzione e protezione, probabilmente, in seguito, saranno ancora più grandi e duraturi in quasi ogni altra area di sviluppo.

Un'ampia collaborazione è fondamentale per il rispetto dei principi e dei diritti che la Convenzione prescrive. Le partnership, a livello nazionale e internazionale, negli ultimi anni si sono ampliate offrendo la promessa di progressi accelerati sui diritti dell'infanzia e verso gli obiettivi di sviluppo.

La partecipazione dei bambini li rafforza nel loro sviluppo e nella loro protezione. Iniziative come la Sessione speciale delle Nazioni Unite sull'Infanzia del 2002, i meeting annuali del Junior 8 che si svolgono contemporaneamente ai vertici del G8 e i numerosi programmi delle città amiche dei bambini stanno mostrando i benefici portati dal rispetto e dall'incoraggiamento delle opinioni e della partecipazione dei bambini.

Dando potere alle donne ed eliminando la discriminazione di genere si determina un doppio vantaggio – realizzare i diritti delle donne e aiutare a salvare e migliorare le vite dei bambini. Ci sono prove evidenti che dimostrano che quando le donne vengono istruite e quando viene dato loro il potere di partecipare alle decisioni che si prendono in famiglia, nelle sfere lavorativa e in politica – al sicuro da violenza, sfruttamento e discriminazione – i bambini e le famiglie ne traggono beneficio.

La sfida per i prossimi vent'anni è quella di fare tesoro dei progressi ottenuti, lavorando insieme per raggiungere quei bambini che ancora vedono negati i loro diritti alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione e alla partecipazione. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rimane valida come standard universale per costruire un mondo migliore, un mondo nel quale il superiore interesse del bambino sia la principale preoccupazione di tutti.


Ann M. Veneman
Direttore Generale, UNICEF

INDICE

LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NEL MONDO

EDIZIONE
SPECIALE

*Celebrare
i 20 anni
della
Convenzione
sui diritti
dell'infanzia e
dell'adolescenza*

INTRODUZIONE	ii
Ann M. Veneman, <i>Direttore Generale, UNICEF</i>	
CAPITOLO 1: L'importanza intramontabile della Convenzione	1
Schede	
L'evoluzione degli standard internazionali sui diritti dell'infanzia	2
I Protocolli Opzionali alla Convenzione	7
Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia	8
Commenti generali del Comitato sui Diritti dell'Infanzia e misure generali di attuazione della Convenzione	10
L'approccio alla cooperazione basato sui diritti umani per donne e bambini	12
I diritti dell'infanzia in Sudafrica	14
Progressi nei diritti alla sopravvivenza e allo sviluppo	16
Sfide per la sopravvivenza e lo sviluppo	18
Sfide per superare le disuguaglianze	20
I diritti dell'infanzia in Cina	22
I diritti dell'infanzia in Egitto	23
Sfide per la protezione dell'infanzia	24
L'impatto della Convenzione sulle istituzioni pubbliche e private	26
I diritti dell'infanzia in Sierra Leone... ..	29
Le città amiche dei bambini: un'iniziativa internazionale che promuove la partecipazione dell'infanzia al governo locale	31
I diritti dell'infanzia in India	33
CAPITOLO 2: Prospettive sulla Convenzione	37
Saggi	
Om Prakash Gurjar, <i>Attivista per i diritti dell'infanzia, vincitore del Children's Peace Prize 2006</i> ..	38
Andrés Velasco, <i>Ministro delle Finanze del Cile</i>	40
Hanna Polak, <i>Regista di documentari e sostenitrice dei diritti dell'infanzia</i>	42
Marjorie Scardino, <i>Direttore Generale, Pearson</i>	44
Ishmael Beah, <i>Difensore UNICEF per i bambini colpiti dalla guerra</i>	46
Tan Sri Dato Muhyiddin Mohd Yassin, <i>Vice Primo Ministro della Malesia e Ministro dell'Istruzione</i>	48
Yanghee Lee, <i>Presidente del Comitato sui Diritti dell'Infanzia</i>	50
Timothy P. Shriver, <i>Presidente e Direttore Generale, Special Olympics</i>	52
Awa N'deye Ouedraogo, <i>Ex Presidente del Comitato sui Diritti dell'Infanzia</i>	54
Jacques Barrot, <i>Vice Presidente della Commissione europea, Commissario europeo per Giustizia, Libertà e Sicurezza</i>	56
Louis Michel, <i>Commissario europeo per lo Sviluppo e gli Aiuti Umanitari</i>	56
Javier Solana, <i>Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione Europea</i>	57
Benita Ferrero-Waldner, <i>Commissario europeo per le Relazioni Esterne e per la Politica europea di Vicinato</i>	57
CAPITOLO 3: Le sfide per la Convenzione nel ventunesimo secolo	59
Schede	
La crisi economica mondiale: conseguenze sui diritti dell'infanzia	62
Proteggere i diritti dei bambini durante le crisi umanitarie	63
Cambiamenti climatici e diritti dell'infanzia	65
I diritti dell'infanzia in Messico	66
I diritti dell'infanzia in Mozambico	69
I diritti dell'infanzia in Serbia	71
I diritti dell'infanzia in Svezia	72
CAPITOLO 4: Testo integrale della Convenzione sui diritti della infanzia e dell'adolescenza e dei suoi Protocolli Opzionali	74
NOTE E CREDIT DELLE FOTOGRAFIE	90





© UNICEF/NYHQ2007-1227/Shehbaz Noorani

PANORAMICA

L'importanza intramontabile della Convenzione

Il 20 novembre del 2009, la comunità internazionale celebra il ventesimo anniversario dell'adozione, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo documento unico stabilisce gli standard universali per l'assistenza, la cura e la protezione di tutti gli individui sotto i 18 anni. È il trattato sui diritti umani più ampiamente approvato della storia, visto che, fino a oggi, è stato ratificato da ben 193 Stati parti.

Nel corso degli ultimi due decenni, la Convenzione ha trasformato il modo di considerare e trattare i bambini in tutto il mondo. Ha esercitato un'influenza diffusa e profonda sulle leggi, le politiche e i programmi, sulle istituzioni pubbliche e private, sulle famiglie, le comunità e gli individui, a livello sia nazionale che internazionale. Ha contribuito a dei progressi marcati negli ambiti della sopravvivenza, dello sviluppo, della partecipazione e della protezione dell'infanzia in tutto il mondo.

Malgrado le numerose sfide che restano da affrontare per realizzare i diritti dell'infanzia, la Convenzione offre la visione di un mondo in cui tutti i bambini nascono e crescono sani, e vengono protetti e rispettati, oltre che incoraggiati a partecipare alle decisioni che li riguardano. Questa visione promuove un mondo di pace, tolleranza, equità, rispetto per i diritti umani e responsabilità condivise. In breve, un mondo a misura di bambino.

L'evoluzione degli standard internazionali sui diritti dell'infanzia

1924

La Lega delle Nazioni adotta la Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo. Nella Dichiarazione si afferma che i bambini hanno diritto ai mezzi necessari per crescere fisicamente, moralmente e spiritualmente, ad aiuti speciali quando patiscono la fame, sono malati, disabili o orfani, alla precedenza nei soccorsi in caso di emergenze, a non essere economicamente sfruttati e a ricevere un'educazione capace di infondere un senso di responsabilità sociale.

1948

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva la Dichiarazione universale dei diritti umani, il cui articolo 25 stabilisce che l'infanzia ha "diritto a speciali cure e assistenza".

1959

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, che riconosce, tra gli altri, il diritto a non subire discriminazioni e il diritto a un nome e a una nazionalità. Inoltre, sancisce specificamente il diritto dei bambini all'istruzione, all'assistenza medica e a una protezione speciale.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (che da questo punto in poi verrà indicata semplicemente come "la Convenzione") è stata adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 20 novembre del 1989 ed è entrata in vigore il 2 settembre del 1990. Sia come trattato sui diritti umani, sia come strumento giuridico, è il testo più completo ai fini della promozione e della protezione dei diritti dell'infanzia. Sebbene vi siano articoli a tutela dei diritti dell'infanzia in altri strumenti internazionali sui diritti umani, la Convenzione è il primo trattato a esprimere chiaramente tutti i diritti specifici dei bambini: economici, sociali, culturali, civili e politici. È stato anche il primo strumento internazionale a riconoscere esplicitamente i bambini come attori sociali e detentori attivi dei propri diritti.

Secondo le disposizioni del trattato, gli Stati parti sono legalmente obbligati a realizzare i diritti di ogni bambino. La Convenzione contiene 54 articoli e si basa su quattro principi fondamentali: la non discriminazione, il superiore interesse del bambino, il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, nonché il rispetto delle opinioni dei bambini. La sua ampia portata e il valore che dà alle capacità di agire del bambino la rendono sempre importante per tutte le azioni volte a promuovere, proteggere e realizzare i diritti dell'infanzia.

La Convenzione costituisce un apporto autorevole al quadro internazionale dei diritti umani. Pur esistendo da soli due decenni, ha raggiunto un'accettazione quasi universale, visto che è stata ratificata, al 2009, da 193 paesi. Ne sono rimasti fuori soltanto due, ovvero la Somalia e gli Sta-

ti Uniti, che però hanno indicato entrambi il loro sostegno al trattato, firmandolo. L'influenza della Convenzione e dei suoi Protocolli Opzionali è già molto diffusa in continenti e regioni, paesi e comunità. Resterà senz'altro la Magna Carta dell'infanzia per i decenni – e forse per i secoli – a venire.

La Convenzione ha significativamente riaffermato e arricchito i diritti umani. Li riafferma applicando direttamente ai bambini molti dei principi fondamentali di precedenti strumenti internazionali sui diritti umani, come l'universalità e la non discriminazione. E arricchisce, consolidandole e amplificandole, le disposizioni incluse in altri strumenti sui diritti umani, specificando le responsabilità e i doveri degli Stati parti nei confronti dei bambini. Essa comprende, inoltre, dei diritti per l'infanzia precedentemente non espressi in modo molto chiaro – soprattutto il diritto alla partecipazione – e stabilisce che il superiore interesse dei bambini debba costituire una considerazione preminente in tutti i provvedimenti che li riguardano. Sottolinea, infine, che la responsabilità dei diritti dell'infanzia spetta a chi ha dei doveri nei loro confronti, come gli Stati parti, le famiglie e i tutori.

Il pieno significato della Convenzione va ben oltre le sue implicazioni giuridiche. Essa ha contribuito anche a trasformare gli atteggiamenti nei confronti dell'infanzia. Ha stabilito i *termini dell'infanzia*, delineando gli standard minimi per il trattamento, l'assistenza, la sopravvivenza, lo sviluppo, la protezione e la partecipazione che spettano a ogni individuo sotto i 18 anni. I suoi articoli rafforzano, nelle varie società, la consapevolezza comune del fatto che, per

1966

Vengono adottati il Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Tali patti sostengono la protezione dell'infanzia dallo sfruttamento e promuovono il diritto all'istruzione.

1973

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro adotta la Convenzione n. 138 sull'Età minima di ammissione all'impiego, che porta a 18 anni l'età minima per lavori potenzialmente pericolosi per la salute, la sicurezza o la moralità di un individuo.

1979

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, che protegge i diritti umani delle bambine e delle donne. Dichiarata il 1979, inoltre, Anno Internazionale del Bambino, stimolando la creazione di un gruppo di lavoro incaricato di redigere una Convenzione sui diritti dell'infanzia legalmente vincolante.

realizzare i diritti dei bambini, è imperativo proteggere l'infanzia come periodo distinto dall'età adulta, ossia definire un tempo durante il quale i bambini possano crescere, imparare, giocare e svilupparsi.

Ai sensi della Convenzione, i bambini sono detentori di diritti e non oggetti di carità. Realizzare questi diritti non è più un'opzione per gli Stati parti, bensì un obbligo che i governi si sono impegnati a rispettare. Ugualmente importanti risultano l'ottimismo, la chiarezza e la risolutezza che la Convenzione racchiude e rivolge al futuro, con la prospettiva che un giorno tutti i bambini potranno godere di un'infanzia caratterizzata dal pieno rispetto dei loro diritti, vedere soddisfatti tutti i loro bisogni fondamentali, essere protetti da violenze, abusi, sfruttamento, abbandono e discriminazione, e vedersi attribuito il potere di partecipare in modo significativo a tutte le decisioni che influiscono sulla loro vita.

La Convenzione sottolinea il ruolo fondamentale della famiglia, riconoscendo l'importanza cruciale di un ambiente familiare amorevole, armonioso e comprensivo per il pieno sviluppo dei bambini. Obbliga gli Stati parti a fornire alla famiglia tutti i mezzi necessari per adempiere alle proprie responsabilità.

Per celebrare i vent'anni della Convenzione, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) dedica un'edizione speciale del suo rapporto principale, *La condizione dell'infanzia nel mondo*, ai diritti dei bambini e degli adolescenti.

Nello specifico affronta alcune domande. Innanzitutto, che differenza ha fatto la Convenzione per la vita dei bambini nel corso degli ultimi due decenni? In secondo luogo, quali sono il suo ruolo e la sua importanza di fronte alle recenti crisi alimentari, energetiche e finanziarie a livello globale? E infine, che ruolo può svolgere nei prossimi vent'anni e oltre, in un mondo sempre più popoloso, urbanizzato e afflitto da problemi ambientali?

Tali questioni vengono esaminate in questo capitolo iniziale attraverso un'analisi dell'evoluzione degli standard internazionali in materia di diritti dell'infanzia, riconoscendo le radici della Convenzione nelle campagne iniziate nei primi anni del secolo scorso, oltre che nell'enorme lavoro compiuto, nel corso degli anni '80, da individui e organizzazioni della società civile, che hanno trasformato in realtà l'idea di una carta per i diritti dell'infanzia. Poi, il rapporto passa ad analizzare i principi fondamentali della Convenzione, valutandone l'impatto sul benessere dell'infanzia e sullo sviluppo umano. Nei capitoli successivi, vengono esaminate le sfide che ci attendono per promuovere i diritti dell'infanzia nel corso dei prossimi due decenni, prima attraverso una selezione di saggi scritti da ospiti illustri, poi in una parte finale che delinea le minacce e le opportunità a venire e traccia un cammino verso un futuro migliore per i bambini del mondo. Nel corso di tutto il rapporto vengono presentate delle schede per alcuni paesi selezionati, al fine di evidenziare i progressi, le sfide, i rischi e le opportunità che riguardano i diritti dell'infanzia in tutti i continenti e le regioni del mondo.

L'evoluzione degli standard internazionali sui diritti dell'infanzia

1989

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva all'unanimità la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che entra in vigore l'anno seguente.

1990

Il Vertice mondiale per l'Infanzia del 1990 porta all'adozione della Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia, nonché di un piano d'azione per attuarla nel corso del decennio.

1999

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro adotta la Convenzione n. 182 sulla Proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e sull'azione immediata per la loro eliminazione.

Gli inizi del movimento per i diritti dell'infanzia

L'adozione della Convenzione nel 1989 ha segnato il culmine di un lungo processo di consolidamento dei diritti dell'infanzia nell'arena internazionale, risalente ai primi anni del ventesimo secolo.

L'emergere di uno slancio a livello internazionale

La fine della Prima guerra mondiale segnò il punto in cui le organizzazioni internazionali di nuova formazione cominciarono ad articolare dei codici per i diritti umani. I nuovi organismi cominciarono a prendere in considerazione dei diritti specifici dell'infanzia; ad esempio, l'Ufficio Internazionale del Lavoro (oggi Organizzazione) concentrò le sue prime convenzioni sull'affermazione dei diritti dei lavoratori minorenni, come nella Convenzione sul lavoro notturno dei minori (Industria) del 1919 e nella Convenzione sull'età minima (Agricoltura) del 1921.¹ Gran parte della legislazione internazionale introdotta fra le due guerre mondiali, però, non considerava esplicitamente i diritti dell'infanzia distinti da quelli degli adulti.

La prima concettualizzazione ufficiale dei diritti dell'infanzia da parte delle nascenti organizzazioni internazionali derivò dal lavoro di Eglantyne Jebb, che fondò il Save the Children Fund in Inghilterra nel 1919 e l'anno seguente istituì a Ginevra la Save the Children International Union. L'organizzazione Save the Children fu fondata per raccogliere fondi per i bambini vittime della Prima guerra mondiale.² Nel 1923, la Jebb rese nota la sua posizione in merito ai diritti dell'infanzia con la seguente dichiarazione: "Mi sembra sia giunto il momento in cui non possiamo più aspettarci di condurre delle grandi operazioni umanitarie. Se, ciononostante, desideriamo continuare a lavorare per i bambini ... l'unico modo per far-

lo mi sembra quello di stimolare un impegno di cooperazione da parte delle nazioni, affinché ognuna possa salvaguardare i propri bambini su basi costruttive più che caritatevoli. Ritengo che si debbano rivendicare certi diritti dell'infanzia e lavorare per il loro riconoscimento universale".³

A tale scopo, la Save the Children International Union redasse una succinta dichiarazione che affermava i diritti dell'infanzia e convinse la Lega delle Nazioni ad adottarla, il 26 settembre 1924, come la Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo. La Dichiarazione di Ginevra si articolava in cinque principi fondamentali, sottolineando il diritto dei bambini a disporre dei mezzi necessari al proprio sviluppo materiale e spirituale, a essere aiutati se affamati, ammalati, disabili, orfani o in conflitto con la legge, a beneficiare di aiuti prioritari nei periodi di difficoltà, a essere protetti dallo sfruttamento e a ricevere un'educazione capace di infondere un senso di responsabilità sociale.⁴

I diritti dell'infanzia nell'era delle Nazioni Unite

Proprio come le conseguenze della Prima guerra mondiale stimolarono un nuovo impegno in materia di cooperazione internazionale e di regolamentazione mirata a evitare i conflitti, la Seconda guerra mondiale portò alla nascita delle Nazioni Unite. Nel 1946, l'International Union for Child Welfare (IUCW) – una fusione tra Save the Children International Union e International Association for Child Welfare – esercitò delle pressioni affinché le Nazioni Unite firmassero la Dichiarazione di Ginevra.

Poiché però, in quel momento, le Nazioni Unite erano più impegnate ad articolare i principi onnicomprensivi della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, l'idea di

2000

L'Assemblea generale dell'ONU adotta due Protocolli Opzionali alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e della adolescenza: il primo sul "coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati" e il secondo sulla "vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini".

2002

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite convoca una Sessione speciale sull'infanzia, riunendosi per la prima volta per discutere specificamente i problemi dell'infanzia. Vi partecipano, come membri delle delegazioni ufficiali, centinaia di bambini e di adolescenti, e i leader mondiali elaborano il documento "Un mondo a misura di bambino".

2007

Il follow-up a cinque anni dalla Sessione speciale sull'infanzia si conclude con una Dichiarazione sulla Infanzia, adottata da più di 140 governi, in cui si riconoscono i progressi compiuti e le sfide da affrontare e si riafferma l'impegno nei confronti del documento "Un mondo a misura di bambino", della Convenzione e dei suoi Protocolli Opzionali.

un nuovo documento dedicato ai diritti dell'infanzia fu ripresa dalla stessa IUCW, che aggiornò la precedente dichiarazione e ribadì l'importante principio secondo cui "l'umanità deve dare ai bambini il meglio che può".⁵

Le Nazioni Unite non adottarono una propria dichiarazione dei diritti dell'infanzia fino al 20 novembre del 1959. L'approvazione da parte dell'Assemblea generale fu significativa, perché sottolineava la necessità di considerare a parte i diritti dell'infanzia, anziché pensare di potersene occupare nel vasto ambito generale degli strumenti internazionali sui diritti umani. La Dichiarazione dei diritti del fanciullo attribuiva maggiore enfasi al benessere emozionale dei bambini e affermava il loro diritto ad essere "tra i primi a ricevere protezione e soccorso" nelle emergenze, una frase cui avrebbe fatto eco, vent'anni dopo, lo slogan dell'UNICEF "Priorità per l'infanzia". A parte questi cambiamenti, però, il documento del 1959 rimaneva fermo a un approccio basato sull'assistenza.

Negli anni '60 e '70 del secolo scorso, il movimento per i diritti dell'infanzia si radicò nel lavoro di organizzazioni non governative (Ong) che provocarono il successivo grande passo in avanti. Le Ong spinsero le Nazioni Unite a dichiarare il 1979 Anno Internazionale del Bambino, nel tentativo di accrescere l'attenzione verso le questioni legate all'infanzia. Poco dopo, il governo della Polonia sottopose alla Commissione sui Diritti Umani dell'ONU un progetto di Convenzione. Presto divenne evidente la necessità di avere più tempo e una maggiore preparazione per definire il documento. Pertanto, la Commissione accettò di incaricare della revisione del progetto un gruppo di lavoro aperto.

Il processo richiese un decennio. Emersero dei punti controversi quando i governi si trovarono coinvolti in questioni

come la punizione dei bambini, che molti consideravano appartenente alla sfera familiare, non statale.

Dal canto suo, l'UNICEF dava meno enfasi, all'epoca, al valore e all'utilità pratica dei diritti dell'infanzia. Per gran parte degli anni '80, l'Organizzazione si dedicò al proprio paradigma, sostenuto e condiviso da numerosi partner e alleati: la rivoluzione per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia. Questo movimento determinò un'importante mobilitazione per ridurre la mortalità e la morbidità infantili nel mondo in via di sviluppo, soprattutto attraverso l'applicazione di misure preventive e curative di base come la vaccinazione, la terapia di reidratazione orale, il monitoraggio della crescita e la promozione dell'allattamento al seno.

Nel 1987, dopo aver introdotto l'assistenza sanitaria di base insieme all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in occasione della Conferenza di Alma-Ata del 1978, l'UNICEF si era maggiormente orientato verso la conclusione secondo cui le prospettive di sopravvivenza e di sviluppo dell'infanzia si potevano migliorare soltanto dando loro il giusto peso all'interno di uno strumento internazionale in grado di incorporare nelle leggi i diritti dell'infanzia. In seguito, il sostegno dell'UNICEF diede una spinta considerevole al progetto della Convenzione facendolo passare attraverso la procedura d'approvazione dell'ONU.

La Convenzione venne adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 20 novembre 1989, esattamente trent'anni dopo l'approvazione della Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959. La sua funzione di punto di riferimento ricevette una conferma quasi immediata. Il giorno stesso in cui fu aperta alla firma, nel gennaio del 1990, venne firmata da 61 paesi. Inoltre, la Convenzione fu ratificata a tempo di record dal numero minimo richiesto di Stati parti (20) ed entrò in vi-



© UNICEF/NYHQ.2005-2251/Giuseppe Pirozzi

I quattro principi fondamentali della Convenzione – non discriminazione, superiore interesse del bambino, diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, e rispetto per le opinioni dei bambini – dovrebbero guidare tutti i provvedimenti riguardanti i minori. *Questi bambini giocano con dei cubi colorati presso un centro di sviluppo della prima infanzia nel villaggio rurale di Ajmou nella regione Meknes-Tafilalet, Marocco.*

gore nel settembre 1990; venne celebrata verso la fine dello stesso mese nel corso di un altro evento unico: il Vertice mondiale per l'infanzia, tenutosi presso il Quartier Generale dell'ONU a New York. Il Vertice diede maggiore peso politico alla Convenzione e, con il piano d'azione per l'applicazione della Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia negli anni '90, i 71 capi di Stato e di governo presenti invitarono tutti i governi a promuovere "il prima possibile" la ratifica e l'attuazione della Convenzione.

Dall'inizio degli anni '90 in avanti, il lessico e le disposizioni della Convenzione sono stati incorporati nelle leggi nazionali e regionali, nelle dichiarazioni, nonché nelle carte e nei manifesti di tutto il mondo. Nel 2000, l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato due Protocolli Opzionali alla Convenzione, rispettivamente sul "coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati" e sulla "vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini". Nel 2002, i leader mondiali si sono riuniti in occasione della Sessione speciale sull'infanzia dell'ONU, e hanno approvato il documento "Un mondo a misura di bambino". Il Vertice mondiale del 1990, la Convenzione e la Dichiarazione del Millennio dell'ONU, del 2000, sono punti di riferimento per l'azione dei governi sui diritti dell'infanzia

Un analogo invito all'azione è stato avanzato alla fine della Sessione speciale – "Un mondo a misura di bambino +5", nel dicembre del 2007, quando una nuova "dichiarazione per l'in-

fanzia" è stata adottata da più di 140 governi. Quest'ultima dichiarazione riconosce sia i progressi compiuti verso la realizzazione dei diritti dell'infanzia sia le sfide ancora da affrontare.

I principi fondamentali della Convenzione

Mentre la Dichiarazione di Ginevra del 1924 e la Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959 esprimevano le aspirazioni della comunità internazionale riguardo ai diritti dell'infanzia, la Convenzione e i suoi Protocolli Opzionali sono strumenti giuridici e le nazioni che li ratificano si impegnano a realizzarne le loro disposizioni. Agli Stati parti viene chiesto di fare regolarmente rapporto al Comitato sui Diritti dell'Infanzia, l'organismo che ha il compito di monitorare l'attuazione della Convenzione e dei suoi Protocolli Opzionali da parte degli Stati aderenti. Anche i 18 membri del Comitato guidano gli Stati parti nell'interpretazione e nell'applicazione del trattato.

Ma la Convenzione è qualcosa di più di un trattato con un braccio di controllo; è un'opera di vasta portata sull'assistenza e la protezione dell'infanzia in termini pratici e morali. La Convenzione stabilisce degli standard comuni, tuttavia riconosce che, per garantire la partecipazione e l'interesse del bambino, ogni Stato parte deve trovare un proprio modo di attuare il trattato. La guida per l'attuazione a livello nazionale si basa sui Commenti generali e sulle misure generali di attuazione stabilite dal Comitato sui Diritti dell'Infanzia (*vedi scheda, p. 8*), oltre che sui quattro principi fondamentali:

- Non discriminazione, o universalità (art. 2).
- Superiore interesse del bambino (art. 3).
- Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6).
- Rispetto per le opinioni del bambino (art. 12).

Non discriminazione: I diritti garantiti dalla Convenzione vengono riconosciuti a tutti i bambini, senza eccezioni. L'articolo 2 afferma che gli Stati parti "si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni bambino che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del bambino o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza".

Oggi quest'applicazione universale costituisce un elemento fondamentale di qualunque strumento sui diritti umani, ma nel 1959 una disposizione distinta, che affermava gli stessi diritti per i bambini nati all'interno o al di fuori del matrimonio, venne eliminata dalla versione definitiva della Dichiarazione dei diritti del fanciullo dell'ONU.

La fondamentale importanza del principio di non discrimi-

I Protocolli Opzionali alla Convenzione

Esistono due Protocolli Opzionali alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottati dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 maggio del 2000. Si tratta del Protocollo Opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini, entrato in vigore il 18 gennaio del 2002 e il Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, entrato in vigore il 12 febbraio del 2002. I Protocolli Opzionali riguardano temi per cui gli Stati parti si sentivano pronti ad adottare impegni più forti di quelli delineati nella Convenzione.

Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati

Il processo consensuale di stesura della Convenzione ha fatto sì che si stabilisse a 15 anni l'età minima per il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, limite d'età considerato troppo basso da molti paesi. Il Protocollo Opzionale richiede che gli Stati parti proibiscano la coscrizione di chiunque abbia meno di 18 anni, adottino tutte le misure possibili per garantire che i soldati sotto i 18 anni reclutati volontariamente non combattano e criminalizza

il reclutamento di ragazzi sotto i 18 anni da parte di gruppi ribelli.

Il Protocollo ha risolto la contraddizione che, all'interno della Convenzione, non garantiva ai soldati sotto i 18 anni la stessa protezione e gli stessi diritti riconosciuti a tutti gli altri bambini, stabilendo una norma giuridica, rappresentante anche uno standard a livello internazionale, che rende più facile imputare delle responsabilità alle nazioni e favorisce l'approvazione di leggi nazionali conformi ai suoi principi. A luglio del 2009, è stato ratificato da 128 paesi e firmato da altri 28.

Protocollo Opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini

Il Protocollo Opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini è stato ideato per rafforzare la protezione dei bambini da queste tre forme di sfruttamento. Tra le sue disposizioni vi sono raccomandazioni in merito alla criminalizzazione di tali pratiche, procedure per l'estradizione dei colpevoli di questi reati, inviti alla cooperazione

internazionale per rintracciare e perseguire penalmente i criminali, procedimenti per la protezione e l'assistenza delle vittime minorenni e inviti alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Questo Protocollo è riuscito a far aumentare la consapevolezza internazionale sui complessi problemi implicati da tali violazioni dei diritti dell'infanzia e a influenzare i tentativi da parte dei governi nazionali di approvare e applicare delle leggi al riguardo. Al luglio del 2009, il Protocollo Opzionale è stato ratificato da 132 paesi e firmato da altri 29.

Una particolarità dei Protocolli è che contengono una disposizione che permette loro di essere ratificati dagli Stati Uniti e dalla Somalia, i due paesi che non hanno ratificato la Convenzione. Il governo statunitense ha ratificato entrambi i Protocolli Opzionali il 23 dicembre del 2002; la Somalia, invece, ha firmato ma non ratificato il Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

Vedi Note, pagine 90-92

nazione diviene evidente quando si considera, ad esempio, la situazione di un bambino con disabilità, di un migrante privo di documenti o di un bambino reso orfano dall'AIDS. Il principio di non discriminazione riflette la filosofia alla base della Convenzione sull'eliminazione della discriminazione razziale del 1965 e della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna del 1979 (da qui in avanti "CEDAW").

Disparità nella realizzazione dei diritti dell'infanzia sono evidenti in tutti i paesi. Anche se la crescita economica degli anni '90 e di gran parte di questo decennio ha condotto a notevoli riduzioni della povertà assoluta in molti paesi in via di sviluppo – soprattutto in Cina e in India – i divari negli ambiti dell'assistenza sanitaria per le madri, i neonati e i bambini e dell'iscrizione a scuola, tra i diversi gruppi di reddito e di popolazione, sono nettamente aumentati. I difensori dei diritti dell'infanzia temono che le recenti crisi economiche globali possano determinare un ulteriore ampliamento di tali divari, a meno che non si prendano dei provvedimenti correttivi per realizzare i diritti dei bambini

emarginati e impoveriti, che rischiano maggiormente di venire esclusi (*vedi pp. 17-19 paragrafo "È necessario un maggiore impegno per contrastare l'aumento delle disparità" e scheda p. 62*).

Il superiore interesse del bambino: L'articolo 3 afferma che "In tutte le decisioni relative ai bambini, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione preminente". Questo secondo principio chiave sta alla base della tutela giuridica e dell'assistenza ai bambini. Il principio del "superiore interesse" richiede ai governi o ad altre parti interessate di esaminare qualunque loro azione in base alle possibili conseguenze sui bambini. Tale principio si è rivelato un'influenza fondamentale sulle leggi, le strategie e i programmi a sostegno dei diritti dell'infanzia. È risultato particolarmente utile nelle sentenze giuridiche, nonché tra gli enti operanti nel settore dell'assistenza sociale, a cui viene richiesto di valutare degli interessi conflittuali, ad esempio nei casi di divorzio o in quelli

Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia

Come accade per altri fondamentali strumenti internazionali sui diritti umani, l'attuazione della Convenzione e dei suoi due Protocolli Opzionali viene gestita da un comitato: il Comitato sui Diritti dell'Infanzia, istituito ai sensi dell'articolo 43 del trattato. Il Comitato, eletto all'inizio del 1991, in origine era composto di esperti provenienti da 10 paesi e dotati di background professionali in vari ambiti, tra cui i diritti umani, il diritto internazionale e la giustizia minorile. Da allora si è ampliato a 18 membri, in seguito a un emendamento all'articolo 43 nel novembre del 2002.

Il Comitato convoca le sue sessioni a Ginevra tre volte l'anno, a gennaio, a maggio e a settembre. Ogni sessione dura quattro settimane. Oltre a monitorare l'attuazione della Convenzione, ne guida l'interpretazione attraverso la pubblicazione periodica di Commenti generali su questioni e articoli specifici, e convoca anche delle giornate di dibattito generale.

Ratificando la Convenzione, i paesi accettano di sottoporre al Comitato dei rapporti periodici sui progressi, il primo entro due anni dalla ratifica e i successivi ogni cinque anni. Ogni rapporto contiene informazioni di carattere generale sul paese specifico e offre un resoconto dei progressi e delle difficoltà incontrate nell'attuazione degli articoli della Convenzione. Ulteriori rapporti sui progressi vengono richiesti ai paesi che hanno ratificato i Protocolli Opzionali.

Ai governi viene consigliato di concentrare i loro rapporti su "fattori e difficoltà" incontrati nell'attuare le disposizioni della Convenzione e nello stabilire degli obiettivi specifici per accelerare i progressi. Il Comitato accetta volentieri dei rapporti alternativi da parte di organizzazioni non governative all'interno del paese. Inoltre, anche organizzazioni chiave delle Nazioni Unite, tra cui l'UNICEF, possono offrire il loro punto di vista sulla situazione dei bambini nel paese dichiarante.

Il Comitato nomina due rapporteur, affinché intraprendano un esame completo di ogni rapporto e della documentazione associata, per poi redigere una lista dei problemi e delle questioni da discutere con i rappresentanti dello Stato parte. L'accento è sul "dialogo costruttivo". Alla fine di tale dialogo, il Comitato convoca una seduta a porte chiuse per definire le sue osservazioni conclusive. In queste ultime, di solito, si riconoscono le misure positive adottate, si individuano gli ambiti problematici che richiedono un maggiore impegno e si offrono consigli sulle misure pratiche adottabili per migliorare la situazione dei diritti dell'infanzia. Le osservazioni conclusive possono anche affrontare qualsiasi punto il Comitato consideri importante per la protezione e la promozione dei diritti dell'infanzia. Possono contenere, ad esempio, delle richieste di cambiamenti di politica, oppure l'approvazione di richieste fatte dalle organizzazioni non governative.

Le osservazioni conclusive vengono rese pubbliche per consentire alla stampa e ad altri gruppi della società civile di favorirne l'attuazione esercitando delle pressioni. In pratica, anche se il Comitato può nominare un rapporteur per tenere sotto controllo gli ambiti problematici durante i cinque anni che intercorrono tra un rapporto e l'altro, le organizzazioni non governative svolgono un ruolo essenziale sia nel monitorare il rendimento dei governi sia nell'offrire a questi ultimi un sostegno adeguato mentre cercano di adempiere ai loro impegni nei confronti dei bambini. Negli ultimi anni, la sezione trattati e riunioni dell'Ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani di Ginevra ha organizzato, a livello regionale e sub regionale, dei workshop sull'attuazione delle osservazioni conclusive, in cooperazione con un governo ospitante e degli organismi dell'ONU. Questi workshop, tenuti per un gruppo di paesi, riuniscono una vasta gamma di partecipanti, tra cui funzionari governativi, rappresentanti delle istituzioni nazionali per i diritti umani, organizzazioni non governative, nonché agenzie, fondi e programmi dell'ONU.

Vedi Note, pagine 90-92

riguardanti la custodia di bambini. In un numero crescente di paesi, il monitoraggio da parte dei governi in merito ai diritti dell'infanzia viene svolto da istituzioni specializzate, come il Garante in Norvegia e il Commissario per i Diritti dell'Infanzia in Nuova Zelanda. Alcuni paesi hanno anche dei comitati di sorveglianza parlamentare preposti a esaminare i progressi relativi ai diritti dell'infanzia.

Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo: L'articolo 6 afferma che "ogni bambino ha un diritto inerente alla vita", e che gli Stati parti "assicurano in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del bambino".

Il diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo è strettamente legato ai diritti del bambino al godimento del massimo livello di salute ottenibile, ai servizi sanitari e ad un tenore di vita adeguato. Nel contesto ONU, i provvedimenti per garantire la sopravvivenza dei bambini, guidati in particolare dall'OMS e dall'UNICEF, comprendono il monitoraggio della crescita, la reidratazione orale e il controllo delle malattie, l'allattamento al seno, la vaccinazione, la nutrizione, il distanziamento delle nascite e l'alfabetizzazione delle donne. L'approccio dell'assistenza sanitaria di base, sostenuto anch'esso dall'OMS e dall'UNICEF, evidenzia il collegamento tra assistenza sanitaria essenziale, nutrizione

adeguata, impianti idrici e igienici “migliorati”, infrastrutture solide e partnership comunitarie in ambito sanitario. L'istruzione è diventata un elemento fondamentale dello sviluppo dell'infanzia, con benefici per individui e famiglie che durano per tutta la vita.

Rispetto per le opinioni del bambino: Invece di venire affermato da un articolo specifico della Convenzione, il diritto dei bambini a essere ascoltati e rispettati in merito alle questioni che li riguardano – a seconda dell'età e del grado di maturità – è garantito da una vasta gamma di disposizioni. Una delle più importanti è rappresentata dall'articolo 12, secondo cui gli Stati parti “garantiscono al bambino capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo riguarda, le opinioni del bambino essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità”. L'articolo 12 assegna al governo l'obbligo di fare in modo che le opinioni dei bambini vengano richieste e prese in considerazione. Lo stesso principio si applica anche a qualunque procedimento li riguardi.

La Convenzione esprime, inoltre, un'ampia gamma di libertà civili, tra cui la libertà di espressione (articolo 13), di pensiero e di religione (14), di associazione e di assemblea (15), nonché di accesso alle informazioni (17). Questi “diritti alla partecipazione” hanno favorito l'inclusione delle voci dei bambini negli obiettivi di sviluppo che li riguardano, dai progetti locali come l'educazione tra coetanei e la costruzione di scuole amiche del bambino fino ai congressi internazionali dell'infanzia, agli interventi di fronte ai parlamenti o all'Assemblea generale dell'ONU, e al dialogo con i leader mondiali in occasione dei vertici del G8. La partecipazione dei bambini ha influenzato anche dei procedimenti fondamentali come le raccomandazioni dello Studio del Segretario generale sulla violenza contro i bambini.

L'impatto della Convenzione sulle leggi nazionali per i diritti dell'infanzia

L'influenza della Convenzione è stata notevole nei venti anni trascorsi dalla sua adozione. Lo si può constatare, a livello nazionale e internazionale, nel maggior uso del linguaggio dei “diritti dell'infanzia” nel gergo dei documenti giuridici, delle politiche, dei programmi e dell'*advocacy* in materia di sicurezza, diritti umani e sviluppo, nonché nei mezzi di comunicazione. Considerata l'ampia gamma di disposizioni della Convenzione, un approccio multidimensionale risulta utile per valutarne l'impatto su tutti gli atteggiamenti, le pratiche, le leggi, le politiche e gli esiti che influiscono sulla sopravvivenza, lo sviluppo e il benessere dei bambini.

Un modo per valutare l'impatto della Convenzione consiste nell'esaminare in che misura i suoi principi fondamentali e gli

altri articoli sono stati incorporati nelle costituzioni o nei sistemi giuridici dei vari paesi. Nella sua analisi dei rapporti degli Stati parti, il Comitato sui Diritti dell'Infanzia ha costantemente messo l'accento su quanto sia importante fare in modo che le leggi nazionali risultino compatibili con la Convenzione, e ha richiesto un continuo ed esaustivo esame di tutte le leggi collegate ai bambini.

I diritti dell'infanzia non vengono sempre specificati nelle costituzioni nazionali e in altre importanti leggi locali, spesso perché questi documenti sono stati scritti molto tempo prima che venissero articolati i diritti dei bambini. Secondo le leggi nazionali di alcuni paesi, i trattati internazionali ratificati, come la Convenzione, hanno la precedenza sulle leggi interne. In altri, soprattutto alcuni di quelli che hanno redatto o modificato le loro costituzioni e altri strumenti giuridici – da quando la Convenzione è stata approvata – vi sono dei riferimenti specifici non solo alla cura e alla protezione dei bambini, ma anche ai diritti dell'infanzia. Questi riferimenti vanno dall'identificazione estremamente dettagliata dei diritti dell'infanzia (ad esempio in Brasile) a dei riconoscimenti relativamente brevi (ad esempio in Thailandia).

La Convenzione è stata incorporata direttamente nelle leggi nazionali di tutto il mondo. Secondo un recente studio dell'UNICEF, due terzi dei 52 paesi esaminati ha incorporato la Convenzione in questo modo e i tribunali hanno adottato decisioni importanti applicando le disposizioni del trattato. Inoltre, dal 1989 a oggi un terzo dei paesi oggetto di studio ha anche integrato la Convenzione nella propria costituzione nazionale. Quasi tutti questi paesi si sono impegnati enormemente per conformare le loro leggi alla Convenzione, adottando dei codici per i diritti dell'infanzia.

Ciò ha prodotto degli esempi significativi di cambiamento positivo. In conformità al principio di non discriminazione, ad esempio, la Slovenia riconosce il diritto alla nazionalità – e di conseguenza l'accesso ai servizi pubblici – ai bambini apolidi. L'Etiopia ha incorporato degli elementi della Convenzione nel suo codice di famiglia del 2000, nonché nel codice penale emendato nel 2004. In Indonesia e in Nigeria, le leggi sulla protezione dell'infanzia riflettono i principi della Convenzione. Molti paesi in America latina, in Europa orientale e nella Comunità di Stati indipendenti – tra cui Bielorussia, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Paraguay, Repubblica Ceca, Romania e Ucraina – hanno adottato nuovi codici per l'infanzia che riflettono le disposizioni della Convenzione.

Ma è evidente che, in molti paesi, la realtà dei bambini non corrisponde ai diritti garantiti loro dalla legislazione nazionale. Il successo delle leggi dipende dalla loro applicazione e dai cambiamenti che producono negli atteggiamenti e nelle pratiche sociali.

Commenti generali del Comitato sui Diritti dell'Infanzia e misure generali di attuazione della Convenzione

Oltre a monitorare i progressi dei singoli paesi in merito all'attuazione della Convenzione, il Comitato sui Diritti dell'Infanzia pubblica periodicamente i propri Commenti generali su questioni fondamentali collegate all'interpretazione, alla promozione e alla protezione dei diritti dell'infanzia. Dal 2001, il Comitato ha pubblicato 12 Commenti generali su una vasta gamma di argomenti.

Commento generale n. 5: Misure generali di attuazione:

Nel Commento generale n. 5, il Comitato sui Diritti dell'Infanzia fornisce un orientamento sulle misure che gli Stati parti devono prendere per adempiere ai loro obblighi ai sensi della Convenzione. Queste le misure fondamentali:

- Sviluppo di un quadro legislativo nazionale pienamente conforme alla Convenzione, con un esame rigoroso e continuo delle leggi interne da parte del governo e di organismi indipendenti.
- Un piano d'azione completo o una strategia a livello nazionale per l'attuazione della Convenzione.
- Costituzione di un'istituzione o una struttura permanente all'interno del governo, a cui affidare la responsabilità generale di promuovere l'attuazione e l'adeguato coordinamento tra i vari settori e livelli di governo, oltre che con la società civile, i bambini e le altre parti interessate.
- Raccolta e disaggregazione dei dati relativi all'intero periodo che va dall'infanzia ai 18 anni.
- Valutazione dell'impatto sui diritti dell'infanzia.
- Formazione e sviluppo di competenze.
- Divulgazione di informazioni sui diritti garantiti dalla Convenzione sia ai bambini sia agli adulti.

I COMMENTI GENERALI DEL COMITATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

N.	Tema del commento generale	Anno di pubblicazione
1	Le finalità dell'educazione	2001
2	Il ruolo delle istituzioni indipendenti per i diritti umani	2002
3	HIV/AIDS e diritti dell'infanzia	2003
4	Salute e sviluppo degli adolescenti	2003
5	Misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia	2003
6	Trattamento dei bambini separati dalle proprie famiglie e non accompagnati, fuori dal loro paese d'origine	2005
7	Attuazione dei diritti dei bambini nella prima infanzia	2005
8	Il diritto del bambino alla protezione dalla punizione corporale e da altre forme di punizione crudeli o degradanti	2006
9	I diritti dei bambini con disabilità	2006
10	I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in materia di giustizia minorile	2007
11	I bambini indigeni e i loro diritti ai sensi della Convenzione	2009
12	Il diritto dei bambini ad essere ascoltati	2009

Fonte: I commenti generali sono disponibili presso il sito web del Comitato sui Diritti dell'Infanzia, [HYPERLINK "http://www.ohchr.org/english/bodies/crc/comments.htm"](http://www.ohchr.org/english/bodies/crc/comments.htm) www2.ohchr.org/english/bodies/crc/comments.htm

- Riconoscimento del fatto che, per garantire la non discriminazione, possono essere necessarie delle misure speciali volte ad attenuare i fattori che creano disparità.
- Consultazione efficace con i bambini.
- Mantenimento di rapporti di lavoro con le organizzazioni non governative, i leader religiosi, gli insegnanti, i medici, gli assistenti sociali e i parlamentari.
- Determinazione di budget per i bambini a livello nazionale e internazionale. Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia prevede che i governi donatori identifichino la somma annua e la percentuale di aiuti internazionali stanziati per i diritti dell'infanzia e si aspetta altresì che i loro programmi siano basati sui diritti.

Inoltre, il Comitato richiede fortemente e continuamente la creazione di istituzioni indipendenti per i diritti dell'infanzia, compresi i commissari o i garanti

dell'infanzia, oppure l'istituzione di focal point per i diritti dei bambini all'interno delle commissioni nazionali per i diritti umani o degli uffici dei garanti. Il Comitato utilizza le misure generali di attuazione come guida pratica per rivolgere raccomandazioni specifiche agli Stati parti e si aspetta che questi ultimi descrivano le azioni da compiere in risposta. Riconoscendo che la mancanza di risorse può ostacolare la piena realizzazione dei diritti economici, sociali e culturali, il Comitato sottolinea l'importanza della progressiva realizzazione dei diritti dell'infanzia, con l'obbligo degli Stati parti di attuare il trattato nella misura massima consentita dalle risorse a loro disposizione.

Vedi Note, pagine 90-92



© UNICEF/NYHQ2008-0134/Giacomo Pirozzi

Un'istruzione di qualità è essenziale per consentire ai bambini di sviluppare appieno il loro potenziale. *Nella Scuola dell'obbligo Ahmet Gashi a Tirana, in Albania, uno studente di 13 anni legge a voce alta davanti ai compagni di classe.*

Molte delle pratiche più dannose per i bambini fanno parte di tradizioni sociali e atteggiamenti culturali diffusi da generazioni. Pertanto, la semplice approvazione di una legge non basta. Deve essere sostenuta da iniziative continue a livello di educazione e sensibilizzazione, da un aumento delle capacità, da risorse sufficienti e da partnership collaborative, comprendenti la piena partecipazione dei bambini. Ciò vale in modo particolare quando si tratta di proteggere i bambini da violenza, abusi e sfruttamento.

Un esempio significativo è rappresentato dalla mutilazione/escissione dei genitali femminili (FGM/C). Benché le leggi contro questa pratica tradizionale dannosa siano importanti, i maggiori progressi verso l'abbandono della FGM/C si sono compiuti grazie a campagne su vasta scala, basate su un approccio comunitario. Poiché la pratica è profondamente radicata nelle strutture sociali, economiche e politiche, l'impegno per determinarne l'abbandono deve coinvolgere tutti i livelli della società. La ricerca conferma che le leggi, le informazioni sulle conseguenze sanitarie negative per le donne e la comprensione di come la pratica violi i diritti umani, per quanto necessarie, non bastano a far sì che la comunità abbandoni la FGM/C. Vi sono pressioni sociali per conformarsi alle consuetudini della comunità, che pesano anche sui genitori consapevoli dei rischi sanitari; perciò è importante un accordo collettivo sull'abbandono della pratica da parte di un numero significativo di famiglie.

L'impatto della Convenzione su sopravvivenza e sviluppo, protezione e partecipazione dell'infanzia

Per avere un quadro più ampio dei progressi compiuti dalle nazioni per garantire i diritti dell'infanzia, è necessario esaminare le prove relative ai diritti affermati nella Convenzione e gli indicatori ad essi collegati. In questo rapporto, tali diritti vengono suddivisi in tre categorie principali: sopravvivenza e sviluppo, protezione, partecipazione.

Sopravvivenza e sviluppo: Comprende la salute e l'assistenza sanitaria di base, la prevenzione e il controllo delle malattie, la nutrizione, l'approvvigionamento idrico, i servizi igienici e la salute ambientale, l'apprendimento precoce, l'istruzione, lo svago e le attività culturali, nonché la guida e l'assistenza alle famiglie. Negli ultimi vent'anni si sono ottenuti successi considerevoli in questo ambito dei diritti dell'infanzia, ma molto resta ancora da fare.

Protezione: Implica la salvaguardia dei bambini dai rischi per il loro benessere psicologico, fisico ed emozionale, comprendenti situazioni d'emergenza, conflitti con la legge, violenza, abusi, sfruttamento, abbandono e discriminazione. In questo ambito si sono compiuti progressi notevoli, ma risulta difficile quantificarli, a causa delle considerevoli lacune esistenti nei dati e della mancata attuazione dei diritti civili dei bambini.

L'approccio alla cooperazione basato sui diritti umani per donne e bambini

Dal 1988, l'UNICEF è uno dei principali artefici e patrocinatori dell'approccio basato sui diritti umani alla programmazione per l'adempimento dei diritti delle donne e dei bambini ai sensi della Convenzione e della CEDAW. I Programmi paese dell'organizzazione sono guidati dai principi dei diritti umani.

L'approccio basato sui diritti umani deriva dai principi alla base di entrambe le convenzioni: responsabilità, universalità e non discriminazione, indivisibilità e partecipazione. È saldamente radicato nel lavoro dell'ONU, che nel 2003 ha approvato una dichiarazione di "Common Understanding of a Human Rights-Based Approach to Development Cooperation", secondo cui lo scopo basilare di tutti i programmi delle Nazioni Unite consiste nel portare avanti la realizzazione dei diritti umani così come vengono esposti nella Dichiarazione Universale e in altri principali strumenti sui diritti umani.

Principi dell'approccio basato sui diritti umani

Universalità: I diritti umani sono innati per tutti gli individui, indipendentemente dall'origine etnica, dalle credenze e pratiche, dall'ubicazione geografica, dal genere o dal livello di reddito. Eppure, nonostante i quadri giuridici nazionali e internazionali a sostegno dei diritti umani, i gruppi sociali che tradizionalmente hanno patito l'emarginazione e la discriminazione all'interno dei loro paesi e delle loro società sono ancora quelli che, generalmente, rischiano maggiormente di vedere violati o non soddisfatti i loro diritti. Un approccio basato sui diritti umani si rivolge specificamente ai gruppi più emarginati nei paesi e nelle comunità più bisognose.

L'approccio ha delle implicazioni per i bilanci destinati ai programmi e per la pianificazione, poiché risulta spesso più costoso raggiungere i gruppi emarginati, o quelli che vivono in località

rurali remote o in quartieri poveri urbani, rispetto a quelli che vivono in zone più centrali. La vaccinazione fornisce un esempio di questo, dato che il costo unitario della vaccinazione dei neonati nelle zone rurali risulta molto più elevato rispetto a quello dei neonati che vivono nelle città. Ai sensi di un approccio alla vaccinazione basato sui diritti umani, è necessario impiegare una misura alternativa per determinare le priorità di programma e per stanziare le risorse. Usando il numero di decessi prevenuti (o gli anni di salute guadagnati) per vaccinazione, al posto dei costi unitari, come fattore determinante per lo stanziamento delle risorse, l'equazione costi-benefici cambia immediatamente, poiché è probabile che i gruppi più poveri o più emarginati beneficino maggiormente dell'estensione dei servizi essenziali.

Spesso c'è bisogno di soluzioni innovative. Ad esempio, il governo dell'India e l'UNICEF sono stati partner in una iniziativa che ha portato a scuola oltre 300.000 bambini difficili da raggiungere, impiegando dei centri di apprendimento mobili.

Responsabilità: Secondo un approccio basato sui diritti umani, i bambini e le donne vengono considerati detentori di diritti invece che oggetti di beneficenza. Gli Stati parti, firmatari delle due convenzioni, hanno il dovere di lavorare per la realizzazione dei diritti umani di tutti i loro cittadini. Ai più vulnerabili, e specialmente ai bambini e alle donne, viene offerta una protezione speciale. I cittadini responsabilizzati e gli organismi che vigilano sull'attuazione del trattato possono imputare le violazioni dei diritti umani ai governi e valutare i loro progressi. In termini pratici, l'approccio basato sui diritti umani richiede di aiutare la comunità e la società, a tutti i livelli, affinché adempiano ai loro obblighi nei confronti dei bambini e delle donne. In Colombia, ad esempio, l'UNICEF ha sostenuto una serie di

forum su politica e responsabilità in cui dei rappresentanti locali, regolarmente eletti, hanno risposto a delle domande sui risultati ottenuti e sulle sfide da affrontare in merito all'attuazione dei diritti dell'infanzia.

Indivisibilità: Tutti i diritti umani sono indivisibili e interdipendenti, quindi nessun singolo diritto deve avere la priorità su un altro. Per i bambini, indivisibilità significa garantire che vengano soddisfatti i diritti del "bambino intero", occupandosi dei bisogni fisici, psicologici, di sviluppo e spirituali di quest'ultimo, non concentrandosi soltanto sulla fornitura di servizi essenziali. Per soddisfare questi bisogni, è necessario anche lavorare in partnership con altre organizzazioni dotate di capacità e conoscenze complementari. L'approccio basato sui diritti umani ha determinato una maggiore enfasi su concetti ampi come lo sviluppo della prima infanzia, il continuum di assistenza per la salute materna, neonatale e infantile e l'ambiente protettivo per i bambini. Ha anche ampliato il campo degli impegni fondamentali per i bambini nelle emergenze, comprendente l'istruzione, la protezione dell'infanzia e la psicoterapia e il counselling psicosociale. In Vietnam, ad esempio, l'applicazione costante di un approccio basato sui diritti umani alla cooperazione allo sviluppo ha fatto sì che i funzionari elaborassero delle politiche intersettoriali integrate e olistiche negli ambiti della sanità, dell'istruzione e della protezione.

Partecipazione: Essenziale per l'approccio basato sui diritti umani risulta la premessa secondo cui la cooperazione allo sviluppo è più efficace quando gli utenti finali partecipano alla sua pianificazione, attuazione e valutazione. L'*empowerment* degli individui e delle comunità è sia un obiettivo sia un mezzo per la realizzazione dei diritti umani. L'adattamento dei programmi al contesto locale si è dimostrato essen-

ziale per la loro accettazione, espansione e sostenibilità.

Ad esempio, in Ruanda, il governo e l'UNICEF hanno aiutato le istituzioni nazionali e locali a intraprendere delle consultazioni popolari con i bambini sulla Strategia di Sviluppo Economico e di Riduzione della Povertà. Questo processo ha fatto sì che le raccomandazioni dei bambini trovassero spazio nel documento finale.

Affrontare le disparità nell'ambito dei diritti dell'infanzia

L'approccio alla cooperazione basato sui diritti umani fornisce un quadro olistico e integrato per affrontare le disparità nella realizzazione dei diritti dell'infanzia. Negli ultimi anni, è diventato sempre più evidente che le negazioni dei diritti dell'infanzia sono concentrate, per lo più, in determinati continenti, regioni e paesi. Anche all'interno delle nazioni esistono nette disparità, in base alla povertà della famiglia, all'ubicazione geografica, all'etnia, al genere e alla disabilità. Per questo è fondamentale aumentare l'accesso ai servizi essenziali e la loro fornitura alla popolazione emarginata ed esclusa.

L'approccio basato sui diritti affronta le disparità individuando, all'interno dei paesi, le zone e i gruppi più vulnerabili ed esclusi, nonché analizzando le cause delle disparità che questi ultimi devono affrontare negli ambiti della sopravvivenza, dello sviluppo e della protezione. Un approccio del genere contribuisce anche ad articolare le rivendicazioni dei poveri e degli emarginati attraverso l'*advocacy* e la mobilitazione sociale. Richiede responsabilità da parte di chi ha il dovere di adempiere ai diritti delle donne e dei bambini e garantisce che le rivendicazioni di questi ultimi vengano codificate nelle leggi e nelle politiche nazionali e locali, nonché supportate da bilanci

adeguati. Cerca anche di orientare le risorse finanziarie, materiali e umane e le informazioni a sostegno di politiche volte a ridurre il più possibile le disparità.

In Perù, il Programma per un "Buon Inizio di Vita" costituisce un esempio di programma basato sui diritti umani che affronta le cause dirette delle disparità, che in questo caso sono rappresentate da un accesso inadeguato all'assistenza sanitaria di qualità e alle informazioni sulle migliori pratiche nutrizionali e igieniche. Tali mancanze contribuiscono a creare dei tassi elevati di arresto della crescita e alla carenza di micronutrienti tra i bambini sotto i tre anni provenienti dalle popolazioni indigene più povere, residenti sugli altipiani andini e nella foresta amazzonica. L'applicazione di un pacchetto economicamente efficiente di interventi – monitoraggio della crescita, guida all'assistenza nutrizionale e sanitaria per le madri, integrazione di micronutrienti e promozione dell'igiene – ha contribuito a un forte coinvolgimento della comunità e a ridurre i tassi d'incidenza dell'arresto della crescita dal 54% nel 2000 al 37% nel 2004, nonché quelli della carenza di vitamina A dal 30% a circa il 5% nello stesso periodo.

Programmi e politiche mirano altresì ad affrontare le cause che minano alla base il rispetto dei diritti. Ad esempio, le disparità a livello di reddito si possono affrontare con delle strategie di riduzione della povertà, comprendenti misure di protezione sociale come gli incentivi in denaro a beneficio delle famiglie povere per favorire la spesa in beni sociali. Programmi del genere si trovano comunemente in America latina, dove gli esempi più noti sono rappresentati dall'iniziativa Bolsa Escola in Brasile e dal programma Oportunidades in Messico. Ma anche altre regioni stanno compiendo dei passi in avanti: il Malawi, ad esempio, ha introdotto un programma di

incentivi economici in sei distretti per fornire sostegno agli orfani, ai bambini a rischio e alle famiglie guidate da bambini.

La disuguaglianza di genere si può affrontare aumentando la consapevolezza delle pratiche discriminatorie e promuovendo le riforme giuridiche e sociali. Le disparità nella fornitura di servizi essenziali dovute all'ubicazione geografica si possono ridurre applicando servizi integrati e mobili. Ad esempio, nel Sud Sudan, i programmi di vaccinazione infantile sono stati combinati con successo con la vaccinazione del bestiame contro la peste bovina. Espandere le opportunità educative per le madri è fondamentale per migliorare la sopravvivenza e lo sviluppo dei bambini, poiché la ricerca ha dimostrato che le donne istruite hanno probabilità minori di morire di parto e maggiori di mandare i loro bambini a scuola.

Una sfida chiave consiste nel monitorare e valutare l'efficacia dei programmi basati sui diritti umani non solo in riferimento agli esiti in termini di sopravvivenza, sviluppo, protezione e partecipazione dei bambini, ma anche in termini di cambiamento di atteggiamenti, pratiche, politiche, leggi e programmi a sostegno dei diritti dell'infanzia.

Vedi Note, pagine 90-92

I diritti dell'infanzia in Sudafrica

Vent'anni fa, il Sudafrica stava appena cominciando ad allentare la presa dell'apartheid e molti bambini pativano varie forme di violazione dei loro diritti, tra cui aggressioni, torture, detenzioni senza processo e accesso limitato all'assistenza sanitaria e all'istruzione. La segregazione in istituti è stata smantellata grazie a dei negoziati tenutisi tra il 1990 e il 1993, mentre nel 1996 è entrata in vigore una nuova costituzione. Il 22 aprile del 2009, il paese ha portato a termine la sua quarta consultazione elettorale democratica consecutiva.

I diritti dell'infanzia al centro della costituzione post-apartheid

Dopo aver ratificato la Convenzione, il 16 luglio del 1995, gli artefici del nuovo Sudafrica ne hanno incorporato i precetti nella costituzione del loro paese. La Sezione 28 della Carta dei Diritti del Sudafrica garantisce il diritto dei bambini a un'identità, ai servizi di base, all'istruzione e alla protezione nell'ambito del sistema legale. Tra le altre leggi fondamentali per la protezione dei diritti dell'infanzia, introdotte nell'era post-apartheid, figurano la Legge sui film e le pubblicazioni, la Legge sulle condizioni di base dell'impiego, la Legge sulla violenza domestica, la Legge sulla giustizia minorile e la Legge sui reati sessuali.

L'aggiunta di più vasta portata al quadro giuridico dei diritti dell'infanzia è rappresentata dalla Legge sull'infanzia e dai suoi emendamenti, che rafforzano le disposizioni contenute nella Carta dei Diritti ed espone in dettaglio le responsabilità dei genitori e dei tutori. Tra le disposizioni più importanti figurano il diritto di beneficiare di sovvenzioni statali per i bambini capofamiglia con più di 16 anni, nonché un maggiore accesso all'assistenza sanitaria per i giovani, comprendente il diritto di acconsentire al test e al trattamento dell'HIV.

Le sfide per la realizzazione dei diritti dell'infanzia

Questo solido quadro giuridico è indi-

spensabile, ma non sufficiente, per garantire che i bambini vengano protetti e abbiano la possibilità di partecipare alla vita sociale come cittadini dotati di diritti. Ribaltare decenni di problemi sociali favoriti dall'apartheid è senz'altro impegnativo, soprattutto di fronte alla diffusa povertà, alla recente flessione economica a livello globale e alla pandemia di AIDS a livello nazionale e regionale.

Più di un quarto della popolazione vive con meno di 1,25 dollari USA al giorno e la distribuzione del reddito nel paese è tra le più diseguali del mondo. Nel 2007, circa il 18% degli adulti di età compresa tra i 15 e i 49 anni era sieropositivo. Tra i giovani, il 4% dei maschi e il 13% delle femmine tra i 15 e i 24 anni convivevano con l'HIV. Secondo le stime, 1,4 milioni di bambini sotto i 18 anni, pari all'8% di tutti i bambini sudafricani, hanno perduto uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS.

Il governo del Sudafrica si trova a dover affrontare la sfida consistente nell'accelerare i progressi per la sopravvivenza, lo sviluppo, la protezione e la partecipazione dei 18 milioni di bambini del paese. Secondo gli standard internazionali, alcuni servizi essenziali presentano livelli relativamente elevati di copertura. Ad esempio, la copertura della vaccinazione di routine, misurata da tre dosi di vaccino contro la difterite, la pertosse e il tetano, sta al 97%, mentre il 93% della popolazione – e il 100% nelle zone urbane – ha accesso all'acqua potabile.

In altri ambiti sono necessari progressi più rapidi. Le ultime stime internazionali indicano che il 14% dei bambini in età di scuola primaria non sono iscritti al livello di istruzione adeguato; il 30% degli adolescenti maschi e il 25% delle ragazze del gruppo di età corrispondente all'istruzione secondaria non sono iscritti a scuola. Gli impianti igie-

nici sono molto carenti, con più di un terzo degli abitanti delle città e più di metà di quelli delle campagne che vivono ancora senza avere accesso a impianti igienici adeguati.

Un'altra elevata priorità consiste nel combattere la pandemia dell'AIDS e nell'alleviare i suoi effetti sui bambini. Si stanno compiendo dei sostanziali progressi, dalla prevenzione al trattamento. Tuttavia, c'è bisogno urgentemente di un maggiore impegno a tutti i livelli, considerata l'entità del problema, con 5,7 milioni di persone che, nel 2007, convivevano con l'HIV. La violenza contro i bambini resta a livelli elevati, nonostante le disposizioni incorporate nella Legge sull'Infanzia. E circa il 22% dei bambini sudafricani non è registrato alla nascita. La registrazione delle nascite facilita l'accesso dei bambini a servizi di base come le sovvenzioni per gli aiuti all'infanzia.

In Sudafrica, i bambini hanno partecipato energicamente alla difesa dei loro diritti. Nel 1992, ad esempio, l'organizzazione Molo Songololo ha ospitato un vertice sui diritti dell'infanzia a cui hanno partecipato centinaia di bambini. La loro visione collettiva è stata incorporata nella Carta dell'Infanzia del Sudafrica. I bambini e i giovani hanno partecipato anche alla stesura della Legge sull'Infanzia del 2005, che comprende la partecipazione dei bambini tra i suoi principi fondanti.

I diritti dei bambini e delle donne, inoltre, vengono riconosciuti a livello nazionale in un quadro olistico che offre una base solida per la loro realizzazione. Colmare il divario tra i diritti e l'adempimento degli obblighi necessari per realizzarli costituisce il passo successivo.

Vedi Note, pagine 90-92

Partecipazione: Favorisce il conferimento di maggiori poteri ai bambini, nonché la loro capacità di partecipare alle decisioni e alle azioni che li riguardano. Comprende i diritti e le libertà civili, tra cui la libertà d'espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, di associazione e di assemblea pacifica, il diritto all'informazione e il diritto dei bambini di esprimere le loro opinioni sulle questioni che li riguardano.

Ovunque possibile, verranno impiegati degli indicatori chiave per misurare i progressi compiuti tra il 1990 – anno di riferimento per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, oltre che quello di entrata in vigore della Convenzione – e l'ultimo anno per cui esistono dei dati disponibili. Gli ambiti in cui non sono disponibili dati globali, o in cui tali dati non sono abbastanza affidabili, verranno trattati con una descrizione qualitativa dei progressi compiuti e delle sfide ancora da affrontare.

SOPRAVVIVENZA E SVILUPPO

Progressi notevoli nella sopravvivenza dell'infanzia, nel controllo delle malattie e nell'istruzione

A livello globale, si sono registrati notevoli progressi in alcuni ambiti fondamentali della sopravvivenza e dello sviluppo dell'infanzia, nonché nella fornitura di servizi essenziali, nella maggiore adozione di comportamenti e pratiche salutari e nella minore discriminazione di genere in materia di accesso all'istruzione. I progressi in questi ambiti sono risultati particolarmente notevoli in tre regioni in via di sviluppo: ECO/CSI, Asia orientale e America latina e Caraibi. Anche molti paesi in Medio Oriente e in Nord Africa, nonché diversi altri in Asia meridionale e Africa subsahariana hanno fatto registrare sostanziali miglioramenti.

L'UNICEF e altre organizzazioni per i diritti dell'infanzia sostengono da tempo la sopravvivenza infantile come indicatore di riferimento per lo sviluppo dei bambini, perché riflette molte altre questioni determinanti per i diritti: la salute materna e lo stato nutrizionale, l'uguaglianza e l'*empowerment* di donne e bambine, l'accesso ai servizi sanitari di base e per la maternità, l'istruzione, la salute ambientale e il reddito. In base a tale standard, i progressi sono stati significativi, con una riduzione del numero di decessi tra i bambini al di sotto dei cinque anni da 12,5 milioni nel 1990 a meno di 9 milioni nel 2008. Conseguentemente, il tasso di mortalità sotto i cinque anni è diminuito, nello stesso periodo, da 90 decessi per 1.000 nati vivi a 65 decessi per 1.000 nati vivi.

Il fatto che muoiano meno bambini riflette il successo della comunità internazionale, riportato in gran parte grazie ai programmi estesi di vaccinazione. La poliomielite, che provo-

ca disabilità e morbilità tra i bambini, è prossima all'eradicazione. Tra il 2000 e il 2007, i decessi infantili provocati dal morbillo sono diminuiti globalmente del 74%, e addirittura dell'89% in Africa. Milioni di vite sono state salvate attraverso la vaccinazione contro difterite, pertosse, tetano, epatite e altre malattie e disturbi prevenibili tramite vaccino.

Si sono registrate anche delle prove di un calo dei tassi di diffusione dell'HIV. Dal 2000/2001, in 14 dei 17 paesi africani con adeguati dati a disposizione, la percentuale di donne in gravidanza tra i 15 e i 24 anni che convivono con l'HIV è diminuita. In sette paesi, il calo dei tassi d'infezione da HIV è stato pari o superiore alla prevista riduzione del 25% stabilita per il 2010 nella Dichiarazione di impegno sull'HIV/AIDS adottata in occasione della Sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU sull'HIV/AIDS del 2001. Inoltre, sono sempre più numerose le donne in gravidanza che accedono a servizi per prevenire la trasmissione madre-figlio dell'HIV.

Ci sono stati progressi anche in altri ambiti legati allo sviluppo dell'infanzia. Dal 1990, la malnutrizione, misurata dal numero di bambini sottopeso al di sotto dei cinque anni, nei paesi in via di sviluppo, è diminuita in tutte le regioni in via di sviluppo. Il numero di bambini che hanno abbandonato la scuola primaria si è ridotto da 115 milioni nel 2002 a 101 milioni nel 2007 e adesso circa l'84% dei bambini in età di scuola primaria la frequenta effettivamente. Ogni giorno più di un miliardo di bambini in età scolare accede all'istruzione primaria o secondaria. Circa il 90% dei bambini che entra nella scuola primaria vi rimane fino all'ultima classe. Inoltre, i divari di genere nell'istruzione primaria, a livello sia globale sia regionale, sono stati generalmente colmati, portando l'indice della parità di genere al 96% per i paesi in via di sviluppo, anche se le variazioni a livello regionale e nazionale sono marcate, e le bambine sono sempre più a rischio dei bambini di interrompere l'istruzione primaria.

Sono necessari maggiori progressi nello sviluppo dell'infanzia

Accanto a questi risultati, però, restano da affrontare sfide importanti, (come attesta l'infografico alle pagine 18-19). Per quanto riguarda la sopravvivenza dell'infanzia, forse l'ambito in cui si registrano i progressi migliori, muoiono ancora 25.000 bambini sotto i cinque anni, ogni giorno, perlopiù per cause prevenibili con interventi a basso costo e di provata efficacia. Uno studio del 2003 sulla povertà infantile, eseguito per conto dell'UNICEF dalla London School of Economics e dall'Università di Bristol, ha rivelato che più di un miliardo di bambini vengono privati di almeno uno dei loro diritti a livello di istruzione, acqua e servizi igienici, accesso alle informazioni, servizi essenziali di assistenza sanitaria, nutrizione e ripari d'emergenza.

Progressi nei diritti alla sopravvivenza e allo sviluppo



Sopravvivenza dell'infanzia

Il numero annuale di decessi sotto i cinque anni è diminuito, a livello globale, da 12,5 milioni nel 1990 a meno di 9 milioni nel 2008.



Allattamento esclusivo al seno

Per i bambini di meno di sei mesi è aumentato in tutte le regioni in via di sviluppo tranne una.



Integrazione con micronutrienti

Protegge pienamente i bambini nelle regioni in via di sviluppo; con due dosi di vitamina A, dal 1999, è aumentata dal 16% al 62%.



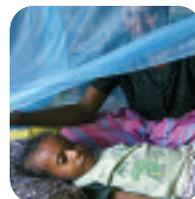
Vaccinazione di routine

Con tre dosi del vaccino DPT3 è aumentata dal 75% nel 1990 all'81% nel 2007.



Vaccini

Salvano milioni di vite e, dal 2000 a oggi, hanno contribuito a ridurre del 74%, a livello globale, il numero di decessi dovuti al morbillo.



Prevenzione della malaria

Dal 2000, l'uso di zanzariere trattate con insetticida per i bambini sotto i cinque anni è aumentato nettamente nell'Africa subsahariana.

Vi sono alcuni ambiti della sopravvivenza e dello sviluppo dell'infanzia in cui i progressi sono stati limitati. Ciò vale in particolare per la sopravvivenza materna, visto che i decessi materni sono rimasti stabili a circa 500.000 l'anno dal 1990 a oggi. Nonostante il maggior accesso ai servizi per la maternità in diverse regioni in via di sviluppo, le più recenti stime internazionali indicano che circa una donna in gravidanza su quattro non riceve neppure una visita prenatale da parte di un professionista sanitario qualificato, e due parti su cinque si verificano senza l'assistenza di un medico, di un'infermiera o di un'ostetrica. Un problema collegato è rappresentato dal basso peso alla nascita – circa il 14% dei bambini nasce con un peso inferiore ai 2.500 grammi – una patologia spesso derivante dalle cattive condizioni di salute e nutrizionali della madre. Anche l'assistenza sanitaria e la nutrizione inadeguate per le donne contribuiscono a numeri elevati di decessi neonatali, con quattro milioni di neonati che muoiono ogni anno entro un mese dalla nascita.

DIRITTI ALLA SOPRAVVIVENZA E ALLO SVILUPPO

Secondo la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ogni bambino ha diritto a:

	ARTICOLI
Relazioni familiari e assistenza dei genitori.....	5, 8, 9, 10,18,21,25
Vita, sopravvivenza e sviluppo	6
Registrazione alla nascita, nome, nazionalità, assistenza e mantenimento della propria identità	7,8
Accesso a informazioni adeguate	13, 17
Salute e accesso a servizi di assistenza sanitaria	24
Benefici della sicurezza sociale	26
Tenore di vita dignitoso	27
Istruzione	28, 29

Fonte: Dati tratti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

La polmonite e le malattie diarroiche sono i principali killer dei bambini sotto i cinque anni, essendo responsabili di quasi il 40% dei decessi in questo gruppo di età. Tuttavia l'accesso agli antibiotici e alla terapia di reidratazione orale – semplici interventi di provata efficacia per combattere queste malattie e questi disturbi – rimane basso in molti paesi in via di sviluppo. In Asia meridionale, solo il 18% dei bambini sotto i cinque anni con una sospetta polmonite ricevono antibiotici; in Africa subsahariana, meno di un terzo dei bambini sotto i cinque anni affetti da diarrea riceve il trattamento raccomandato, ossia la reidratazione orale accompagnata da un'alimentazione regolare. Gli impianti igienici, essenziali per prevenire le infezioni e la malnutrizione, costituiscono un altro ambito che richiede maggiore attenzione. Anche se la copertura dei servizi igienici a livello globale è aumentata dal 54% nel 1990 al 62% nel 2006, quasi metà della popolazione del mondo in via di sviluppo continua a vivere senza accesso a impianti igienici adeguati.

Sostenuti e sostanziosi investimenti nella prevenzione e nel trattamento dell'HIV stanno facendo abbassare il tasso di nuove infezioni e stanno espandendo l'accesso alla terapia antiretrovirale; tuttavia la domanda di test, trattamenti e interventi preventivi efficaci – come l'educazione alle competenze pratiche – continua a superare l'offerta. In tutto il mondo, più di 30 milioni di persone tra i 15 e i 49 anni convivono con l'HIV, così come 2 milioni di bambini di età pari o inferiore a 14 anni. I diritti dell'infanzia alla sopravvivenza, allo sviluppo e alla salute vengono costantemente minacciati negli ambienti poveri di risorse e laddove i sistemi di protezione sanitaria e sociale risultano sottosviluppati o malfunzionanti.



Prevalenza dell'HIV

È diminuita, dal 2000 a oggi, tra le donne di 15-24 anni che frequentano centri prenatali, in 14 dei 17 paesi con dati sufficienti a determinare delle tendenze.



Trattamento per l'HIV

Per i bambini sotto i 15 anni è aumentato nettamente, soprattutto in Africa subsahariana.



Acqua potabile

Tra il 1990 e il 2006, più di 1,6 miliardi di persone hanno ottenuto accesso a fonti "migliorate" d'acqua potabile.



Iscrizione alla scuola primaria

Il numero di bambini che non vanno a scuola è diminuito da 115 milioni nel 2002 a 101 milioni nel 2007.



Completamento della scuola primaria

Per i bambini dei paesi in via di sviluppo era superiore al 90% nel 2000-2007, secondo i dati delle indagini internazionali.



Parità di genere nell'istruzione primaria

Sta aumentando, con l'indice di parità di genere pari o superiore al 96% nella maggior parte delle regioni in via di sviluppo.

Le sfide abbondano anche nel campo dell'istruzione. Attraverso il Commento generale n. 7, il Comitato sui Diritti dell'Infanzia ha posto una forte enfasi sull'apprendimento precoce dei bambini prima della scuola elementare. Secondo le stime, a causa della povertà e della conseguente mancanza di stimoli, 200 milioni di bambini sotto i cinque anni rischiano di non sviluppare pienamente il loro potenziale. Lo sviluppo della prima infanzia costituisce una base importante per il rendimento alla scuola primaria e l'apprendimento di qualità. I bambini provenienti da famiglie povere beneficerebbero molto di programmi di sviluppo della prima infanzia, ma purtroppo sono tra coloro che hanno minore accesso a iniziative del genere.

I miglioramenti nell'iscrizione alla scuola primaria e nel suo completamento non si ripetono a livello secondario, visto che solo il 42% dei bambini in età di scuola secondaria, nel mondo in via di sviluppo (Cina esclusa), la frequenta effettivamente. Il maggiore tasso di iscrizione alla scuola primaria sta anche producendo delle preoccupazioni relative alla necessità di mantenere alta la qualità dell'istruzione, per garantire ai bambini che completano la scuola primaria una solida base per l'ulteriore apprendimento.

È necessario un maggiore impegno per contrastare l'aumento delle disparità

Negli ultimi anni, è divenuto sempre più evidente che il mancato rispetto dei diritti dell'infanzia alla sopravvivenza e allo sviluppo è concentrato in certi continenti, regioni e paesi. All'interno dei paesi, i gruppi sociali e demografici che patiscono emarginazione, povertà estrema o discriminazione sono anche quelli con le maggiori probabilità di

presentare i tassi più elevati di mortalità infantile e i risultati peggiori a livello di sviluppo.

Di seguito elenchiamo alcuni fattori chiave associati a una maggiore probabilità che i bambini vengano privati del loro diritto a servizi essenziali.

Continente e regione – L'Africa e l'Asia presentano le maggiori sfide a livello globale negli ambiti della sopravvivenza, dello sviluppo e della protezione. A livello regionale, l'Africa subsahariana e l'Asia meridionale risultano molto indietro a tutte le altre regioni nella maggior parte degli indicatori. Sono, ad esempio, le uniche regioni in cui il tasso di mortalità sotto i cinque anni ha superato i 50 decessi per 1.000 nati vivi nel 2008, con l'Asia meridionale a 76 e l'Africa subsahariana a 144. Anche il tasso di diffusione del matrimonio precoce è molto più elevato in queste due regioni rispetto a qualunque altra, essendo pari al 46% per l'Asia meridionale e al 39% per l'Africa subsahariana; inoltre, la nascita di due bambini su tre non viene registrata.⁶

Genere – Nel 2007, dei 101 milioni di bambini in età di scuola primaria che non frequentavano la maggioranza era costituita da bambine.⁷ I divari di genere più ampi a livello primario si trovano in Africa occidentale e centrale, in Medio Oriente e Nord Africa, nonché in Asia meridionale. Le bambine provenienti da famiglie povere e rurali rischiano in modo particolare di saltare l'istruzione primaria e secondaria. Anche i divari di genere nell'accesso all'assistenza sanitaria sono evidenti in alcuni paesi dell'Asia meridionale e dell'Africa subsahariana. Oltre a essere di per sé una violazione di norme e leggi specifiche, il matrimonio precoce, che coin-

Sfide per la sopravvivenza e lo sviluppo



2,5 miliardi

di persone non hanno ancora accesso a impianti igienici "migliorati".



1 miliardo

di bambini sono privi di uno o più servizi essenziali alla sopravvivenza e allo sviluppo.



148 milioni

di bambini sotto i cinque anni, nelle regioni in via di sviluppo, sono sottopeso per la loro età.



101 milioni

di bambini non frequentano la scuola primaria, la maggior parte sono bambine.



22 milioni

di neonati non sono protetti dalle malattie con la vaccinazione di routine.



8,8 milioni

di bambini in tutto il mondo muoiono ogni anno prima del loro quinto compleanno.

volge prevalentemente le bambine, fa aumentare il rischio per queste ultime di perdere la possibilità di istruirsi, nonché di rimanere incinte durante l'adolescenza, con i relativi rischi sanitari sia per la madre sia per il bambino. Le ragazze continuano a essere eccessivamente vulnerabili all'infezione da HIV in Asia orientale e meridionale, con le adolescenti che hanno probabilità dalle 2 alle 4,5 volte maggiori di convivere con l'HIV rispetto alle loro controparti maschili.⁸

Reddito familiare – I bambini di famiglie a basso reddito presentano tassi di gran lunga superiori di mortalità sotto i cinque anni e hanno meno probabilità di andare a scuola rispetto ai bambini provenienti da famiglie più ricche. Nel 2000-2006, il tasso netto di frequenza della scuola primaria è stato pari al 65% per i bambini del quintile più povero delle famiglie nei paesi in via di sviluppo, in confronto all'88% per quelli provenienti dalle famiglie più ricche. I bambini delle famiglie più povere hanno anche molte più probabilità di essere coinvolti nel lavoro minorile rispetto a quelli delle famiglie più ricche. In Bolivia e in Nicaragua, ad esempio, i bambini del quintile più povero hanno probabilità sei volte maggiori di essere coinvolti nel lavoro minorile rispetto a quelli del quintile più ricco.⁹

Divario tra zone urbane e rurali – In tutte le regioni in via di sviluppo e in quasi tutti gli aspetti dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione di base, i bambini che vivono nelle zone urbane hanno maggiori probabilità di accedere a servizi e beni essenziali rispetto a quelli che vivono nelle zone rurali. Ciò risulta particolarmente evidente nelle misure per la salute ambientale. Nel 2006, ad esempio, solo il 45% della popolazione rurale del mondo aveva accesso a impianti igienico-sanitari essenziali, in confronto al 79% nelle zone urbane.

Istruzione delle madri – Il livello di istruzione di una madre influisce fortemente sulla probabilità che suo figlio sopravviva fino ai cinque anni e oltre, riceva nutrimento adeguato e frequenti la scuola. Secondo un studio UNICEF del 2005 sulla frequenza scolastica in 18 paesi africani, la percentuale di bambini di madri istruite che frequentava la scuola primaria corrispondeva al 73%, rispetto al 51% dei figli di madri non istruite.

Disabilità – Benché la Convenzione specifichi che lo Stato ha la responsabilità di fornire assistenza e protezione speciali ai bambini con disabilità, stanno emergendo nuove prove che indicano che questi bambini hanno maggiori probabilità di venire esclusi dai servizi essenziali, di essere discriminati e di subire violenza fisica e psicologica, oltre che abusi sessuali. Hanno anche meno probabilità di andare a scuola.¹⁰

Minoranze o popolazioni indigene – Negli ultimi anni, numerosi studi mostrano una diffusa indifferenza nei confronti dei diritti dell'infanzia tra le popolazioni minoritarie e indigene. Ad esempio, in America latina e nei Caraibi, anche se i tassi di registrazione delle nascite sono molto più elevati che nella maggior parte delle altre regioni in via di sviluppo, risultano comunque molto più bassi per i bambini delle minoranze indigene all'interno della regione.¹¹

Le crisi globali in ambito alimentare, energetico e finanziario scoppiate nel 2008, responsabili di una recessione a livello mondiale e di una contrazione dei bilanci nazionali nel 2009, hanno fatto aumentare il timore che le disparità di accesso ai servizi essenziali ostacolino ulteriormente la realizzazione del diritto dei bambini alla sopravvivenza e allo sviluppo. Secondo l'articolo 4 della Convenzione, gli Stati parti "s'impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Con-

**4 milioni**

di neonati in tutto il mondo muiono nel primo mese di vita.

**2 milioni**

di bambini sotto i 15 anni convivono con l'HIV.

**>500.000**

di donne muiono ogni anno per cause collegate alla gravidanza e al parto.

venzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono e, se è il caso, nell'ambito della cooperazione internazionale". Garantire i servizi per i bambini più colpiti da disparità, che rappresenta un principio chiave dell'approccio allo sviluppo basato sui diritti umani (vedi scheda, pp. 12-13), risulterà ancora più necessario, perché le famiglie e le comunità a cui questi bambini appartengono potrebbero venire colpite duramente dalla recessione economica globale e dai minori afflussi di aiuti e di rimesse. Anche la cooperazione internazionale va sostenuta, per fare in modo di garantire il diritto dei bambini a servizi e beni essenziali durante e dopo le crisi.

Fornire servizi essenziali ai bambini

L'espansione della copertura di servizi essenziali risulterà fondamentale per la realizzazione dei diritti dei bambini a cui vengono negate le opportunità di sopravvivenza e sviluppo. L'ampliamento su vasta scala della fornitura di servizi implica una complessa gamma di azioni, tra cui l'espansione dell'erogazione di interventi di provata efficacia e il superamento degli impedimenti a livello comportamentale, istituzionale e ambientale alla fornitura del servizio. Un efficace ampliamento su vasta scala richiede anche una migliore collaborazione tra le parti interessate. Le iniziative e le partnership dirette alla realizzazione del diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo sono numerose e continuano a proliferare, ma senza una coerenza e un'armonizzazione maggiore tutti questi sforzi rischiano di risultare insufficienti rispetto agli obiettivi prefissati.

Molte delle soluzioni per ampliare su vasta scala la fornitura dei servizi derivano dal campo dell'assistenza sanitaria di base, ma sono ugualmente applicabili all'istruzione e ad altri ambiti della sopravvivenza e dello sviluppo infantili. Queste soluzioni richiedono di:

- Garantire che i diritti dell'infanzia alla sopravvivenza e allo sviluppo costituiscano un obiettivo centrale delle strategie nazionali integrate, volte a espandere e migliorare la qualità dei servizi essenziali.
- Migliorare la qualità e la regolarità dei finanziamenti.
- Incoraggiare e sostenere l'impegno politico nei confronti di una fornitura di servizi migliorata ed estesa, oltre a una leadership internazionale in tale ambito.
- Creare le condizioni per una maggiore armonizzazione tra iniziative e partnership globali, oltre che con le agenzie nazionali.
- Incentivare le infrastrutture, i trasporti, la logistica, le scorte e la formazione di professionisti responsabili dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione per i bambini.
- Migliorare la qualità della raccolta e dell'analisi dei dati.
- Dare ai bambini e alle famiglie il potere di rivendicare il proprio diritto a servizi essenziali.

Stabilire dei continuum di assistenza sanitaria di base per madri e bambini

Il continuum assistenziale implica la fornitura di assistenza di base nei momenti critici del ciclo vitale e in luoghi chiave. I servizi essenziali per madri, neonati e bambini risultano più efficaci quando vengono forniti in pacchetti e sistemi di fornitura integrati, rafforzati da un ambiente in grado di sostenere i diritti delle donne e delle bambine. I servizi essenziali necessari per sostenere un continuum di assistenza richiedono: una migliore nutrizione; impianti idrici, strutture e pratiche igieniche sicure; prevenzione, test, cura e follow-up per le malattie; servizi di qualità per la salute riproduttiva – tra cui assistenza prenatale e post-natale adeguata, assistenza qualificata al parto e assistenza ostetrica e neonatale d'emergenza; e infine, la "Gestione integrata delle malattie neonatali e dell'infanzia".

Considerando le difficoltà, i rischi e le opportunità associati alla gravidanza, al parto e alla prima infanzia, certi ambiti richiedono un'attenzione maggiore.

Rendere i sistemi educativi amici dei bambini

Per realizzare i diritti dell'infanzia sarà necessario garantire la frequenza scolastica ai milioni di bambini – per la maggior parte bambine – che ancora sono esclusi dall'istruzione. La sfida si estende anche alla necessità di migliorare la qualità complessiva dell'istruzione e di occuparsi di tutto ciò che minaccia la partecipazione. Un miglioramento a livello di accesso e di qualità avrà effetti moltiplicatori, permettendo ai bambini iscritti di avere tassi di frequenza e di completamento degli studi più elevati, migliori risultati scolastici, tassi crescenti di passaggio al livello d'istruzione successivo e un impiego dignitoso.

Sfide per superare le disuguaglianze



Mortalità infantile

La mortalità infantile tra i poveri è almeno 1,9 volte più elevata che tra i ricchi, in più della metà dei 90 paesi con dati sufficienti per una valutazione.



Diffusione del sottopeso

Nei paesi in via di sviluppo è oltre due volte più probabile, nei bambini poveri sotto i cinque anni rispetto a quelli ricchi.



Reti idrauliche per la distribuzione di acqua potabile

Sono accessibili in misura più che doppia per le famiglie di città rispetto a quelle di campagna.



Impianti igienico-sanitari "migliorati"

Nei paesi in via di sviluppo sono accessibili, in misura più che doppia per gli abitanti delle città rispetto a quelli delle campagne.



Prevalenza dell'HIV

In Africa orientale e meridionale le ragazze con HIV sono tre volte di più rispetto ai ragazzi con HIV.



Conoscenza esaustiva dell'HIV

In Asia meridionale, tra i ragazzi è diffusa in misura doppia rispetto a quanto lo è tra le ragazze.

Un'istruzione di qualità garantisce che le scuole funzionino nel rispetto del superiore interesse dei bambini. Ciò significa fornire scuole sicure e protettive, dotate di insegnanti qualificati, risorse adeguate e condizioni favorevoli all'apprendimento. Riconoscendo le peculiarità di ogni bambino, tali scuole si sviluppano in base alle risorse che i bambini portano dalle loro famiglie e comunità, e compensano eventuali carenze nell'ambiente familiare o comunitario. Permettono ai bambini di raggiungere le conoscenze e le capacità prescritte nel programma di studi. Li aiutano a sviluppare la capacità di pensare e di ragionare, a rispettare se stessi e gli altri, nonché a raggiungere il loro pieno potenziale come individui, membri delle loro comunità e cittadini del mondo. Questo, a sua volta, li mette in grado di rivendicare i loro diritti, nonché di contribuire a realizzare i diritti altrui. Le scuole amiche dei bambini abbracciano un concetto multidimensionale di qualità e si rivolgono ai bisogni complessivi del bambino

PROTEZIONE

Prima dell'adozione della Convenzione, l'impegno per proteggere i bambini da violenza, abusi, sfruttamento, abbandono e discriminazione veniva affrontato, in gran parte, attraverso iniziative specifiche per ogni problema, come quelle per uniformare l'età legale per il matrimonio. Un'importante eccezione era rappresentata dai bambini colpiti dai conflitti armati, per i quali si compivano iniziative integrate basate sulla collaborazione. Le iniziative specifiche, comunque, restano una componente fondamentale anche dell'attuale strategia per la protezione dell'infanzia. Con l'avanzare del ventesimo secolo, aumentavano le preoccupazioni per quelli che, tra la metà degli anni '80 e gli anni '90, l'UNICEF definiva "bambini in circostanze particolarmente difficili". Si trattava dei bambini senz'atetto, orfani, che vivevano e lavoravano sulle strade, colpiti da conflitti e disabilità, o vittime di violenza, abuso, sfruttamento e abbandono. Con il tempo si capiva sempre più che le violazioni dei diritti di quei bambini sarebbero state affrontate meglio con un approccio generale.

La Convenzione ha aperto la strada al consolidamento della protezione dell'infanzia come concetto olistico. Offre a tutti i bambini – che vengano da paesi industrializzati o da paesi in via di sviluppo, ricchi o poveri, da situazioni di pace e sicurezza o di conflitto e emergenza – un ambiente in grado di proteggerli ad ampio spettro.

Il diritto dell'infanzia alla protezione viene ulteriormente valorizzato dai due Protocolli Opzionali aggiunti alla Convenzione nel 2000: quello sulla "vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini", e quello sul "coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati". Anche altri strumenti internazionali per l'affermazione dei diritti umani elaborano e rafforzano il diritto dei bambini alla protezione. Tra questi figurano la CEDAW; le convenzioni dell'OIL sull'età minima di ammissione all'impiego (n. 138) e sull'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile (n. 182); il Protocollo per la prevenzione, soppressione e punizione del traffico di persone, e soprattutto di donne e bambini, che integra la Convenzione dell'ONU contro la criminalità organizzata transnazionale; la Convenzione dell'Aia sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale; e infine, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità.



Alfabetizzazione giovanile

Nei paesi meno sviluppati, tra i ragazzi è 1,2 volte maggiore rispetto alle ragazze.



Tasso netto di frequenza della scuola secondaria

In America latina e nei Caraibi, nei ragazzi è più basso del 6% rispetto alle ragazze.



Matrimonio precoce

Nel mondo in via di sviluppo, tra le ragazze che vivono nelle zone rurali ha un'incidenza doppia rispetto a quella tra le ragazze di città.



Registrazione delle nascite

È due volte più probabile la registrazione dei bambini nati in città rispetto a quella dei bambini nati in zone rurali.



Presenza di personale sanitario qualificato al parto

Nei paesi in via di sviluppo è due volte maggiore per le donne appartenenti al quintile di reddito più elevato rispetto a quelle del quintile più povero.



Rischio di decesso materno nel corso della vita

È 300 volte maggiore per le donne dei paesi meno sviluppati rispetto a quelle dei paesi industrializzati.

I rischi legati alla protezione dell'infanzia sono numerosi e complessi

I bambini possono patire violenza, abusi, sfruttamento, abbandono e discriminazione in ogni paese e comunità, gruppo culturale, sociale o economico. Gli effetti fisici e psicologici delle violazioni del diritto alla protezione sono cause e conseguenze di discriminazione, povertà e negazione del diritto a beni e servizi essenziali, a un tenore di vita decoroso, a un ambiente familiare, all'identità e alle libertà civili, sociali ed economiche. Vi sono violazioni del diritto alla protezione difficili da misurare e monitorare, a causa di consuetudini sociali che trascurano tali pratiche e di percezioni politiche collegate a problemi come il lavoro, lo sfruttamento sessuale e la punizione corporale dei minori; ma anche a causa delle lacune nella definizione, nella raccolta e nell'analisi di indicatori adeguati a misurare tali violazioni. Inoltre, è difficile valutare accuratamente la portata di queste violazioni perché i perpetratori di abusi sui bambini nascondono, spesso, i loro crimini e perché la vergogna e la stigmatizzazione collegati alle violazioni fanno sì che, in tutti i tipi di società, di tali crimini non si parli abbastanza. In molti casi, i bambini hanno paura di riferire episodi di violenza, abusi e sfruttamento perpetrati ai loro danni.

Dalla metà degli anni '80, indagini familiari a livello internazionale come le ricerche demografiche e sanitarie (DHS) e le indagini campione a indicatori multipli (MICS), insieme a un migliore monitoraggio a livello nazionale, hanno contribuito ad analizzare la protezione dell'infanzia, fornendo stime regolari per gli indicatori chiave. Tali indicatori comprendono la registrazione delle nascite, il matrimonio precoce, il lavoro minorile, la mutilazione/escissione

dei genitali femminili e gli atteggiamenti nei confronti della violenza domestica, della punizione dei bambini e della disabilità infantile. Sia il processo di raccolta dati, sia le stime risultanti sono ancora in corso, pertanto i numeri presentati nell'infografico alle pagine 24-25 sono solo una rappresentazione approssimativa e parziale della portata delle violazioni del diritto dell'infanzia alla protezione. Queste stime sono tratte da un'altra importante pubblicazione dell'UNICEF pubblicata quest'anno, *Progressi per l'infanzia: Report card sulla protezione dell'infanzia*.

Le ultime indagini familiari, condotte a livello internazionale, hanno presentato delle stime sulle violazioni del diritto dell'infanzia alla protezione dai pericoli e dalla negazione di libertà civili – come il diritto a un'identità – in tutto il mondo in via di sviluppo. La violenza può colpire tra 500 milioni e 1,5 miliardi di bambini, mentre si stima che 150 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni siano impegnati nel lavoro minorile. Più di 70 milioni di donne e di ragazze dai 15 ai 49 anni, in 29 paesi, hanno subito la mutilazione/escissione dei genitali femminili.

La registrazione delle nascite è fondamentale per la realizzazione dei diritti dell'infanzia, poiché legittima l'esistenza della vita di un bambino, oltre a registrare contemporaneamente il riconoscimento statale di tale bambino come cittadino; tuttavia più di 50 milioni di bambini non vengono registrati alla nascita. Nel mondo in via di sviluppo, più di 64 milioni di donne tra i 20 e i 24 erano già sposate o conviventi prima dei 18 anni. Più di un miliardo di bambini vive in paesi o territori colpiti da conflitti armati; di questi, circa 300 milioni hanno meno di cinque anni. Anche se ci sono prove di qualche progresso – come la diminuzione dell'incidenza della FGM/C – il ritmo di questi miglioramenti risulta lento.

I diritti dell'infanzia in Cina

Con 1,33 miliardi di abitanti (dati 2007), la Cina ospita un quinto della popolazione mondiale. I bambini sono 342 milioni e vivono per la maggior parte nelle zone rurali.

La Cina ha ratificato la Convenzione a marzo del 1992, il Protocollo Opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini a dicembre del 2002, e il Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati a dicembre del 2007. Ha ratificato, inoltre, numerosi accordi internazionali sui diritti dell'infanzia e dispone di un'esauriente normativa sulla promozione e la protezione di una vasta gamma di diritti dell'infanzia.

Negli ultimi vent'anni, in Cina, si sono registrati progressi costanti negli ambiti della sopravvivenza e dello sviluppo dell'infanzia. Il tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni si è ridotto del 51% tra il 1990 e il 2007. Secondo le stime ricavate dalla copertura dei neonati che ricevono tre dosi di vaccino contro la difterite, la pertosse e il tossoide del tetano, il 94% dei neonati riceve la vaccinazione di routine. E la percentuale di neonati di basso peso alla nascita, pari al 3,7% nel 2003, è tra le più basse del mondo.

Nonostante la notevole riduzione della povertà, restano alcune disparità

La trasformazione economica, cominciata nel 1978, ha permesso al PIL pro capite di aumentare, dal 1990 al 2007, a un tasso medio annuo pari al 9%. Ciò ha prodotto una notevole riduzione della povertà: tra il 1981 e il 2004, la percentuale di popolazione che viveva con meno di 1,25 dollari USA al giorno si è ridotta dall'85% al 27%, e più di mezzo miliardo di persone sono uscite dalla povertà assoluta.

In generale, i bambini cinesi stanno beneficiando di una diminuzione delle privazioni materiali e di un migliore

accesso all'assistenza sanitaria e a un'istruzione di qualità. L'iscrizione alla scuola primaria, ad esempio, è quasi universale sia per le femmine che per i maschi. Ma come in altri paesi a medio reddito, anche in Cina i progressi economici non sono stati uniformi e hanno aggravato le disparità tra diversi gruppi geografici e di reddito. I tassi di mortalità infantile, ad esempio, sono quasi cinque volte maggiori nei distretti più poveri rispetto alle province più ricche. Analogamente, i tassi di mortalità sotto i cinque anni relativi al quintile socio-economico più basso, per zona di residenza, risultano sei volte più elevati di quelli del gruppo più ricco.

Queste disparità vengono aggravate da un accesso limitato a servizi sanitari di qualità per chi vive nelle zone povere e rurali, oltre che per chi si trova coinvolto nel massiccio movimento di popolazione. Secondo le stime, la Cina ha ben 150 milioni di migranti interni, corrispondenti a più dell'11% della sua popolazione. Tra gli sfollati, si stima che 25 milioni abbiano meno di 18 anni, mentre 58 milioni di bambini sono stati lasciati nelle zone rurali dai loro genitori partiti in cerca di lavoro nelle città.

La tradizionale preferenza per i bambini maschi ha determinato, dagli anni '80 in poi, un significativo aumento dello squilibrio tra i sessi. I dati relativi al 2005 mostrano un rapporto tra i sessi, alla nascita, pari a 119 bambini ogni 100 bambine: in aumento rispetto ai 109 ogni 100 del 1982. Si sono attuate delle politiche per affrontare questo problema, ma risultano necessari ulteriori provvedimenti per ridurre, soprattutto nelle campagne, la dipendenza dei genitori dai loro figli maschi per il sostegno nella vecchiaia o nella malattia.

Impegnarsi per uno sviluppo sociale in grado di favorire la protezione dell'infanzia

Nel 2006, il governo cinese ha adottato una nuova risoluzione per favorire la

realizzazione di una società sostenibile e armoniosa, con l'inclusione dei bambini come preoccupazione principale nel processo di sviluppo sociale. Tale risoluzione è inclusa nell'undicesimo Piano quinquennale (2006-2010) adottato dal Congresso Nazionale del Popolo nel marzo del 2006. Il piano ha anche riaffermato l'impegno del Governo nei confronti del Piano d'Azione Nazionale 2001-2010 per lo sviluppo dei bambini e delle donne. Tra gli impegni per rafforzare i servizi pubblici, l'iniziativa nazionale per "Costruire una nuova campagna socialista" impegna il governo a fornire un'istruzione di base obbligatoria e gratuita e a riformare il sistema pubblico di sicurezza sociale.

Sfide da affrontare

La Cina si trova a dover consolidare i suoi progressi nel campo dei diritti dell'infanzia facendo in modo che la crescita sia accompagnata da minori disparità e impegnandosi, in particolare, per i bambini di campagna, i bambini coinvolti nelle migrazioni e quelli che vivono nelle periferie urbane povere in rapida espansione.

Come donatore internazionale emergente a favore di altre nazioni in via di sviluppo, nonché come protagonista dell'economia internazionale, la Cina ha un'opportunità senza precedenti di sostenere e promuovere i diritti dell'infanzia al di là dei suoi confini. Investire nei diritti dell'infanzia è il modo più sicuro per garantire che il progresso economico e sociale della Cina si consolidi e si sviluppi negli anni a venire.

Vedi Note, pagine 90-92.

I diritti dell'infanzia in Egitto

L'Egitto, la più grande nazione araba del mondo, secondo le stime del 2007 aveva 75 milioni di abitanti, il 39% dei quali sotto i 18 anni. Il suo territorio è dominato dalla valle del Nilo, dal delta del Nilo e dal deserto. Solo il 5% della sua area geografica è adatto all'insediamento umano.

Essendo uno dei sei paesi che hanno convocato il Vertice mondiale per l'Infanzia nel 1990, l'Egitto ha ratificato la Convenzione nel settembre di quello stesso anno. Da allora ha raggiunto risultati straordinari nell'ambito della salute e dell'istruzione.

Progressi considerevoli nella sopravvivenza e nello sviluppo dell'infanzia

Tra il 1992 e il 2008, il tasso di mortalità sotto i cinque anni è diminuito di due terzi, passando da 85 a 28 decessi per 1.000 nati vivi. La mortalità neonatale si è dimezzata tra il 1992 e il 2008 e la mortalità materna è scesa a 130 decessi per 100.000 nati vivi, grazie in gran parte alla crescente copertura dell'assistenza prenatale e alla presenza di personale qualificato ai parti.

La mortalità infantile associata a malattie diarroiche, che un tempo rappresentavano una delle minacce più gravi alla sopravvivenza infantile, è diminuita grazie alle campagne pubbliche sull'uso dei sali per la reidratazione orale; mentre nel 2007 la vaccinazione di routine ha raggiunto il 98%.

Nell'ambito dell'istruzione i progressi in materia di parità di genere sono risultati più lenti rispetto ad altri indicatori di sviluppo dell'infanzia, ma il rapporto tra il numero di ragazze e quello di ragazzi iscritti a scuola è migliorato.

Le disparità restano ampie

A livello nazionale, l'Egitto è sulla buona strada verso il raggiungimento della maggior parte degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Tuttavia, il livello provinciale è contrassegnato da disparità crescenti. L'approccio storicamente

centralizzato del governo egiziano alla fornitura di assistenza non sempre ha dato la priorità all'estensione dei programmi alle popolazioni più remote e rurali. L'Alto Egitto, che ospita più di un terzo della popolazione del paese, risulta in ritardo rispetto al Basso Egitto negli indicatori di reddito e di sviluppo sociale. Tra il 2005 e il 2008, mentre la povertà è diminuita del 20% a livello nazionale, nell'Alto Egitto rurale la riduzione è stata pari a circa un terzo della media nazionale. Nel 2008, la povertà nell'Alto Egitto rurale ha toccato il 40%, ossia più del doppio della media nazionale.

Nelle zone scarsamente popolate dell'Egitto settentrionale, alcune comunità non hanno accesso alle scuole, all'assistenza sanitaria e all'acqua. I bambini beduini del Sinai meridionale presentano un'incidenza elevata di deperimento, ritardo della crescita e infezioni del tratto urinario, tre disturbi prevenibili con misure preventive di base.

Le disparità tra le bambine sono considerevoli, poiché dipendono, tra gli altri fattori, dalla loro residenza geografica e dal livello di istruzione dei genitori. Nell'Alto Egitto, ad esempio, l'incidenza della mutilazione/escissione dei genitali femminili (FGM/C) supera l'85%, mentre nelle scuole private di città scende fino al 10%. Secondo la Ricerca demografica e sanitaria condotta in Egitto nel 2008, il 24% delle bambine e delle ragazze sotto i 18 anni ha subito la mutilazione genitale femminile, con percentuali che salgono al 75% tra le ragazze dai 15 ai 17 anni.

Nel 2008, in seguito alla morte di una dodicenne avvenuta l'anno precedente, mentre veniva sottoposta all'escissione genitale, il governo ha emendato la legge sulla protezione dell'infanzia del 1997, bandendo la FGM/C e rafforzando il bando con multe e arresti per i trasgressori. La pratica continua nonostante il bando, ma è notevolmente diminuita, in gran parte grazie alle campagne di educazione pubblica.

Oltre a bandire la FGM/C, la legge egiziana per la protezione dell'infanzia impedisce che i bambini in conflitto con la legge vengano processati come gli adulti, garantisce i certificati di nascita ai bambini nati da madri non sposate, limita la punizione corporale e aumenta a 18 anni l'età minima per il matrimonio. L'attuazione di questa legge ha portato in primo piano i problemi dell'infanzia, generando tra gli islamici conservatori, i moderati e i laici un intenso dibattito sul ruolo dello Stato, della religione e delle famiglie nella protezione dei bambini e degli adolescenti.

Secondo il Rapporto del 2008 sullo sviluppo umano in Egitto del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, "Una delle più grandi sfide che l'Egitto si trova attualmente a dover affrontare è rappresentata dal numero di famiglie rurali e urbane che necessitano di infrastrutture di base (prevalentemente per l'approvvigionamento idrico e le acque di scarico)". Nel suo piano nazionale di sviluppo 2007-2012, il governo egiziano ha stanziato circa 13 miliardi di dollari per espandere il servizio di approvvigionamento idrico a tutti gli egiziani; anche con questo massiccio investimento, però, si stima che solo il 40% dei villaggi egiziani avrà una rete fognaria.

Sfide da affrontare

L'Egitto deve ancora affrontare molte sfide, soprattutto per attenuare le disparità e rafforzare la protezione dell'infanzia. Raggiungere i bambini residenti nelle zone remote e rurali resterà una sfida chiave per il governo. Ulteriori progressi nell'ambito dei diritti dell'infanzia richiederanno una maggiore partecipazione di tutti gli *stakeholder* all'interno del paese, oltre che una forte cooperazione a livello internazionale.

Vedi Note, pagine 90-92

Sfide per la protezione dell'infanzia



**500 milioni –
1,5 miliardi**

di bambini sono stati oggetto di varie forme di violenza.



150 milioni

di bambini tra i 5 e i 14 anni sono impiegati nel lavoro minorile.



145 milioni

di bambini hanno perduto uno o entrambi i genitori per qualsiasi causa.



70 milioni

di donne e bambine, in 29 paesi, hanno subito la mutilazione/escissione dei genitali femminili.



> 64 milioni

di donne tra i 20 e i 24 anni, nel mondo in via di sviluppo, hanno riferito di essersi sposate prima dei 18 anni.



51 milioni

di bambini non vengono registrati alla nascita.

Inoltre, vi sono fattori sociali che minano il diritto dei bambini alla sopravvivenza e allo sviluppo e fanno aumentare il rischio di violazioni del diritto alla protezione. L'estrema povertà è associata a livelli più elevati di matrimonio precoce, lavoro minorile e sfruttamento. È probabile che i rischi di infezione da HIV tra le ragazze e le donne aumentino laddove la povertà è maggiore. Recenti studi compiuti in cinque paesi dell'Africa meridionale (Botswana, Malawi, Swaziland, Repubblica Unita di Tanzania e Zambia) hanno rivelato dei collegamenti tra insicurezza alimentare acuta e sesso non protetto come merce di scambio per le donne povere.¹² I bambini nei paesi colpiti da conflitti possono correre maggiori rischi di sfruttamento, esposizione a violenza o reclutamento da parte di gruppi armati. Quando i conflitti civili e la povertà estrema coincidono, cosa che accade in paesi colpiti da conflitti dell'Africa occidentale e centrale come la Repubblica Democratica del Congo, i bambini sono esposti a maggiori rischi di violazioni del diritto alla protezione.

Le disparità a livello di protezione dell'infanzia sono evidenti anche all'interno dei singoli paesi e risultano ampiamente collegate agli stessi fattori causali che operano negli ambiti della sopravvivenza e dello sviluppo: regione o continente, posizione geografica, etnia, disabilità, genere e reddito. Ad esempio, i bambini delle famiglie più povere hanno due volte più probabilità di non venire registrati alla nascita rispetto a quelli delle famiglie più ricche. Una bambina di una famiglia rurale nei paesi in via di sviluppo dell'Africa orientale e meridionale ha due volte più probabilità di sposarsi prima dei 18 anni rispetto a una di città. Degli studi dimostrano che le bambine delle zone rurali vengono impiegate nel lavoro agricolo prima rispetto ai bambini, e vengono più spesso abusate e sfruttate, sebbene anche i bambini siano colpiti da questi fenomeni.

La violenza, il lavoro minorile e il traffico di esseri umani preoccupano in modo particolare anche nei paesi industria-

lizzati. Una recente rassegna di studi sul maltrattamento infantile pubblicata sulla rivista *The Lancet* rivela che, nei paesi industrializzati, ogni anno almeno il 4% dei bambini subisce abusi fisici, mentre un bambino su dieci viene abbandonato o subisce abusi psicologici. Secondo le stime, il 5-10% delle bambine e fino al 5% dei bambini subiscono abusi sessuali penetrativi nel corso dell'infanzia; la percentuale di bambini sottoposti a qualunque forma di abuso sessuale potrebbe essere fino a tre volte più elevata. I bambini vittime di abusi rischiano maggiormente di sperimentare una serie di difficoltà, tra cui problemi mentali, risultati scolastici scadenti, uso di sostanze stupefacenti, problemi relazionali e tendenza, col passare degli anni, a commettere atti violenti.

I bambini migranti, soprattutto quelli appartenenti a famiglie prive di documenti o emigrate illegalmente, rischiano ancora di più di incorrere in forme di sfruttamento come il traffico di esseri umani. Non disponendo di servizi di sostegno, questi bambini possono avere meno probabilità di venire registrati alla nascita, di accedere ai servizi essenziali e di ricorrere a un giudice per proteggere i propri diritti. Anche i bambini che entrano in conflitto con la legge possono trovarsi esposti a rischi di violazioni del diritto alla protezione, soprattutto in termini di violenze subite, a ogni stadio del contatto con i sistemi giudiziari. Spesso i bambini vittime e testimoni di violazioni dei diritti umani non vengono aiutati da professionisti qualificati né da procedimenti adeguati per la loro assistenza, protezione e riabilitazione. Quelli che hanno perduto i genitori affrontano condizioni di povertà estrema o circostanze familiari difficili, mentre quelli diversamente abili possono richiedere l'accesso a cure alternative. Non sempre le politiche e i programmi per la riunificazione familiare e per l'individuazione di cure alternative risultano abbastanza sviluppati a livello nazionale e distrettuale.



18 milioni

di bambini vivono le conseguenze dello sfollamento.



15 milioni

di bambini hanno perduto uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS.



14 milioni

di ragazze partoriscono tra i 15 e i 19 anni.



1,2 milioni

di bambini sono stati vittime di traffico, nel 2000.



>1 milione

di bambini vengono detenuti nel corso dei procedimenti giudiziari.

Costruire dei sistemi di protezione dell'infanzia a livello nazionale

Esistono molte organizzazioni e molti individui impegnati a combattere l'HIV e l'AIDS. Altri si occupano di evitare che i bambini vengano reclutati da eserciti o gruppi armati, mentre altri ancora lavorano per prevenire la violenza contro i minori e assicurare i responsabili del crimine alla giustizia. Questo impegno ha contribuito a portare alla luce problemi precedentemente nascosti e ha stimolato dei cambiamenti senza precedenti nelle leggi, nei bilanci, nella ricerca, nei programmi, nell'*advocacy* e nei comportamenti.

L'approccio integrato alla protezione dell'infanzia mira a creare un ambiente protettivo per gli individui, dalla nascita all'età adulta, in tutti gli ambiti della società. Il concetto di ambiente protettivo incorpora lo spirito della Convenzione e di altri trattati sui diritti umani, delineando un mon-

do in cui esistano tutti gli elementi necessari per proteggere i bambini da ogni forma di violenza, sfruttamento e separazione non necessaria dalle famiglie. Tale concetto fornisce un quadro comprendente i progressi compiuti nelle leggi, nelle politiche, nei servizi e nella partecipazione dei bambini per rafforzare la protezione dagli abusi. Porta a immaginare un mondo in cui ogni bambino possa crescere con la consapevolezza dell'esistenza di una serie di misure protettive che operano in modo coesivo e integrato. Un ambiente del genere non solo costituisce un baluardo contro la ragnatela di rischi e vulnerabilità che è alla base di molte forme di abuso, ma migliora anche la salute, l'istruzione e il benessere dei bambini e incrementa i progressi nell'ambito dello sviluppo.

Un sistema completo per la protezione dell'infanzia facilita l'attuazione di otto provvedimenti collegati fra loro, fondamentali per la creazione di un ambiente in grado di proteggere i bambini:

Far sì che i governi si impegnino a garantire una protezione olistica all'infanzia. Per gettare le fondamenta di un ambiente protettivo sono necessari budget adeguati per i diritti dell'infanzia, politiche di assistenza sociale complete, un'ampia possibilità di ricorso alla giustizia, servizi sociali dinamici e ricettivi, e personale qualificato. Si deve provvedere inoltre a un maggiore accesso ai servizi di protezione sociale per le famiglie emarginate e vulnerabili.

Approvare e applicare leggi volte ad affrontare le questioni legate alla protezione dell'infanzia. Ciò comincia con la ratifica e l'attuazione degli strumenti internazionali per i diritti dell'infanzia e con il rafforzamento delle leggi nazionali in materia di protezione. Avere leggi adeguate è importante, ma queste leggi devono essere anche applicate in modo costante e responsabile, ponendo fine all'impunità dei criminali contro i bambini.

DIRITTI ALLA PROTEZIONE

Secondo la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ogni bambino ha diritto a essere protetto da:

ARTICOLI

Trasferimenti illeciti e adozioni illegali.....	11, 21
Violenza, abuso, sfruttamento e abbandono.....	19
Conflitti armati	22, 38-39
Lavoro minorile, traffico di esseri umani, sfruttamento sessuale o di altro genere, e uso di droga	32-36,39
Tortura e privazione della libertà, e punizione capitale.....	37-39
Inoltre, la Convenzione assicura protezione, assistenza e cure particolari ai bambini che sono:	
Privati dell'ambiente familiare	20,22
Disabili.....	23
In conflitto con la legge	37, 39-40

Fonte: Dati tratti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'impatto della Convenzione sulle istituzioni pubbliche e private

L'impatto della Convenzione sulle istituzioni pubbliche e private, compresi tutti e tre i livelli di potere – esecutivo, legislativo e giudiziario – è stato profondo. La sua influenza è evidente nelle iniziative di riforma legislativa, nelle misure di bilancio e di protezione sociale incentrate sull'infanzia, negli approcci basati sui diritti umani alla programmazione per le donne e i bambini, nonché nell'adozione di carte regionali sui diritti dell'infanzia.

Nella sfera privata, la Convenzione sta favorendo una maggiore consapevolezza dei diritti dell'infanzia nel mondo degli affari, nelle scuole, nelle famiglie e nelle comunità, con il sostegno, soprattutto, delle organizzazioni non governative. Anche sui mezzi di comunicazione, i suoi effetti si riscontrano nel maggior uso del linguaggio dei diritti dell'infanzia, nello sviluppo di codici di condotta per notizie e trasmissioni sui bambini, e soprattutto nella maggiore concentrazione sulle questioni e sulle violazioni collegate al diritto dei bambini alla protezione.

Iniziativa di riforma legislativa

Negli ultimi due decenni, circa 70 Stati parti della Convenzione hanno emanato delle leggi coordinate sull'infanzia nell'ambito del loro impegno di riforma legislativa a sostegno dei diritti dei bambini. Inoltre, 12 Stati parti della Convenzione hanno attuato questi codici in seguito a un'espressa raccomandazione da parte del Comitato sui Diritti dell'Infanzia. La maggior parte di tali codici si basa su strutture per la protezione dell'infanzia comprendenti un'ampia gamma di tradizioni giuridiche, tra cui la giustizia civile, la *common law*, la legge islamica e la *plural law*.

In America latina in particolare, sono state introdotte delle strutture giuridiche che tendono a recepire, se non tutta la Convenzione, almeno una

parte considerevole dei suoi diritti. I paesi dell'Europa orientale, e soprattutto quelli dell'ex Unione Sovietica, manifestano, invece, la tendenza a elaborare dei codici per i diritti dell'infanzia di portata più generale, adducendo l'intenzione, esplicita o implicita, di sottoporli a ulteriori riforme in futuro.

Nell'elaborazione dei loro codici, diversi Stati parti fanno esplicitamente riferimento agli strumenti internazionali, presentano i bambini come soggetti di diritti dotati della capacità di rivendicarli e individuano chi ha la responsabilità di attuare le leggi sui diritti dell'infanzia. Altri paesi fanno espressamente riferimento alla Convenzione come punto di riferimento principale delle loro leggi.

Le iniziative di bilancio incentrate sull'infanzia

L'attuazione delle disposizioni della Convenzione presenta delle implicazioni finanziarie per gli Stati parti. Per dare la priorità ai diritti dell'infanzia nella spesa pubblica sono necessari la volontà politica e l'impegno finanziario dei governi. L'analisi di bilancio per vedere come vengano realizzati gli obiettivi politici costituisce un passo importante verso l'elaborazione di un meccanismo di finanziamento pubblico che dia la priorità ai diritti dell'infanzia.

Un esempio di questo tipo di analisi si trova in Sudafrica, dove l'impegno in materia di bilancio per i diritti dell'infanzia è stato guidato da un'organizzazione non governativa, l'Istituto per la democrazia in Sudafrica (IDASA), che monitora le finanze pubbliche e valuta se la spesa pubblica stia aiutando il governo a realizzare i diritti dell'infanzia e ad alleviare la povertà.

Un altro esempio viene offerto dall'Ecuador, dove, nel 1999, una grave crisi economica ha minacciato la spesa sociale. L'UNICEF Ecuador è

entrato in partnership col governo per analizzare l'impatto delle decisioni di bilancio sui bambini e per avanzare delle raccomandazioni in merito agli stanziamenti nel settore sociale. I risultati di questa partnership hanno determinato la creazione di una struttura regolare per collegare i processi decisionali a livello sociale ed economico.

L'approccio alla cooperazione basato sui diritti umani

L'approccio basato sui diritti umani viene sostenuto dall'UNICEF e da altre organizzazioni come paradigma per garantire che i diritti dell'infanzia vengano messi in atto nella politica e nella pratica. Tale approccio, sin dalla sua introduzione nel 1999, è stato molto influente sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo. *(Per maggiori informazioni in merito, vedi scheda, pp. 12-13).*

Carte regionali per i diritti dell'infanzia

Anche gli organismi regionali hanno codificato i diritti dell'infanzia nelle loro leggi. La Carta africana sui diritti e il benessere dell'infanzia è stata adottata nel 1990. L'Unione Europea si è dotata di una Convenzione sull'esercizio dei diritti dell'infanzia, adottata dal Consiglio europeo nel 1996. Anche se organismi regionali come l'Unione Africana e l'Unione Europea non possono ratificare la Convenzione, il forte sostegno che hanno dimostrato per le sue disposizioni è visibile nei loro programmi e nelle loro politiche. Ad esempio, l'Ue, attualmente, sta adottando un quadro giuridico sui diritti dell'infanzia più forte, basato sulla Convenzione, per garantire che i bambini siano protetti contro gli abusi perpetrati attraverso Internet.

Il settore privato

Il settore privato è diventato uno *stakeholder* sempre più importante

nello sviluppo internazionale, in particolare attraverso delle partnership globali per la salute, l'istruzione e l'HIV/AIDS. Questa crescente partecipazione è stata riconosciuta dal Comitato sui Diritti dell'Infanzia che, nel 2002, ha dedicato la sua giornata di dibattito generale al tema "Il settore privato come fornitore di servizi e il suo ruolo nell'attuazione dei diritti dell'infanzia".

Come le organizzazioni regionali, le entità del settore privato non possono firmare né ratificare la Convenzione, ma stanno dimostrando anche loro un forte sostegno nei confronti del trattato. Un risultato degno di nota è rappresentato dal Codice di condotta per la protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale nel turismo, risultato dalla collaborazione tra operatori turistici privati e rete globale ECPAT (End Child Prostitution, Child Pornography and Trafficking of Children for Sexual Purposes). Con questo codice, l'industria del turismo s'impegna a garantire che i bambini non vengano sfruttati sessualmente a fini commerciali.

I mezzi di comunicazione

I mezzi di comunicazione svolgono un ruolo unico nella realizzazione dei diritti dell'infanzia. La maggiore consapevolezza dei problemi legati alla violazione dei diritti dell'infanzia è dovuta, in gran parte, alla maggiore attenzione data loro dai media. La BBC, la più grande emittente pubblica del mondo, ha inserito nel suo sito web un portale dedicato ai diritti dell'infanzia.

I sostenitori dei diritti dell'infanzia hanno preso l'iniziativa forte di incoraggiare le grandi aziende a seguire degli standard etici nell'informazione. I Principi dell'UNICEF per un'etica dell'informazione sui bambini e altre linee guida analoghe hanno promosso tali codici, per far sì che i mezzi di comunicazione non rappresentino i bambini in modo stereotipato, come vittime di abusi e povertà, perpetratori di crimini o oggetti di cari-

tà. È essenziale, inoltre, che l'informazione sui bambini tenga conto del loro superiore interesse. In Brasile, l'Agenzia per i diritti dell'infanzia controlla il modo in cui i bambini vengono raffigurati dai mezzi di comunicazione e pubblica le graduatorie delle rappresentazioni negative. Assegna anche dei premi per incentivare una copertura mediatica etica.

Leader religiosi

I leader religiosi, come membri rispettati e influenti di società e comunità, possono stimolare le azioni in favore della sopravvivenza, dello sviluppo, della protezione e della partecipazione dei bambini, nonché sfidare pratiche, usanze e convenzioni che provocano delle discriminazioni. In tutta la storia e in tutte le religioni e culture, la compassione e la cura per i bambini hanno rappresentato dei forti valori etici, morali e spirituali, denotando la comprensione comune dell'importanza di proteggere gli individui quando sono più giovani e più vulnerabili.

In ogni parte del mondo, i leader religiosi stanno operando come sostenitori dei diritti dell'infanzia. Un esempio del genere si trova in Afghanistan, dove, dalla fine del 2001, l'UNICEF e i suoi partner hanno lavorato a stretto contatto con i leader religiosi per espandere l'accesso all'istruzione per le bambine e per favorire una sopravvivenza e uno sviluppo migliori per l'infanzia. Un altro esempio è fornito dall'Etiopia, dove i leader musulmani, protestanti e ortodossi hanno accettato di dedicare una "settimana religiosa" al problema dell'HIV/AIDS, usando le loro estese reti, la loro influenza e la loro buona volontà per affrontare il tema della stigmatizzazione e della discriminazione associate all'HIV.

Organizzazioni non governative

Le organizzazioni non governative sono tra i principali agenti impegnati attivamente a promuovere e realizzare i diritti dell'infanzia. I loro numerosi impegni hanno stimolato e sostenuto il processo che, verso la fine degli anni '70 e '80 del

secolo scorso, ha determinato la stesura della Convenzione. Nel 1983 è stato formato il Gruppo di Ong per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, una rete formata da 80 organizzazioni internazionali e nazionali, per promuovere la stesura del trattato e per parteciparvi attivamente.

L'articolo 45 della Convenzione assegna alle Ong il compito di monitorare l'attuazione della Convenzione stessa da parte degli Stati che vi aderiscono. L'unità di collegamento del Gruppo di Ong favorisce la loro partecipazione nel processo di reporting al Comitato sui Diritti dell'Infanzia. Un importante ambito di lavoro facilitato da tale unità è quello della compilazione e della presentazione al Comitato di rapporti nazionali alternativi sull'attuazione della Convenzione.

Sostenitori e individui

La Convenzione beneficia del contributo di individui che si dedicano instancabilmente alla promozione dei diritti dell'infanzia. Questi sostenitori, che vanno dai bambini attivisti alle celebrità internazionali, contribuiscono ad accrescere la consapevolezza delle preoccupazioni e dei punti deboli maggiori, nonché a chiedere direttamente a chi detiene il potere di perseguire e di realizzare dei cambiamenti.

Vedi Note, pagine 90-92

IMPATTO

Fornire informazioni corrette e attendibili sulle alternative concrete agli atteggiamenti, ai comportamenti e alle pratiche che violano i diritti dell'infanzia. Per far questo bisogna mettere le comunità nelle condizioni di sfidare le consuetudini e le tradizioni sociali dannose per i bambini, nonché di sostenere quelle che invece li proteggono. Le iniziative basate sulla comunità devono essere integrate da campagne di sensibilizzazione pubblica rivolte a credenze, pratiche dannose e atteggiamenti radicati che minano la protezione dell'infanzia.

Promuovere la discussione aperta dei problemi di protezione dell'infanzia. La discussione aperta è essenziale per garantire l'impegno di un governo a favore del coinvolgimento dei bambini, per raggiungere un consenso coordinato e collettivo, nonché per abbandonare le pratiche dannose. Bisogna riconoscere ai giovani la facoltà di parlare delle loro preoccupazioni e del diritto a essere protetti all'interno delle loro comunità e famiglie. I mezzi di comunicazione non vanno ostacolati nel loro impegno di affrontare le violazioni del diritto dell'infanzia alla pro-

tezione, mentre chi è sopravvissuto a tali violazioni o indaga su di esse non deve subire intimidazioni di sorta.

Promuovere una partecipazione e una responsabilizzazione significative dei bambini. I bambini devono essere coinvolti attivamente nelle iniziative volte a proteggerli. Devono conoscere i propri diritti alla protezione, nonché imparare a evitare i rischi ed eventualmente ad affrontarli. Ciò implica l'educazione su competenze pratiche, il sostegno tra pari e la partecipazione alla formulazione di soluzioni per la protezione dell'infanzia.

Rafforzare il ruolo protettivo delle famiglie e delle comunità. Per proteggere i bambini, è essenziale aumentare la capacità, da parte di genitori, famiglie e comunità – insegnanti, operatori sanitari, assistenti sociali e forze dell'ordine compresi – di capire e realizzare i diritti dell'infanzia. I governi possono favorire questo impegno mettendo i servizi sociali a disposizione del maggior numero possibile di persone e promuovendo l'eliminazione di tutte le forme di violenza, abusi e sfruttamento ai danni dei bambini e delle donne.



© UNICEF/NH02007/2534/Elli

Istituire dei sistemi nazionali di protezione dell'infanzia che cerchino di creare un "ambiente protettivo" per i bambini ne riduce la vulnerabilità alla violenza, agli abusi e allo sfruttamento. *Bambini indigeni e afro-discendenti siedono su un muretto nel villaggio rurale di Yaviza, nella provincia Darién, Panama.*

I diritti dell'infanzia in Sierra Leone

Dal 2002, quando è terminato un decennio di conflitti armati, la Sierra Leone ha conosciuto miglioramenti costanti in termini di sicurezza e stabilità politica.

Nel 2007 si sono tenute delle elezioni democratiche pacifiche. Si stanno compiendo dei passi significativi per rafforzare le istituzioni governative e promuovere la riconciliazione. L'economia è tornata a crescere nel periodo post-conflitto, raggiungendo, tra il 2003 e il 2007, una media annua pari a circa il 7,7%, trainata prevalentemente dai settori agricolo e minerario.

La Sierra Leone ha ratificato la Convenzione nel giugno del 1990 e i suoi due Protocolli Opzionali nel settembre del 2001 (quello sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini) e nel maggio del 2002 (quello sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati). Questi impegni sono stati successivamente inseriti nella legislazione nazionale con la Legge sui diritti dell'infanzia del 2007, che sostituisce tutte le altre leggi nazionali in materia e viene considerata conforme alla Convenzione e alla Carta Africana sui Diritti e il Benessere dell'Infanzia.

Proteggere i bambini riportando la sicurezza

La Legge sui Diritti dell'Infanzia costituisce la base di un quadro giuridico più forte per la protezione dei diritti dei bambini. Tuttavia, la strada verso la sua attuazione è lunga. Il paese è ancora in ritardo nello sviluppo economico, sociale e umano. Anche se dotata di molte risorse minerarie, la Sierra Leone si è classificata all'ultimo posto tra i 177 paesi e territori inseriti nel più recente *Indice di Sviluppo Umano* del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP). È stata duramente colpita dalla flessione economica globale del 2008-2009, che ha ridotto i flussi finanziari verso il paese provenienti da commercio, investimenti, rimesse e aiuti. La Sierra Leone è stata anche elencata dall'Organizzazione per

l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) tra i paesi più esposti all'insicurezza alimentare.

I tassi di mortalità delle madri e dei bambini sotto i cinque anni sono i più alti del mondo e quasi il 40% dei bambini sotto i cinque anni soffre di forme moderate o gravi di arresto dello sviluppo. Le strutture e i servizi sanitari di base e per le madri, nonché le infrastrutture per la salute ambientale, risultano carenti. Un terzo dei neonati non riceve la vaccinazione di routine sotto forma di tre dosi di vaccino contro difterite, pertosse e tosse del tetano. Quasi il 60% delle donne partorisce senza l'assistenza di un operatore sanitario qualificato. Quasi la metà degli abitanti della Sierra Leone non ha alcun accesso a fonti "migliorate" d'acqua potabile e quasi 7 cittadini su 10 non dispongono di impianti igienici adeguati. Più del 30% dei bambini in età di istruzione primaria non sono iscritti a scuola e i tassi di transizione dall'istruzione primaria a quella secondaria e terziaria sono bassi. Gli ostacoli all'istruzione delle bambine comprendono il matrimonio precoce – il 62% delle bambine si sposa prima dei 18 anni e il 27% prima dei 15 – e gli alti livelli di gravidanza in età adolescenziale.

Negli ultimi due decenni, la Sierra Leone ha dovuto affrontare degli ostacoli nella promozione e nella protezione dei diritti dei suoi bambini. Malgrado il ritorno alla pace e alla democrazia, le bambine e le donne sono ancora esposte alla violenza sessuale, oltre che a pratiche tradizionali dannose come la mutilazione/escissione dei genitali femminili. Secondo le stime, più del 90% delle donne tra i 15 e i 49 anni ha subito la FGM/C.

Durante il decennio di conflitto civile, i bambini sono stati reclutati sia dal governo sia dalle forze ribelli. Il Tribunale speciale per la Sierra Leone, istituito per processare i responsabili delle violazioni più gravi dei diritti umani, ha condanna-

to i nove imputati – compreso l'ex presidente Charles Taylor – per aver reclutato i bambini come combattenti. Tre imputati sono stati condannati per aver imposto il matrimonio a bambine e donne ed è la prima volta che un tribunale ha sostenuto un'accusa del genere.

La Sierra Leone sta prendendo dei provvedimenti per aumentare la partecipazione dell'infanzia. La Commissione Verità e Riconciliazione per la Sierra Leone, istituita al fine di produrre dei documenti imparziali sulle violazioni dei diritti umani, ha coinvolto i bambini nel processo e accordato un'attenzione particolare alle esperienze di quelli colpiti dal conflitto civile. Nello stesso spirito, nel 2001 il governo della Sierra Leone ha creato il Children's Forum Network, un'organizzazione di bambini impegnata a diffondere conoscenza sui diritti dell'infanzia in tutti e 13 i distretti della Sierra Leone.

Sfide da affrontare

Per garantire la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia, il Governo della Sierra Leone, in partnership con altri *stakeholder*, dovrà ampliare i servizi essenziali come la vaccinazione, l'integrazione con micronutrienti, l'assistenza sanitaria per le madri, i neonati e i bambini, l'istruzione di qualità e le strutture di salute ambientale, nonché sviluppare un sistema nazionale di protezione dell'infanzia. Questi progressi richiedono una pace e una stabilità costanti. Pertanto, creare e mantenere la stabilità politica e la sicurezza in tutta l'Africa occidentale e centrale sarà essenziale per realizzare i diritti dei bambini della Sierra Leone e degli Stati vicini.

Vedi Note, pagine 90-92

IMPATTO

Monitorare le violazioni attraverso una raccolta, un'analisi e un utilizzo migliori dei dati. Nonostante i considerevoli miglioramenti compiuti nel monitoraggio e nella raccolta dei dati, si sa troppo poco della portata delle violazioni del diritto alla protezione. I sistemi di raccolta dei dati a livello nazionale dovrebbero ottenere regolarmente queste informazioni, disaggregate per sesso, età, ubicazione geografica e altri fattori di vulnerabilità. Il monitoraggio a livello internazionale richiede maggiori investimenti, indicatori estesi e un maggiore consenso in merito alla definizione di fenomeni come il lavoro minorile e il matrimonio precoce. C'è bisogno, inoltre, di intensificare la ricerca e l'analisi relative ai problemi di protezione dell'infanzia, nonché di valutare le iniziative in questo ambito.

Favorire un ambiente protettivo per i bambini colpiti da emergenze. La natura complessa delle emergenze richiede un approccio integrato alla protezione dell'infanzia, che possa avvalersi di servizi essenziali, assistenza sociale e di agenzie incaricate di applicare la legge e fare giustizia. La impunità per le violazioni dei diritti umani ai danni dei bambini deve finire e i paesi devono rispettare le leggi e gli impegni assunti a livello nazionale e internazionale per la protezione dei bambini coinvolti nelle emergenze. In particolare, i paesi che si trovano a dover affrontare dei conflitti armati devono monitorare e riferire le violazioni gravi dei diritti dell'infanzia, nonché mettere fine all'impunità per tali violazioni.

Questi elementi, tutti collegati fra loro, operano in modo da rafforzare la protezione dei bambini rendendoli meno vulnerabili. Costituiscono un approccio basato sui diritti umani che mira a ridurre le disparità nell'accesso dei bambini alle informazioni, ai consigli e ai servizi in grado di proteggerli, sia che queste disparità siano basate su ostacoli geografici o economici o che emergano da qualunque tipo di discriminazione. Le strategie da seguire dovrebbero contribuire alla costruzione di questo ambiente protettivo, realizzato attraverso un sistema olistico di leggi, politiche, regolamenti e servizi collegati fra loro.

I sistemi di protezione dell'infanzia comprendono servizi, procedure e partnership che proteggono i bambini da violenza, abusi e sfruttamento e offrono la possibilità di ricorrere alla giustizia e alla riabilitazione in caso di violazioni. Tra i servizi essenziali figurano quelli che cercano di contrastare la povertà, sostenere ed educare i genitori e altri familiari, dare la priorità alla sicurezza fisica, facilitare il rilevamento tempestivo e il reporting degli abusi, proteggere i diritti dei bambini che entrano in conflitto con la legge e in contatto con forme di assistenza alternative, nonché garantire il rispetto del diritto del bambino a un'identità.

Poiché il concetto di ambiente protettivo comprende la for-

natura di servizi essenziali, i bambini potranno essere protetti meglio dall'abuso e dallo sfruttamento se beneficieranno di assistenza sanitaria, istruzione e altri servizi a cui hanno diritto. I diritti dei bambini alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione e alla partecipazione sono collegati fra loro. L'istruzione, in particolare, risulta fondamentale perché fornisce uno spazio sicuro e un contatto fondamentale con gli insegnanti, i quali valutano quotidianamente le condizioni mentali e fisiche dei bambini; inoltre, può trasmettere conoscenze e capacità pratiche che consentano agli studenti di evitare situazioni rischiose e proteggersi da soli. Ogni anno in più trascorso a scuola fa aumentare le possibilità che i bambini evitino il lavoro minorile pericoloso o altre forme di sfruttamento. Per questo motivo il collegamento fra l'istruzione e la protezione è fondamentale per promuovere i diritti dell'infanzia.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione è uno dei principi guida della Convenzione. In un certo senso, la partecipazione dei bambini può essere considerata più controversa, impegnativa e difficile da attuare rispetto alle misure a sostegno della sopravvivenza, dello sviluppo e della protezione dell'infanzia, perché si fonda sul concetto che i bambini sono detentori di diritti piuttosto che beneficiari di carità. Inoltre, la comunità che sostiene i diritti dell'infanzia ha meno esperienza in quest'ambito rispetto ad altri, come quelli della sopravvivenza, dello sviluppo e della protezione.

La Convenzione non usa il termine "partecipazione" né afferma esplicitamente il diritto dei bambini a partecipare, se non come obiettivo per i bambini con disabilità (articolo 23). Però richiede che le loro opinioni vengano ascoltate in relazione a tutte le questioni che li riguardano e che venga dato loro il giusto peso, a seconda dell'età e del grado di maturità di chi le esprime (articolo 12). Questo diritto fa parte di un corpo più ampio di diritti alla partecipazione che i bambini detengono – a cominciare dal diritto alla libertà di espressione (articolo 13), di pensiero, di coscienza e di religione (articolo 14), di associazione (15) fino al diritto alla privacy (16) e all'accesso a informazioni adeguate (17) – che costituisce la base del diritto dell'infanzia a partecipare. La Convenzione fa riferimento alla "capacità in evoluzione" dei bambini a livello decisionale – un concetto rivoluzionario nell'ambito del diritto internazionale¹³ – e ciò ha profondamente influenzato, negli ultimi vent'anni, la pratica delle organizzazioni operanti nel settore.

Il diritto dei bambini a partecipare è una componente fondamentale del rispetto nei loro confronti come detentori di diritti. La capacità di influenzare le decisioni che riguardano un individuo è una delle caratteristiche che distinguono i principi per la tutela dei diritti umani. Per

Le città amiche dei bambini: un'iniziativa internazionale che promuove la partecipazione dell'infanzia al governo locale

La qualifica di "città amica dei bambini" viene attribuita a qualunque sistema locale di governo, urbano o rurale, grande o piccolo, impegnato nella realizzazione dei diritti dell'infanzia ai sensi della Convenzione. L'Iniziativa internazionale per le Città Amiche dei Bambini (CFCI) è stata lanciata nel 1996 per dare seguito alla risoluzione, approvata nel corso della seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani (Habitat II), che mira a rendere le città dei luoghi vivibili per tutti. Nel corso della conferenza si è affermato che il benessere dei bambini è l'indicatore fondamentale di un habitat sano, di una società democratica e di un buon governo.

L'iniziativa riflette la crescente urbanizzazione delle società globali, dato che ormai la metà della popolazione mondiale vive nelle città, nonché la sempre maggiore importanza delle municipalità nelle decisioni politiche ed economiche che si ripercuotono sui diritti dell'infanzia. Nel 2000 è stato creato un segretariato internazionale per le Città Amiche dei Bambini presso il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF a Firenze. Il segretariato raccoglie, documenta, estrae e diffonde le esperienze relative ai quadri locali per l'attuazione della Convenzione e il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Una città amica dei bambini mira a garantire i diritti dell'infanzia a servizi essenziali come sanità, istruzione, acqua potabile, ricoveri e impianti igienici decenti, nonché alla protezione da violenza, abuso e sfruttamento. Mira anche a dare ai giovani cittadini il potere di influenzare le decisioni relative alla loro città, esprimere la propria opinione sulla città che vorrebbero partecipare alla vita familiare, comunitaria e sociale. Promuove il diritto dei bambini a camminare sicuri per strada da soli, a incontrare gli amici e a gio-

care, a vivere in un ambiente non inquinato e dotato di spazi verdi, a partecipare agli eventi culturali e sociali e a essere cittadini alla pari con gli altri, con la possibilità di accedere a qualunque servizio, senza alcun tipo di discriminazione.

Il processo necessario per istituire delle città amiche dei bambini implica i seguenti nove passi per i diritti dell'infanzia: la partecipazione ai processi decisionali, un quadro legislativo amico dei bambini, una strategia cittadina per i diritti dell'infanzia, un'unità o dei meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia, una valutazione dell'impatto sui bambini, un bilancio dedicato all'infanzia, un regolare rapporto sulla condizione dei bambini della città, la diffusione di una conoscenza sui diritti dei bambini e un'istituzione indipendente per l'infanzia.

Durante il decennio scorso, diverse città e municipalità di tutto il mondo hanno preso la decisione politica di diventare "amiche dei bambini". I programmi per le città amiche dei bambini sono stati adottati da molte città europee per sensibilizzare i sindaci e i consigli comunali ai diritti dell'infanzia, per garantire la presenza dei bambini nei programmi politici locali. Londra, ad esempio, ha pubblicato il suo terzo *State of London's Children Report* nel 2007. In Italia, il Ministero dell'ambiente coordina le iniziative delle città amiche dei bambini, adottate da molti piccoli e grandi centri. I consigli comunali costituiscono uno dei modelli preferiti di partecipazione dei bambini in Italia e in altri paesi europei, poiché forniscono un meccanismo ufficiale per l'espressione delle opinioni dei bambini all'interno delle amministrazioni locali.

Si registra un numero importante di iniziative anche nel mondo in via di sviluppo. Nelle Filippine, i programmi

per le città amiche dei bambini sono cominciati verso la fine degli anni '90. L'iniziativa acquista una dimensione nazionale attraverso una rete mirata che si propone di promuovere i principi dei diritti dell'infanzia a qualunque livello, dalla famiglia alla comunità e alla città o regione. Dal 1998, il governo nazionale assegna dei "Premi presidenziali" alle città e alle municipalità amiche dei bambini. In Sudafrica, l'iniziativa del consiglio dell'area metropolitana di Johannesburg comprende lo sviluppo di un Programma metropolitano d'azione per l'infanzia. Tale programma dà ai bambini il potere di influenzare direttamente le leggi locali, incorpora i diritti dell'infanzia nella pianificazione cittadina e stanziava enormi risorse per i bambini più svantaggiati.

Nelle città ecuadoriane di Cuenca, Guayaquil, Quito, Riobamba e Tena, i bambini hanno contribuito a definire i criteri per una città amica dei bambini. Sotto gli auspici dell'iniziativa La Ciudad que Queremos (La città che vogliamo), i bambini e gli adolescenti partecipano alle decisioni municipali e promuovono i propri diritti. In Georgia, il Parlamento dei bambini e dei giovani georgiani è diventato uno dei forum principali in cui i bambini e i giovani possono esprimere i loro punti di vista, imparare a governare e sensibilizzare ai diritti dell'infanzia.

Nonostante i suoi tredici anni di storia, l'iniziativa Città Amiche dei Bambini è ancora giovane. Eppure, rappresenta un passo deciso verso una piena e più significativa partecipazione dei bambini alle decisioni comunitarie che li riguardano. Basarsi sui progressi ottenuti grazie a questa iniziativa sarà essenziale per realizzare i diritti dell'infanzia in un mondo che si sta urbanizzando sempre di più.

Vedi Note, pagine 90-92

IMPATTO

creare le opportunità di partecipazione per l'infanzia, bisogna adeguarne le condizioni all'età e alla maturità del bambino. I minori non devono subire pressioni, né essere costretti o influenzati in modi che potrebbero impedire loro di esprimere liberamente le proprie opinioni o farli sentire manipolati. Una partecipazione efficace e significativa dipende da molti fattori, tra cui le capacità in via di sviluppo del bambino, l'apertura dei genitori e di altri adulti al dialogo, nonché degli spazi sicuri all'interno della famiglia, la comunità e la società dove tale dialogo possa verificarsi. Dipende anche dalla disponibilità delle parti interessate a prendere in considerazione le opinioni dei bambini. Gran parte della partecipazione, a livello pratico, si basa sul diritto dei bambini a esprimersi in tutte le questioni che li riguardano, e ciò ha guidato in misura crescente i procedimenti legali nelle decisioni legate all'affidamento dopo il divorzio o nelle dispute tra genitori.

Tuttavia, le decisioni pubbliche riguardanti i bambini vengono prese, in massima parte, senza considerare i punti di vista dei bambini stessi e senza coinvolgerli. Tradizionalmente, le politiche si sono sempre concentrate sull'assistenza sociale, percependo i bambini come beneficiari passivi di assistenza e servizi, non come soggetti pubblici. In generale, è raro che i bambini siano in grado di esercitare un'influenza sulle risorse stanziare a loro nome. Gran parte del lavoro del governo e della società civile si svolge senza un riconoscimento esplicito dei bambini e dei giovani. Gli interventi vengono attuati a beneficio dei bambini, invece che insieme a loro.

I bambini non vengono generalmente considerati soggetti sociali e politici. Nella maggior parte dei paesi, gli individui non votano alle elezioni nazionali e locali prima di aver compiuto 18 anni. Spesso, pertanto, i bambini non occupano una posizione ufficiale a livello decisionale, ed è probabile che siano necessari dei meccanismi controllati dagli adulti perché le opinioni dei bambini vengano rappresentate. I bambini coinvolti nei processi politici vengono spesso considerati



© UNICEF/NYHQ2009-0248/Josh Estey

I bambini dovrebbero essere messi in grado di partecipare alle decisioni e ai provvedimenti che li riguardano, a seconda dell'età e del grado di maturità. *Una studentessa di 13 anni di seconda media e i suoi compagni di classe realizzano dei poster durante una sessione formativa sulle competenze pratiche, nella Scuola media inferiore di Kim Dong, nella provincia di Lao Cai, Vietnam. Questa scuola forma su competenze pratiche in materie come i diritti dell'infanzia, la salute e l'HIV/AIDS.*

soggetti in grado di fornire informazioni utili, piuttosto che cittadini o soggetti politici con diritti da sostenere.

Alle conferenze, gli adulti possono anche ascoltare i bambini, ma quando si tratta di prendere delle decisioni importanti, essi vengono spesso esclusi. I parlamenti dei giovani possono rappresentare poco più che dei gruppi di dibattito in cui i bambini apprendono elementi di governo e di politica. Inoltre, alcuni tentativi di coinvolgere i giovani sono delle concessioni puramente formali, fatte più per l'immagine dell'organizzazione di adulti che li mette insieme che a beneficio dei bambini stessi.

La partecipazione dei bambini è essenziale per un coinvolgimento attivo nel loro sviluppo. Partecipando, bambine e bambini possono acquisire competenze pratiche e prevenire e affrontare le varie forme di abuso e sfruttamento. Le iniziative di partecipazione hanno maggiore forza quando i bambini conoscono e capiscono i loro diritti. Consultarsi con i bambini è fondamentale per garantire che le misure per la sopravvivenza, lo sviluppo e la protezione dell'infanzia siano adeguate e appropriate.

Da quando la Convenzione è entrata in vigore, nel 1990, si è registrato un numero crescente di iniziative nell'ambito della partecipazione dell'infanzia. Uno dei momenti fondamentali

DIRITTI ALLA PARTECIPAZIONE

Secondo la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ogni bambino ha diritto a partecipare attraverso:

ARTICOLI

Il rispetto per le opinioni del bambino	12
La libertà di espressione.....	13
La libertà di pensiero, di coscienza e di religione	14
La libertà di associazione	15
Il diritto alla privacy	16
L'accesso alle informazioni: mass media	17

Fonte: Dati tratti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

I diritti dell'infanzia in India

L'India, patria di un quinto dei bambini del mondo, ha ratificato la Convenzione nel dicembre del 1992. Da allora, la rapida crescita economica, pari in media al 4,5% annuo tra il 1990 e il 2007, ha strappato alla povertà milioni di persone e si è combinata con i provvedimenti governativi per determinare un miglioramento delle tendenze negli ambiti della sopravvivenza e dello sviluppo dell'infanzia. Secondo fonti locali, il tasso di mortalità sotto i cinque anni è sceso da 117 per 1.000 nati vivi nel 1990 a 72 nel 2007. L'utilizzo di fonti d'acqua potabile "migliorate" è aumentato dal 62% nel 1992-1993 all'88% nel 2005-2006. I tassi di frequenza della scuola elementare per le bambine dai 6 ai 10 anni sono saliti dal 61% all'81% nello stesso periodo, contribuendo ad aumentare il tasso di parità di genere per l'istruzione primaria da 0,82 a 0,96.

Le privazioni dei diritti e le disparità rimangono ampie, malgrado il progresso economico

Malgrado questi indubbi progressi, in India rimangono da affrontare molte sfide per realizzare i diritti dell'infanzia. In parte a causa della sua immensità, l'India presenta, in cifre assolute, privazioni dei diritti dell'infanzia maggiori che in qualunque altro paese. Ogni anno, un milione di neonati muore durante il primo mese di vita; un altro milione muore tra i 29 giorni e i cinque anni. Quasi 55 milioni di bambini sotto i cinque anni risultano sottopeso per la loro età. Più di 20 milioni di bambini in età di istruzione primaria non vanno a scuola. Attualmente, più del 40% della popolazione vive con meno di 1,25 dollari USA al giorno, 128 milioni di persone non hanno accesso a fonti "migliorate" di acqua potabile, mentre altri 665 milioni defecano all'aperto.

L'Indagine Nazionale sulla Salute Familiare del 2005-2006 mostra divari netti nell'accesso a servizi essenziali determinati dalla casta, dall'etnia, dal genere e dal grado di benessere. Queste disparità si estendono alla protezione dei diritti dell'infanzia, visto che la per-

centuale relativa alle registrazioni delle nascite nel paese (69%) risulta modesta, mentre l'incidenza del matrimonio precoce è elevata. Malgrado le leggi che proibiscono il matrimonio precoce, infatti, le ultime indagini familiari indicano che il 47% delle donne tra i 20 e i 24 anni e il 16% degli uomini tra i 20 e i 49 anni si sono sposati prima dei 18 anni. Inoltre, il rapporto distorto tra i sessi, alla nascita, e i livelli elevati di lavoro minorile del paese costituiscono ancora delle sfide importanti da affrontare.

I risultati di un impegno concertato

Il Governo dell'India, i suoi partner e una moltitudine di organizzazioni non governative hanno compiuto dei passi decisivi per ridurre i decessi infantili, espandere l'accesso all'assistenza sanitaria e far andare i bambini alla scuola primaria. Il paese sta compiendo progressi anche negli ambiti dell'individuazione delle violazioni del diritto dell'infanzia alla protezione e sta cominciando, inoltre, ad affrontare le disparità materiali indirizzando i servizi essenziali verso gruppi emarginati come le caste e le tribù inventariate (popolazioni indigene o Adivasi). Nel 2007 il governo ha istituito una Commissione nazionale incaricata della protezione dei diritti dell'infanzia per monitorare l'adeguata applicazione di tali diritti. Inoltre, per proteggere i bambini a rischio, è stato istituito un piano completo chiamato "Programma integrato per la protezione dell'infanzia".

Le organizzazioni guidate da donne sono fiorenti in India, dove esistono alcune delle istituzioni più innovative del mondo, che danno maggior potere alle donne all'interno della comunità, sul posto di lavoro e al governo. Analogamente, per decenni, Ong e gruppi di volontari sono stati tra i più energici difensori dei diritti dell'infanzia. Un esempio è rappresentato dall'organizzazione Balkan-Ji-Bari, fondata nel 1923, per fornire formazione professionale, vaccinazioni e altri servizi educativi e ricreativi ai bambini poveri Adivasi.

Nel 1990, i lavoratori minorenni coinvolti nell'organizzazione Concerned for Working Children (Preoccupati per i bambini che lavorano) hanno lanciato una loro associazione, Bhima Sangha, diventata ormai un modello internazionale di partecipazione dell'infanzia. A cominciare dal 1997, la Bhima Sangha ha istituito dei *makkala pan-chayats*, o consigli dell'infanzia, che operano parallelamente ai consigli degli adulti. Nello stato del Kerala, il governo ha istituzionalizzato la partecipazione dei bambini attraverso dei Bala Sabhas o gruppi di bambini di quartiere. Ce ne sono 45.417 in tutto lo stato, con circa 800.000 partecipanti.

Sfide da affrontare

In India, lo sfruttamento diffuso e radicato, la discriminazione di genere, il pregiudizio di casta e altri problemi sociali non si potranno superare da un giorno all'altro. Tra l'altro, le crisi energetica, alimentare ed economica minacciano i modesti progressi raggiunti di recente nell'ambito della sopravvivenza, della salute e dell'educazione dei bambini. Il governo dell'India e altri *stakeholder* stanno lavorando per i diritti dell'infanzia. I giovani stessi danno voce alle loro priorità promuovendo il coinvolgimento delle comunità. Negli anni a venire, la loro partecipazione e leadership saranno essenziali per il progresso umano del paese.

Vedi Note, pagine 90-92

è stato rappresentato dalla Sessione speciale sull'infanzia tenuta nel 2002 dall'Assemblea generale dell'ONU, un evento che ha incoraggiato la partecipazione attiva dei bambini nel massimo organo decisionale delle Nazioni Unite. Più di 400 bambini provenienti da oltre 150 paesi hanno preso parte a un Forum per l'infanzia di tre giorni, culminato in una dichiarazione comune dei partecipanti che ne rifletteva i punti di vista.

Nel 2006, lo Studio sulla Violenza contro i bambini del Segretario generale dell'ONU è stato il primo studio delle Nazioni Unite a comprendere delle consultazioni con i bambini e a rifletterne e incorporarne i punti di vista e le raccomandazioni. Per diffondere i risultati dello studio, ne sono state create delle versioni adatte ai bambini di vari gruppi di età. Bambini e adolescenti sono stati fortemente rappresentati anche in occasione del Terzo Congresso Mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti, tenutosi a Rio de Janeiro (Brasile) nel novembre del 2008.

Si riconosce sempre di più che consultare i bambini e gli adolescenti è un modo pratico di garantire l'efficacia delle politiche e dei provvedimenti che li riguardano. È tutt'altro che facile costruire dei meccanismi permanenti attraverso cui bambini e giovani possano influenzare la pianificazione pubblica e le decisioni di bilancio, ma ogni volta che si è riusciti a farlo, i risultati sono stati incoraggianti per lo sviluppo dei giovani partecipanti e per l'efficacia dell'azione comunitaria emersa dalle loro decisioni.

Uno dei primi esempi di partecipazione dei bambini ad attività governative è rappresentato dalla città brasiliana di Barra Mansa, che dal 1998 ha un consiglio di bilancio partecipativo comprendente 18 bambini e 18 bambine. Questi bambini, regolarmente eletti, monitorano il rendimento complessivo del consiglio municipale nell'affrontare i bisogni dei giovani e sono responsabili dell'utilizzo di una parte del bilancio.¹⁴ Tra questi esempi di bilanci partecipativi per l'infanzia ci sono quelli delle popolose città brasiliane di San Paolo e Porto Alegre,¹⁵ oltre che di Newcastle-upon-Tyne nel Regno Unito.¹⁶

Questi esempi illustrano alcuni dei benefici di una significativa partecipazione dell'infanzia, che ha dimostrato di poter promuovere la democrazia e una modalità di governo inclusiva, nonché aumentare la pertinenza e l'efficacia dei progetti di sviluppo. La partecipazione può anche permettere ai bambini poveri ed emarginati di acquisire competenze ed esperienze in grado di offrire loro delle opportunità di svilupparsi, di conoscere i servizi pubblici e di capire cosa significhi essere dei cittadini a tutti gli effetti.

Inoltre, i sostenitori dei diritti dell'infanzia stanno riconoscendo che la partecipazione dei bambini e degli ado-

scanti può risultare essenziale per proteggerli da qualunque forma di abuso, violenza e sfruttamento.¹⁷ La partecipazione favorisce la capacità di recupero dei giovani, e può consentire loro di divenire agenti del cambiamento e di non farsi coinvolgere nei processi che hanno portato agli abusi nei loro confronti. Può anche aiutarli nei percorsi di recupero, dopo aver subito abusi, attraverso la condivisione delle loro esperienze con i coetanei.¹⁸

La teoria e la pratica della partecipazione dei bambini sono avanzate in misura significativa nei due decenni trascorsi dall'adozione della Convenzione. I governanti si stanno rendendo conto sempre più che il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali favorisce lo sviluppo della democrazia e migliora i risultati delle politiche. Sempre più bambini e giovani stanno sviluppando la loro capacità di partecipare e di collaborare attraverso organizzazioni e reti giovanili a sostegno dei loro diritti.

Un importante sviluppo in questo ambito è rappresentato dalla recente adozione, da parte del Comitato sui Diritti dell'Infanzia, del Commento generale n. 12, relativo al diritto del bambino ad essere ascoltato. È la prima volta che il Comitato pubblica un Commento generale su uno dei principi guida del trattato. Il Commento generale aiuta gli Stati membri e altri *stakeholder* a migliorare la loro comprensione e interpretazione dell'articolo, delinea il campo di applicazione delle leggi, delle politiche e delle pratiche necessarie a raggiungerne la piena attuazione, evidenzia gli approcci positivi a tale attuazione e propone dei requisiti di base perché, nei modi appropriati, si possa dare il giusto peso alle opinioni dei bambini in tutte le questioni che li riguardano.

Verso una migliore comprensione e una migliore attuazione della Convenzione

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non è solo un documento storico, è anche una "bussola morale" che, in ogni cultura e in ogni regione, continua a guidare gli individui di tutto il mondo – genitori, insegnan-





Realizzare i diritti dell'infanzia è fondamentale per creare il mondo immaginato dalla Dichiarazione del millennio: un mondo di pace, uguaglianza, tolleranza, sicurezza, libertà, solidarietà, rispetto per l'ambiente e responsabilità condivisa. *"Ho diritto alla pace", c'è scritto sulle lavagne di questi bambini, in piedi di fronte alla loro classe nella Scuola primaria del villaggio di Kabiline, Senegal.*

ti, medici, agenti di polizia, governanti responsabili del benessere e della protezione dell'infanzia – nei loro tentativi di rapportarsi con i bambini nel modo più giusto. Ha già modificato il panorama dei diritti dell'infanzia, ma il suo ideale di un mondo in cui questi diritti vengano garantiti a livello universale è ancora lontano.

Nelle pagine successive, questo rapporto esamina le sfide che ci attendono, cominciando con un selezione di saggi

scritti da rappresentanti dei principali gruppi di *stakeholder* che sostengono la Convenzione: la famiglia e la comunità, la società civile e i mezzi di comunicazione, i professionisti dello sviluppo, i governi e le agenzie internazionali, il settore privato, nonché gli stessi bambini, adolescenti e giovani.



Prospettive sulla Convenzione

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabilisce gli standard per l'assistenza, la cura e la protezione di tutti i bambini. L'interpretazione di questi standard e l'applicazione delle misure necessarie per realizzare i diritti che essi salvaguardano, dipendono dalle azioni degli *stakeholder* – genitori, famiglie e comunità, società civile e media, governi e agenzie internazionali, settore privato, sostenitori e attivisti, individui, istituzioni e bambini, adolescenti e giovani.

I punti di vista di questi *stakeholder* sul significato e sul valore della Convenzione costituiscono la base delle loro azioni per realizzare le sue disposizioni nei paesi, le comunità, le società, le famiglie, le organizzazioni in cui vivono. Nonostante i sostenitori della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza abbiano un obiettivo comune – realizzare i diritti di tutti i bambini, sempre e in ogni luogo – la variegata natura della loro esperienza, della loro competenza e dei loro ambienti fornisce un ricco filone di idee e innovazioni nell'*advocacy*, nella politica e nella pratica.

Per celebrare il ventesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, *La condizione dell'infanzia nel mondo* ha invitato diversi esponenti di vari gruppi di *stakeholder* a esprimere la loro opinione, in mille parole circa, sul significato che la Convenzione ha per loro e sulle questioni fondamentali da affrontare nel ventunesimo secolo. I saggi presentati a seguire costituiscono una selezione di tutti quelli resi disponibili nel momento di andare in stampa. La serie completa è disponibile sul sito dell'UNICEF all'indirizzo: www.unicef.org/rightsite.



Om Prakash Gurjar è nato nel villaggio di Dwarapur, distretto di Alwar, Rajasthan, India, da una famiglia di lavoratori forzati. Per molti anni, è stato costretto al lavoro forzato nella fattoria del proprietario. Dopo essere stato liberato con l'aiuto di Bachpan Bachao Andolan, nel 2002, ha studiato e si è formato al Bal Ashram. Om Prakash ha aiutato molti bambini del suo villaggio a liberarsi dalla schiavitù infantile e a iscriversi a scuola. Si è distinto come impareggiabile guerriero per i diritti dei bambini e, nel 2006, gli è stato conferito l'International Children's Peace Prize. Oggi è un giovane attivista di Bachpan Bachao Andolan e uno studente dell'11° grado.

La mia identità, i miei diritti: da bambino lavoratore ad attivista per i diritti dell'infanzia

di Om Prakash Gurjar

Nel villaggio dove sono nato e cresciuto il concetto di diritti dell'infanzia non esiste. I nostri genitori ci hanno cresciuto attraverso il loro duro lavoro. Se una famiglia riesce a risparmiare soldi, i loro figli possono andare a scuola. Ma più spesso i bambini non hanno alternative rispetto a quella di seguire i genitori nel lavoro agricolo e nell'allevamento del bestiame.

Quando nasce un bambino maschio, le nonne rimangono in piedi sulla soglia di casa e battono allegramente sul *thali* (un piatto di metallo) per annunciare la sua nascita. Al contrario, quando nasce una bambina, le donne della famiglia rompono una brocca di terracotta davanti all'entrata di casa per comunicare alla gente del villaggio la tristezza per la nascita di una femmina. La differenza tra un bambino e una bambina, e tra il loro rispettivo valore a casa e nella società, è chiaramente marcata fin dall'inizio.

Una volta, mio padre prese in prestito dei soldi dal suo padrone, il quale, di risposta, obbligò lui e la sua famiglia a servire come lavoratori forzati. Quando avevo cinque anni lavoravo duramente nella fattoria del padrone. Lavoravo al pascolo e al raccolto e mi chiedevo perché non andassi a scuola come gli altri bambini. Tre anni dopo, un gruppo di attivisti di Bachpan Bachao Andolan (Movimento per la Tutela dell'Infanzia) stava viaggiando da un villaggio all'altro. Attraverso un impegno capillare per accrescere la consapevolezza sull'importanza dell'istruzione e grazie alla loro campagna contro la schiavitù infantile, raggiunsero me e altri bambini lavoratori. Sentendoli parlare, per la prima volta realizzai che la mia infanzia era stata sprecata, e che esistevano persone che si occupavano di tutelarla.

Dopo essere venuti a conoscenza della nostra situazione, gli attivisti lavorarono diligentemente per liberarci dal lavoro forzato e dalla schiavitù infantile. Era un compito difficile, dato che né i nostri padroni, né i nostri genitori erano pronti a riconoscere che i bambini avessero dei diritti o che ci fosse qualcosa di sbagliato nel lavoro minorile. In un primo momento i miei genitori rifuggirono qualsiasi forma di discussione. Ma dopo grandi sforzi, gli attivisti di Bachpan Bachao Andolan li persuasero a fare pressione per liberarmi dalla schiavitù ed esercitarono pressione loro stessi sul padrone affinché mi liberasse dal servizio. Grazie alla loro dedizione, venni finalmente liberato.

Dopo aver lasciato il lavoro forzato, andai a Bal Ashram, un centro per la riabilitazione infantile nel Rajasthan, impegnato nell'istruzione e nella formazione dei bambini lavoratori liberati. Dal momento in cui arrivai al Bal Ashram realizzai che quello era un posto in cui la voce dei bambini veniva ascoltata e le decisioni prese dopo aver tenuto conto delle loro opinioni. C'era una *panchayat* (assemblea) di bambini membri che rappresentavano gli interessi e le preoccupazioni degli studenti negli incontri con i direttori e gli istruttori. Gradualmente arrivai a capire che ci sono leggi che promuovono e proteggono bambini come noi. Imparai che queste leggi vengono applicate non solo in India ma in tutto il mondo. Attraverso queste leggi i diritti dei bambini sono stati enunciati ed è

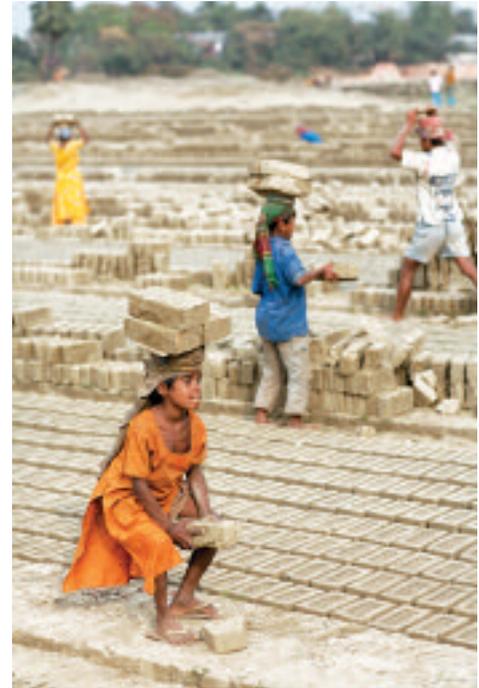
In India, anche solo per avere una possibilità di realizzare i diritti, i bambini devono essere prima di tutto riconosciuti dalla legge. Questo significa che il diritto all'identità è il fattore preminente nella causa dei diritti dell'infanzia.

responsabilità di tutti realizzare gli standard presenti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Durante i miei studi al Bal Ashram presi l'iniziativa di diffondere la consapevolezza sui diritti dell'infanzia. La scuola pubblica locale in cui studiavo imponeva una tassa di 100 rupie. Lessi che le scuole pubbliche dovrebbero essere gratuite. Posi la questione a un magistrato locale e pretesi azioni adeguate. Venne fatta una petizione alla Corte di Jaipur, il tribunale supremo dello stato di Rajasthan, dove vivo. La Corte decise che le scuole erano obbligate a restituire i soldi ai genitori. Il mio caso venne citato dalla Commissione dei Diritti Umani dello stato di Rajasthan e ora in questo stato le scuole hanno il divieto di richiedere la tassa d'iscrizione ai genitori degli alunni. Successivamente, mentre ero coinvolto nell'azione di liberazione di bambini lavoratori forzati dalle fabbriche di *zari*, o filo d'oro, insieme agli attivisti di Bachpan Bachao Andolan, notai un comportamento di indifferenza dei funzionari governativi nei confronti dei bambini liberati. Quando chiesi loro di seguire le norme della Convenzione, sembrarono ignorare il fatto che queste norme esistessero.

In India, anche solo per avere una possibilità di realizzare i diritti, i bambini devono essere prima di tutto riconosciuti dalla legge. Questo significa che il diritto all'identità è il fattore preminente nella causa dei diritti dell'infanzia. Consapevole di questo, ho incoraggiato i bambini dei distretti di Dausa e Alwar a reclamare i loro diritti, e durante le campagne per la registrazione alla nascita ho aiutato più di 500 bambini a registrarsi formalmente con il governo. Essere registrati alla nascita garantisce dei diritti ai bambini, nel presente e nel futuro.

Vent'anni dopo l'adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in India c'è ancora poca consapevolezza riguardo i diritti dei bambini, sia tra la gente comune che in molte organizzazioni governative che lavorano per i diritti dell'infanzia. Nonostante il governo indiano abbia preso l'iniziativa di costituire la Commissione per la protezione dei diritti dell'infanzia, il suo impatto non si è ancora percepito del tutto. Credo che attraverso l'impegno degli attivisti che lavorano per i diritti dell'infanzia in tutto il mondo, vada fatta pressione sui governi degli Stati firmatari della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza affinché adempiano ai loro obblighi verso i bambini. Bisogna accrescere la consapevolezza riguardo tale questione e i paesi devono essere responsabili di una realizzazione attiva dei diritti dell'infanzia.



© UNICEF/BANA07-0001/Shehzad Noorami

Una bambina di otto anni porta dei mattoni appena modellati in una fornace a Joydehpur, periferia di Dacca, Bangladesh.



Andrés Velasco è stato nominato Ministro delle Finanze del Cile nel 2006. Si è laureato in economia alla Yale University e ha conseguito il dottorato di ricerca in economia alla Columbia University. Il Dottor Velasco ha ricoperto numerose posizioni accademiche e incarichi post-dottorali ed è un massimo esperto di economia dello sviluppo. Ha ricoperto diversi ruoli nel governo del Cile, oltre a lavorare come consulente per la Banca Mondiale e la Banca Interamericana per lo Sviluppo, il Fondo Monetario Internazionale e diversi governi centramericani. Il Dottor Velasco non ha nessuna appartenenza politica.

Una politica fiscale sostenibile: investire sulla gioventù cilena

di **Andrés Velasco**

Nel 1990 il primo governo della Coalizione di Partiti per la Democrazia – Concentración – ha accolto l'appello lanciato dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ogni governo cileno, da allora, ha agito per coronare questo impegno. Dei progressi importanti sono stati fatti nell'area dei diritti dell'infanzia, in particolare durante l'amministrazione della Presidente Bachelet, con l'introduzione di diversi nuovi programmi sociali che si concentrano sullo sviluppo dei bambini e che sono favoriti da una politica fiscale sostenibile e una visione a lungo termine.

L'investimento sui bambini cileni è socialmente ed economicamente ragionevole, e prima sarà avviato, più grande sarà il suo impatto. Numerosi studi hanno dimostrato gli effetti positivi a lungo termine dell'istruzione prescolare, confermando che i primi anni di infanzia sono fondamentali per lo sviluppo delle competenze che ci accompagnano nel corso della vita. Questi studi dimostrano che i bambini che ricevono un'istruzione prescolare di qualità avranno un rendimento scolastico migliore, una maggiore probabilità di iscriversi all'università, guadagni più alti e meno probabilità di adottare comportamenti criminali.

Le politiche per l'infanzia, in particolare quelle volte ad accrescere la frequenza prescolare, condizionano positivamente la giustizia e l'uguaglianza di opportunità compensando le differenze dei diversi ambienti da cui i bambini provengono. Inoltre, queste politiche sono un potente strumento a breve termine per stimolare il tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro che, nonostante i recenti miglioramenti, rimane al di sotto di quello dei paesi sviluppati. Oltre il 30% dei capofamiglia nelle fasce più povere del paese sono donne che hanno un maggiore bisogno di strutture gratuite di assistenza ai bambini. Le strutture prescolari pubbliche e i servizi di assistenza ai bambini, non solo favoriscono queste madri, facilitando il loro ingresso nel mercato del lavoro, ma anche i loro bambini, che beneficiano di un maggiore reddito familiare, rendendo pertanto più probabile che si lascino indietro la povertà.

Nei primi mesi del 2006, la Presidente Bachelet convocò un Consiglio di consulenza presidenziale costituito da specialisti di varie discipline, con il compito di sviluppare proposte per la riforma delle politiche sull'infanzia in Cile. La maggior parte di queste proposte, che stabiliscono un sistema basato sulla protezione dei diritti per accrescere l'uguaglianza delle opportunità, sono state realizzate e finanziate dal governo negli anni successivi.

Nel contesto di questa riforma, nel 2007 è stato creato il Sistema Integrato per la Protezione dell'Infanzia – Chile Crece Contigo. Questo sistema comprende un insieme di azioni intersettoriali che inseriscono i bambini in una rete solidale e monitorano la loro crescita e il loro sviluppo. Un programma importante all'interno di Chile Crece Contigo è il Programma di sviluppo "Biopsicosociale" a beneficio dei bambini, dal grembo materno fino ai quattro anni, combinando i controlli sanitari con iniziative volte a stimolarli e a evitare ritardi nella loro crescita. La copertura di questo programma si è gradualmente espansa per raggiungere una più ampia fascia di età e una maggiore estensione geografica, arrivando a una partecipazione di oltre un milione di bambini nel programma, solo quest'anno. Inoltre, adottando un approccio alla politica sociale basato sui diritti dell'infanzia, il governo ha

L'investimento sui bambini cileni è socialmente ed economicamente ragionevole, e prima sarà avviato, più grande sarà il suo impatto.

stabilito una sovvenzione automatica per ogni bambino a favore di famiglie a basso reddito, che va a beneficio di quasi 1,4 milioni di persone. Attualmente si sta riesaminando un testo di legge che istituzionalizzi il Chile Crece Contigo e assicuri la sua copertura finanziaria futura.

Prendendo in considerazione l'importanza dell'istruzione prescolare per lo sviluppo dei bambini e l'inserimento delle loro madri nel mercato del lavoro, il governo si è impegnato in un piano storico per la crescita della copertura prescolare. Nei primi quattro anni di amministrazione, la fornitura pubblica di centri gratuiti di assistenza ai bambini crescerà cinque volte a un tasso di 900 nuovi spazi ogni anno, avendo offerto, quest'anno, i posti necessari a un totale di 85.000 bambini da 0 a 2 anni, provenienti dal 40% più povero della popolazione. Questo rappresenta una crescita nella copertura dal 3 al 17%.

Durante l'attuale amministrazione, l'asilo nido è stato integrato nel sistema delle sovvenzioni scolastiche erogate dal governo, garantendolo, in tal modo, a tutti i bambini. Attualmente, queste sovvenzioni vanno a beneficio di circa 120.000 bambini e li aiutano attraverso programmi di istruzione e per la fornitura dei pasti. Inoltre, sono state investite delle risorse per estendere l'orario scolastico dei bambini dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia nelle scuole sovvenzionate che ne fanno richiesta.

Infine, nel 2008 è stato realizzato il piano differenziato di sovvenzioni per i bambini più vulnerabili iscritti alla scuola primaria. Queste sovvenzioni non solo hanno accresciuto le risorse per gli studenti più svantaggiati, ma hanno anche introdotto incentivi per migliorare la qualità dell'istruzione che gli studenti hanno ricevuto. Questo piano riafferma il principio di non discriminazione, assicurando che l'uguaglianza di opportunità per gli studenti, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, diventi una realtà. La sovvenzione differenziata andrà a beneficio di 750.000 studenti ogni anno.

Nessuna di queste misure sarebbe stata possibile senza la combinazione di due fattori fondamentali: la volontà della Presidente di dare la priorità che meritano alle politiche di protezione dell'infanzia e una seria politica macroeconomica che assicura le risorse necessarie per la sua realizzazione – nonostante le scosse che stanno colpendo l'economia. Un importante beneficio della regola dell'avanzo fiscale applicata in Cile è che la spesa non è collegata alle componenti di entrata transitorie, il che, nel contesto della crisi attuale, permette di utilizzare le risorse risparmiate dal nostro paese durante gli anni del boom. Questo ci ha messo in grado di assicurare la continuità del sistema di protezione sociale che è il segno distintivo del governo della Presidente Bachelet e che costituisce il cuore della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



© UNICEF/NYHQ2006-0286/Markisz

Una bambina gioca con dei cubi di plastica colorati alla Scuola di Base Denham Town nella comunità di Kingston e St. Andrew, Giamaica



*Vincitrice dell'Academy Award, la regista cinematografica **Hanna Polak** si è diplomata all'Istituto Cinematografico della Federazione Russa. In relazione al suo lavoro di regista, è stata impegnata in attività benefiche in Russia e ha fondato e poi collaborato con Active Child Help per aiutare i bambini svantaggiati in tutto il mondo.*

La vita nelle strade: milioni di bambini rimangono senz'atetto, privi di assistenza e protezione

di **Hanna Polak**

La lotta per i diritti dei bambini, per la loro protezione e il loro benessere è una delle più grandi necessità. Ogni volta che questa lotta viene persa – come quando un bambino senz'atetto muore in strada – dobbiamo chiederci quanto è stato fatto dagli Stati, i legislatori, le comunità e gli individui per proteggere i bambini dal destino più triste.

Per coloro che lavorano con i bambini vittime di abusi, i principi della Convenzione possono costituire una luce negli anni futuri. I bambini “di strada”, solitamente, sono privati di tutti i diritti enunciati nella Convenzione. Fuggiti da casa o da orfanotrofi pieni di violenza e abbandono, continuano a vivere una dura realtà. Molti vengono costretti a lavorare e quasi tutti diventano vittime di sfruttamento sessuale.

Questi bambini spesso subiscono abusi e violenze da parte di persone vicine e dalle autorità incaricate della loro assistenza e protezione. Soffrono di malattie di vario tipo, molte delle quali richiedono l'ospedalizzazione. Per colmare la fame e la solitudine, sniffano “colla” e diventano poco dopo dipendenti da droghe pesanti. Tutto ciò che hanno davanti è brutalità e sfruttamento. In questo ambiente duro, in cui ogni giorno è una lotta per la sopravvivenza, i bambini senz'atetto commettono ripetutamente crimini e spesso finiscono in prigione. Vedono morire gli amici senz'atetto o vengono uccisi loro stessi.

I bambini senz'atetto vivono in condizioni disumane. Dormono sulle scale, dentro i bidoni della spazzatura e nei tunnel sotterranei. Durante l'inverno traggono beneficio dai tubi dell'acqua calda, il cui vapore dà loro un po' del calore di cui hanno immensamente bisogno. Rovistano nei bidoni della spazzatura e nelle discariche in cerca di cibo. Sono ancora bambini ma vengono costretti a vivere una vita da adulti ai margini della società. Eppure, nonostante le incertezze della loro vita, cantano, ballano e sognano.

È nostro dovere garantire che i loro diritti, riconosciuti dalla Convenzione, vengano rispettati, per portarli via dalle strade e dalle discariche. I governi devono onorare i loro obblighi e devono fare di più per assistere i bambini vittime di abusi, abbandonati e senz'atetto. Le comunità dovrebbero giocare il loro ruolo nel prendersi cura dei bambini.

Noi possiamo accrescere la consapevolezza riguardo il problema della povertà e della condizione dei bambini senz'atetto. Possiamo influenzare l'opinione pubblica, diffondendo messaggi ai politici e alle autorità che hanno le risorse e le opportunità per migliorare la situazione. Possiamo attirare l'attenzione dei media, i quali hanno un enorme potere di influenzare l'opinione pubblica. Attraverso piccoli sforzi, possiamo essere grandi promotori del cambiamento.

Un esempio di questo si può vedere a Mosca, dove negli ultimi anni alcuni media hanno iniziato a esaminare il problema dei giovani senz'atetto. Il loro impegno ha spinto l'allora Presidente e attuale Primo Ministro, Vladimir Putin, ad affrontare la questione. Ha varato politiche che hanno portato alla costruzione di nuovi orfanotrofi nella regione di Mosca e alla promozione di programmi per prevenire che i bambini vadano a vivere nelle strade.

Anche l'impegno più piccolo può generare la vittoria più grande – salvare la vita di uno di questi meravigliosi bambini. Vogliono solo avere un'infanzia, e vogliono che i paesi si riconoscano nella Convenzione.

In una società, anche quando la maggioranza delle persone e dei politici credono nella necessità di un codice sui diritti dell'infanzia e condividono il fatto che tutti i bambini abbiano lo stesso valore e debbano essere trattati con rispetto, non è detto che il rispetto dei diritti dei bambini sia universale. Le disparità nelle condizioni di vita, nel reddito e nell'accesso ai servizi di base e la lotta tra gruppi sociali diversi, comportano spesso che i bambini perdano la possibilità di godere dei loro diritti.

Credo che tutti i capi di governo abbiano la responsabilità di far rispettare i diritti umani di base e imperituri, sostenuti da legislazioni appropriate per i loro rispettivi paesi. Una società è evoluta quando i suoi gruppi vulnerabili vengono trattati con rispetto. I paesi in transizione dell'Europa centrale e orientale e della Comunità degli Stati indipendenti sono messi particolarmente alla prova dalla questione dei diritti umani delle persone vulnerabili. Inoltre, il settore non governativo è ancora agli albori, dato che le soluzioni ai problemi sociali più diffusi in precedenza era affidata, prevalentemente, alle agenzie e organizzazioni a gestione statale.

I Bambini di Leningradsky, un documentario che ho realizzato nel 2005, è un ritratto intimo dei bambini senz'atetto in Russia. Il progetto è nato dal desiderio di esaminare la situazione di abbandono del bambino da diverse angolature. Il documentario dipinge il tragico destino dei bambini abbandonati, che non sono stati protetti e a cui sono stati negati i loro diritti. Quando il film è stato realizzato, le autorità stimavano che i bambini di strada, a Mosca, fossero 30.000.

Il documentario voleva essere un grido d'aiuto per questi bambini, ed è stato ascoltato. A livello internazionale e in Russia, la copertura mediatica e le proiezioni, le letture universitarie, i dibattiti pubblici di esperti e altri eventi molto frequentati hanno permesso di accrescere la consapevolezza riguardo i giovani senz'atetto. Il mio film, e altri dello stesso tipo, offrono contributi tangibili alla discussione sui diritti dell'infanzia.

Anche l'impegno più piccolo può generare la vittoria più grande – salvare la vita di uno di questi meravigliosi bambini. Vogliono solo essere davvero bambini, con tutto il divertimento, la libertà e la sicurezza che l'infanzia porta con sé, e vogliono che i paesi si riconoscano nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



©UNICEF/H004-0986/Giacomo Pirezzi

Bambine di 12 e 15 anni parlano e leggono nella loro stanza nel Centro "Sparrows" per bambini che lavorano e vivono in strada a Tbilisi, Georgia.



Marjorie Scardino è Direttore Generale di Pearson, azienda internazionale di istruzione e media composta da Pearson Education, Penguin e Gruppo Financial Times. Fino a gennaio 1997 è stata Direttore Generale del Gruppo The Economist e prima del 1985 è stata socio in uno studio legale a Savannah, Georgia (Stati Uniti). Con suo marito, Albert Scardino, Marjorie ha fondato e pubblicato The Georgia Gazette, giornale vincitore del Premio Pulitzer. Hanno tre figli.

Esprimiti: promuovere la libertà d'espressione dei bambini attraverso l'istruzione

di **Marjorie Scardino**

Nel mondo, sogniamo l'autodeterminazione economica e politica perché sogniamo la libertà di esprimerci. Le nostre forme di espressione – che si tratti di parole o fotografie, arte o musica, sport fisico del calcio o sport intellettuale dei numeri – contengono le nostre idee, i nostri sogni e l'immagine che abbiamo di noi stessi. Un bambino senza istruzione e libertà di espressione non può svilupparsi.

La mia prospettiva viene dal settore privato, come direttore di un'azienda di istruzione e media che prova ad aiutare le persone di tutte le età, in più di 60 paesi, a esprimersi attraverso un'istruzione sia formale che informale. “È l'istruzione che dà all'uomo una visione chiaramente consapevole delle proprie opinioni e dei propri giudizi, che gli dà la verità per svilupparlo, che gli dà l'eloquenza per esprimersi e la forza per incoraggiarlo”, scriveva nel 1852 il filosofo della religione e dell'istruzione John Henry Newman. Venti anni fa la Convenzione ha affermato un principio simile: se un bambino ha “diritto” all'istruzione, dovrebbe di conseguenza ottenere accesso all'informazione e alla libertà di espressione; ciò dovrebbe, come recita il Preambolo, “preparare pienamente il bambino ad avere una sua vita individuale nella società.”

La Convenzione comprende oltre 50 articoli, ma io, qui, vorrei concentrarmi solo sul potere di queste tre aree: istruzione, informazione ed espressione. Queste aree hanno dato luce a iniziative specifiche nella nostra azienda e ci hanno mostrato quale può essere il nostro ruolo – spesso attraverso partnership con organizzazioni governative o non governative – nell'assicurare che i bambini abbiano accesso all'istruzione e che ogni bambino abbia un'esperienza diversa nel processo.

Per fare tre esempi che conosciamo bene:

In Angola, stiamo lavorando con il Ministero dell'Istruzione e con il Monteno Institute for Language and Literacy, un gruppo non profit sudafricano, per far conoscere a un milione di studenti i libri di testo nelle lingue indigene che parlano a casa, ma che non hanno mai letto. Questa impresa, secondo il governo angolano, farà alzare il tasso di alfabetismo che, ora come ora, cresce a fatica.

Con partner come il governo del Regno Unito e le organizzazioni non profit JumpStart, BookTrust e Book Aid International, ci siamo impegnati in progetti su larga scala che portano i libri tra le mani dei bambini e incoraggiano i genitori a leggergli ad alta voce.

Uno dei nostri siti, “Poptropica”, unisce il gioco e l'istruzione – raggiungendo 40 milioni di bambini in 70 paesi in cui si parlano 90 lingue differenti – per coinvolgerli nell'apprendimento di matematica, scienze, storia e altre materie.

Troppo spesso crediamo che lo scopo di un'azienda privata sia il profitto e che la sua attenzione verso la società allargata sia solo un obbligo secondario. Un'azienda privata con obiettivi di lungo termine è certamente sostenuta dai profitti; non ha altri mezzi di sostentamento; ma questa azienda viene guidata dai suoi obiettivi sociali. Aiutare i bambini a sviluppare il loro sapere e a esprimersi attraverso l'istruzione e l'informazione è uno dei nostri scopi principali.

In occasione del suo ventesimo anniversario, il settore privato ha tutte le ragioni per essere grato alla Convenzione per l'enfasi che essa pone sulla possibilità di costruire una nuova generazione di cittadini.

Certamente esistono delle sfide che tutte le organizzazioni, pubbliche e private, affrontano, provando ad aiutare ad ottenere l'obiettivo della libertà d'espressione della Convenzione. Le trasmissioni e i giornali commerciali, come tutti i media, hanno subito l'influenza e sono cambiati a causa dell'economia dell'era digitale. L'effetto potrebbe essere quello di ridurre sia la vendita che la programmazione che potrebbero essere rivolte ai bambini. I bilanci della istruzione in molti paesi sono sotto-finanziati in questi tempi di crisi economica. In alcuni paesi lo stimolo finanziario aiuterà ad alleviare la pressione, ma verranno fatti altri tagli. Nel mondo, i paesi affrontano una carenza di insegnanti che compromette il loro coraggioso impegno nel miglioramento dell'istruzione, mettendo in pericolo l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio 2 di rendere accessibile l'istruzione primaria a tutti i bambini entro il 2015.

Dovremo essere audaci se dobbiamo dominare le conseguenze di queste problematiche. Tuttavia, ci sono ancora molte ragioni per sperare che i prossimi vent'anni possano diventare un periodo dedicato all'informazione, alla conoscenza e all'ampliamento delle forme d'espressione. Forse la più grande ragione per essere speranzosi è che la rivoluzione digitale ci ha semplicemente messo in grado di condividere storie e idee in un modo inclusivo che non è stato mai possibile prima d'ora. La tecnologia permette una ricchezza di contenuto abbagliante e istruttiva, da distribuire ai bambini in tutto il mondo su telefoni cellulari e computer – permettendo loro di imparare al loro passo, nel loro spazio e con i loro tempi. In alcuni paesi la tecnologia senza fili ha sorpassato le linee di comunicazione terrestri, facendo volare i materiali educativi fino ad aree remote in precedenza fuori dai limiti, economicamente e fisicamente.

Permettere ai bambini di organizzarsi in social network li aiuta anche ad esprimersi. Incontrandosi virtualmente e ascoltandosi parlare aiuta i bambini di ogni nazionalità e background a creare – o almeno a identificare – legami comuni che prima erano invisibili o irraggiungibili. Nonostante questi network necessitino di alcune regole, possono costituire dei potenti strumenti di scambio sociale, mettendo in risalto quello che ci unisce piuttosto che quello che ci divide.

È certo però che anche il software più moderno e bello non può sostituire gli insegnanti, quegli esseri umani che trasmettono fatti, cifre, comprensione, stimolo, entusiasmo e semplicemente magia pura a milioni di bambini ogni anno. Ma i software possono aiutare a moltiplicarli automatizzando alcune delle funzioni dell'insegnante: raccogliere informazioni diagnostiche sull'andatura dell'apprendimento e dei bisogni cronici dei bambini; permettere ai bambini di auto-valutarsi e riempire i vuoti nel loro apprendimento; fornire informazioni alle scuole e ai genitori che aiutano gli insegnanti ad adempiere ai loro ruoli.

In occasione del suo ventesimo anniversario, il settore privato ha tutte le ragioni per essere grato alla Convenzione per l'enfasi che essa pone sulla possibilità di costruire una nuova generazione di cittadini, ricordando che i bambini sono il fiore della nostra società. Siamo felici di essere stati provocati dalle idee della Convenzione e speriamo di fare quel che possiamo per promuoverle in futuro.



© UNICEF/NYHQ/02005-1059/Roger LeMoine

Alunne in fila per entrare in classe alla Timnin El-Tahta, una scuola pubblica nella regione nord-orientale di Beqaa Valley, Libano.



Ishmael Beah, nato nel 1980 in Sierra Leone, è autore del best-seller Memorie di un soldato bambino. È difensore UNICEF per i bambini colpiti dalla guerra, membro del Human Rights Watch Children's Advisory Committee, co-fondatore del Network for Young People Affected by War (NYPAW) e presidente della Fondazione Ishmael Beah. Si è laureato in Scienze Politiche presso l'Oberlin College e vive a New York.

Diritti dell'infanzia: sulla strada giusta, ma il cammino è lungo

di Ishmael Beah

Lo straordinario valore della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non sempre può essere pienamente apprezzato nei paesi in cui i diritti dell'infanzia non vengono sistematicamente minacciati o violati. Ho capito la necessità di uno specifico strumento internazionale, legalmente vincolante, rivolto ai diritti dell'infanzia, dopo aver vissuto in Sierra Leone, un paese che per molti anni è stato devastato dalla paura, la morte e la violazione dei diritti umani. Come bambino cresciuto ai tempi della guerra civile, sono stato obbligato a combattere nel conflitto che ha devastato il tessuto sociale della mia famiglia e della società. La violazione dei diritti umani era dilagante, ma attraverso il lavoro di organizzazioni impegnate nella promozione della Convenzione, alla fine, sono stato smobilitato. In seguito, dopo aver lasciato la Sierra Leone, ho iniziato a lavorare come difensore dei bambini colpiti dai conflitti armati. La Convenzione e i suoi due Protocolli Opzionali sono diventati strumenti preziosi per me nella creazione di una solida piattaforma di *advocacy* per parlare dei diritti dei bambini.

Mi sono avvicinato alla Convenzione nell'inverno del 1996, durante il mio primo viaggio negli Stati Uniti. Andai alle Nazioni Unite per partecipare a una conferenza sulle conseguenze della guerra sui bambini, organizzata dall'UNICEF e da Norwegian People Aid. Quella conferenza riconosceva l'importanza di coinvolgere i bambini nelle discussioni sui loro diritti e comprendeva molti dei principi delineati nell'innovativo studio di Graça Machel sull'impatto dei conflitti armati sui bambini, lanciato quello stesso anno.

Durante la conferenza, incontrai 56 bambini che erano stati colpiti, in diverse forme, dai conflitti armati e che, come me, venivano avviati ai diritti dell'infanzia tracciati nella Convenzione. All'epoca avevo 16 anni e mi ricordo come questa conoscenza – in particolare per chi come noi proveniva da paesi colpiti da conflitti – riattivò il valore della nostra vita e della nostra umanità. In quel momento capii che volevo lavorare come difensore dei diritti dei bambini; nacque così il mio impegno per diffondere la conoscenza della Convenzione.

Prima che la Convenzione ottenesse una vasta approvazione negli anni '90, era difficile ed estremamente raro che si tenesse una discussione pubblica sui diritti dell'infanzia. Senza dubbio, c'è molto ancora da fare per assicurare che la Convenzione venga messa in pratica diffusamente, ma la sua entrata in vigore ha posto le basi per l'applicazione, a livello nazionale, di meccanismi di monitoraggio e responsabilità. L'inclusione di molti articoli e principi della Convenzione nelle strutture giuridiche nazionali dona ai bambini e ai giovani la speranza che un giorno i loro diritti saranno realizzati. Nei miei viaggi per il mondo, ho capito che quando i bambini diventano consapevoli dei loro diritti, chiedono entusiasticamente che vengano rispettati ed esprimono il valore di avere uno standard legale comune. La conoscenza della Convenzione permette loro di chiedere ai governi di rispettare i diritti dell'infanzia in maniera concreta.

La Convenzione consiste in 54 articoli che abbracciano un ampio spettro di diritti economici, sociali, civili, culturali e politici, ognuno dei quali contribuisce a creare una cornice forte ed esaustiva per i diritti dell'infanzia. Le mie esperienze, prima di tutto come bambino che ha compreso che i propri diritti erano stati violati e ora come difensore dei diritti dei bambini, mi hanno convinto che ci sono articoli specifici che costituiscono un riferimento di responsabilità che permette di realizzare anche gli altri articoli.

L'inclusione di molti articoli e principi della Convenzione nelle strutture giuridiche nazionali dona ai bambini e ai giovani la speranza che un giorno i loro diritti saranno realizzati.

Il primo di questi è l'articolo 6, il quale enuncia che tutti i governi devono "assicurare in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del bambino". Dove i diritti umani non sono garantiti, l'articolo 6 funziona da strumento per fare pressione a nome dei bambini, per liberarli dalle guerre e proteggerli dal male. Fornisce anche un mandato per tutelare lo sviluppo dei bambini, che nei paesi colpiti dalla guerra, spesso, necessitano della presenza e dell'impegno di chi lavora per i diritti umani. Io ho beneficiato della presenza di operatori umanitari in Sierra Leone e dei diritti rappresentati in questo articolo.

La mia vita è stata arricchita anche dagli articoli 12 e 13, che garantiscono ai bambini e ai ragazzi il diritto di esprimere pienamente le loro opinioni nelle questioni che li riguardano e di "ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni" di tutti i tipi e da tutti i media. Questi articoli hanno aiutato molti bambini a diventare partecipanti attivi nella ricerca di soluzioni ai problemi che li riguardano. Incoraggiando i bambini e i ragazzi a esprimersi in maniera diretta attraverso mezzi artistici e coinvolgendoli in tavoli governativi e delle Nazioni Unite, i funzionari stanno passando da una visione dei diritti dei bambini in termini astratti a una visione che li vede in quanto tali, ossia come battaglie profondamente umane.

Anche gli articoli 28 e 29, che definiscono il diritto all'istruzione, richiedono una speciale menzione. Nei paesi che escono da un conflitto, dove le persone rifugiate e sfollate lottano per ricostruire le loro vite, i bambini desiderano ardentemente andare a scuola. Quando i bambini e i ragazzi sono impegnati a scuola e nei centri di apprendimento informale, diminuisce la possibilità che vengano reclutati in guerra o in contesti di violenza, in lavori pericolosi o nello sfruttamento. La mancanza di istruzione è una causa che sta alla radice di molte delle ingiustizie patite dai bambini e si deve fare di più per garantire loro l'accesso a una scuola di qualità. Questo vale in particolare per le bambine, le quali spesso soffrono dell'onere ulteriore del lavoro domestico, del matrimonio e della gravidanza precoci, della violenza sessuale e della discriminazione di genere.

Il lavoro di realizzare i diritti dell'infanzia non è un compito facile. Ma non può essere ignorato. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza esige che le famiglie, le comunità e i governi riconoscano e adempiano alle loro responsabilità fondamentali di prendersi cura e proteggere i 2,2 miliardi di bambini nel mondo. Credo che la comunità internazionale abbia fatto una lunga strada nell'implementazione della Convenzione, ma è necessaria una più forte partecipazione dei bambini, dei giovani e delle comunità per far sì che il successo sia duraturo. In definitiva, i bambini decideranno del futuro morale ed etico delle nazioni e del mondo. Le loro voci devono essere ascoltate.



©UNICEF/HQ08-0823/John Isaac

Alunni del 4° grado tengono in mano i certificati ottenuti alla fine della sessione educativa di competenze utili per la vita, alla Scuola Primaria Ehenya, nella regione settentrionale di Oshana, Namibia.



Tan Sri Dato Muhyiddin Mohd Yassin è il Vice Primo Ministro e Ministro dell'Istruzione della Malesia. Padre di quattro figli, il Ministro Yassin ha precedentemente ricoperto la carica di Ministro della Gioventù e dello Sport. È impegnato per assicurare che gli studenti in Malesia ricevano un'istruzione completa che combini l'apprendimento in classe con attività extra-curricolari e sportive.

Malesia: raggiungere l'irraggiungibile attraverso l'istruzione

di Tan Sri Dato Muhyiddin Mohd Yassin

L desiderio di raggiungere la migliore istruzione nella vita è un'aspirazione comune. L'istruzione è un sogno universale che trasforma le opportunità di ogni bambino. È il sogno di una ragazzina che si concentra davanti ai suoi libri a lume di candela e poi li infila con attenzione nella cartella per portarli a scuola il giorno dopo. È il sogno di un ragazzino che si addormenta con il brusio della città, ed è lo stesso sogno di un bambino che si sveglia con il rumore delle barche che ritornano dalla pesca mattutina.

Oggi, in Malesia, i bambini e gli adulti godono dell'accesso all'istruzione come parte di un'eredità lasciata più di cinquant'anni fa dai fondatori del nostro paese. Poco dopo l'indipendenza, il governo ha emesso l'Ordinanza sull'Istruzione del 1952. Questa legge ha posto le fondamenta per un forte impegno governativo nell'investimento sull'istruzione, accresciuto ulteriormente dalla ratifica della Convenzione nel 1995. L'apprendimento in Malesia è stato reso democratico, garantendo che tutti i bambini abbiano il diritto di andare a scuola, a prescindere dal genere, dall'ambiente sociale ed economico di provenienza, dal luogo in cui vivono o dallo stato di salute in relazione all'HIV. Garantendo un'istruzione primaria gratuita e obbligatoria, oltre a 11 anni di istruzione universale, stiamo trasformando in realtà lo spirito della Convenzione.

I nostri antenati diedero forma alle loro politiche attorno all'idea che, quando tutti i bambini hanno un'istruzione, l'intera nazione prospera. Garantendo investimenti governativi costanti e cospicui nel settore dell'istruzione, abbiamo lavorato instancabilmente per combattere le disparità tra bambini.

Nel 1970, un terzo della popolazione della Malesia sopra i 6 anni non aveva mai frequentato la scuola. Oggi la Malesia è vicina al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio 2 dell'istruzione primaria universale, visto che quasi tutti i bambini in età scolare stanno completando i sei anni di apprendimento di base.

Allo stesso modo, il governo ha lavorato per porre fine alla disparità di genere, assicurando che le donne non solo abbiano accesso a scuola ma anche all'intera gamma di occupazioni aziendali e politiche godute dalla loro controparte maschile.

I nostri obiettivi nel raggiungere i requisiti della Convenzione sono di garantire l'eguaglianza nell'istruzione. Stiamo contribuendo a questo impegno assicurando che i genitori e le famiglie abbiano le risorse per permettere il pieno inserimento dei bambini a scuola. Le famiglie più povere vengono assistite attraverso programmi di sostegno che offrono aiuto per la divisa, le scarpe, le borse di studio, i sistemi di prestito dei libri di testo, i bonus di iscrizione, i programmi di alimentazione supplementare e di distribuzione di latte a scuola, le attrezzature sanitarie scolastiche e le scuole residenziali.

Abbiamo fatto grandi progressi nel raggiungimento dell'iscrizione universale, ma la sfida più difficile adesso è garantire ai bambini più vulnerabili l'accesso a un'istruzione di qualità. Oltre a costruire classi e fare in modo che i bambini vi entrino, per educare i bambini che non godono dei loro diritti è necessario identificare le disparità che presentano nelle abilità e nello status socioeconomico.

La Malesia sta tracciando un nuovo sentiero usando le tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT) per rendere l'istruzione pertinente e attraente in un mondo

Garantendo investimenti governativi costanti e cospicui nel settore dell'istruzione, abbiamo lavorato instancabilmente per combattere le disparità tra i bambini.

sempre più globalizzato. In Malesia, più della metà di tutte le scuole, attualmente, ha laboratori di computer e quasi ogni scuola è equipaggiata con accesso a Internet, omaggio del progetto Government's SchoolNet.

Sviluppare le infrastrutture dell'ICT, in ogni modo, è solo il primo passo. La nostra idea più ampia, per il ventunesimo secolo, è di destare e coltivare il desiderio di conoscenza e competenza e di trasformare il sistema educativo verso un modello di "Smart School" (Scuola Intelligente) che utilizza la tecnologia nell'apprendimento. Stiamo integrando questo approccio in un sistema centrato sullo studente che stimola il pensiero, la creatività e l'interessamento insegnando l'alfabetizzazione all'ICT nelle scuole primarie e secondarie. In più, abbiamo introdotto un'istruzione olistica attraverso 88 Smart Schools pilota ed equipaggiato le scuole che hanno necessità speciali con computer e materiali per l'apprendimento di software educativi per i bambini audiolesi e videolesi.

L'impegno verso un'istruzione tecnologicamente avanzata presenta le sue sfide; essere in prima linea nello sviluppo di infrastrutture e tecnologie all'avanguardia richiede risorse significative. Un metodo per superare questi ostacoli è attraverso partnership strategiche con il settore privato. Queste collaborazioni creano opportunità entusiasmanti per espandere gli orizzonti degli studenti al di là dell'offerta accademica tradizionale.

Un progetto del genere che il governo ha intrapreso comporta di lavorare con il primo emittente della TV via cavo della Malesia, Astro, per "portare il mondo" ai bambini che vivono nelle aree interne più remote della Malesia orientale. Con questa partnership stiamo illuminando il contenuto dell'apprendimento attraverso i satelliti e stiamo dando a questi bambini la possibilità di interagire con la scienza e la tecnologia attraverso dei camion mobili per l'apprendimento.

Il mondo sta diventando sempre più connesso con la tecnologia e lo scambio delle idee, e un tipo di istruzione ad ampio spettro sta diventando realtà per i bambini in tutto il globo. Ma si deve fare ancora molto per assicurare che, a prescindere da età, genere, razza, origine etnica e condizione socioeconomica, tutti i bambini ricevano l'opportunità di imparare.

In Malesia, l'istruzione non è più un sogno lontano, ma una promessa che abbiamo fatto a ogni bambino. Attingendo dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, andremo avanti nel nostro impegno di prenderci cura dei bambini più vulnerabili ed emarginati. La nostra speranza è quella di costruire un futuro migliore per i bambini del nostro paese e, a sua volta, di vedere loro costruire un futuro migliore per il nostro mondo.



© UNICEF/NYHQ07-2773/Palati Mohan

Dei bambini collaborano a un progetto utilizzando un mini-computer alla Scuola Primaria Timbang Island, sull'isola di Timbang, nello stato di Sabah, Malesia.



La Professoressa Yanghee Lee è l'attuale Presidente del Comitato sui Diritti dell'Infanzia. Membro del Comitato dal 2003, è stata eletta alla presidenza a maggio del 2007 e del 2009. Cittadina della Repubblica di Corea, la Professoressa Lee insegna alla Sungkyunkwan University dal 1991. Ha ricevuto molti premi e riconoscimenti, tra cui il Premio Donna dell'Anno 2007 (Corea)

Partecipazione e osservanza della Convenzione: il Comitato sui Diritti dell'Infanzia

di Yanghee Lee

Questo è un anno storico per i bambini e tutti coloro che lavorano fianco a fianco con loro e a nome loro, dato che celebriamo il cinquantenario della Dichiarazione sui diritti del bambino e il ventesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Come documento legalmente vincolante, la Convenzione ha contribuito a fissare gli standard sui diritti dei bambini e a favorire lo sviluppo della capacità istituzionale per la promozione e la protezione dei bambini. Ha reso più visibili i bambini e le loro rivendicazioni, come partecipanti alla pari nelle società.

L'osservanza della Convenzione ha comportato delle sfide. Che i bambini sono autentici e degni detentori di diritti non è un concetto facile da accettare per molte società nel mondo. Allo stesso modo, la giustiziabilità dei diritti consacrati nella Convenzione continua ad essere messa in discussione. Nonostante queste sfide, il suo successo è innegabile. Nel ventesimo anniversario, è importante celebrare i diversi modi in cui la Convenzione ha fatto avanzare i diritti dei bambini.

Una delle misure più efficaci della Convenzione è stata la creazione di un organo indipendente di esperti che esaminano l'integrazione della Convenzione nella giurisprudenza internazionale e nei sistemi nazionali degli Stati. Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia, riunitosi per la prima volta nel 1991, fino alla sua 51a sessione, 18 anni dopo, ha esaminato 333 rapporti dei paesi in osservanza alla Convenzione, 47 rapporti dei paesi in osservanza al Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e 35 rapporti dei paesi in osservanza al Protocollo Opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini.

Ogni anno, il Comitato tiene un Giorno di Discussione Generale dedicato a un'analisi approfondita di un'area dei diritti dei bambini. Questa pratica è iniziata nel 1992 con una esplorazione della condizione dei bambini nei conflitti armati, poi conclusasi con la delega al Segretario Generale di un importante studio sull'impatto dei conflitti armati sui bambini. Questo ha portato all'innovativo rapporto di Graça Machel che ha rivoluzionato il modo in cui le Nazioni Unite e i governi dei suoi Stati membri rispondono alla mobilitazione di risorse per i bambini nelle zone di conflitto. Allo stesso modo, lo studio delle Nazioni Unite sulla violenza verso i bambini, che ha rivelato la diffusione e il grado di violenza a cui sono soggetti i bambini nel mondo, è stato ispirato dal Giorno di Discussione Generale.

Il Comitato emana anche dei Commenti generali che costituiscono le sue interpretazioni di un particolare diritto o tema sancito nella Convenzione. Queste funzioni forniscono la guida agli Stati nelle responsabilità che hanno verso la Convenzione, aiutandoli a sostenere la loro osservanza alla stessa.

Uno dei più influenti è il Commento generale n. 5, che delinea diversi modi in cui gli Stati parti dovrebbero intendere e mettere in pratica la Convenzione. Questo commento ha lanciato delle sfide ai governi affinché consacrino i diritti dell'infanzia e vi diano protezione nei sistemi nazionali vigenti. Dalla sua pubblicazione, molti paesi hanno iniziato a ritirare le riserve alla Convenzione, a creare organi di coordinamento e uffici

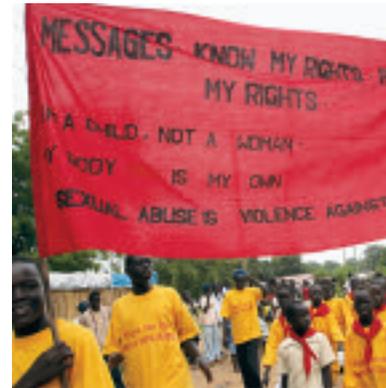
Dobbiamo continuare a lavorare per garantire che la dignità dei bambini sia preservata e per assicurare che gli Stati siano affidabili nel rispettare i loro obblighi, sia in senso materiale che morale, per prevenire le violazioni dei diritti dei bambini.

di difensori civici che promuovono e amministrano specificatamente politiche per i bambini, e a coinvolgerli nei processi decisionali.

L'interpretazione più recente delle disposizioni sui diritti umani nella Convenzione è il Commento generale n. 12 (2009) sul diritto del bambino ad essere ascoltato. La Convenzione stessa non menziona specificatamente il diritto alla partecipazione, ma l'articolo 12, a cui si rivolge il Commento generale, ha finito per essere conosciuto come "il diritto alla partecipazione". Con la pubblicazione di questo Commento generale, le tre "P" – provvedimento, protezione, partecipazione – sono state rafforzate, dando pieno riconoscimento ai bambini come detentori di diritti.

La richiesta di una maggiore partecipazione dei bambini ha ottenuto una spinta ulteriore grazie a un'iniziativa introdotta dalla Slovenia e portata avanti dalla Slovacchia all'inizio di quest'anno. Il Consiglio sui diritti umani ha approvato all'unanimità la istituzione di un gruppo di lavoro aperto per esplorare l'adozione di un terzo Protocollo Opzionale alla Convenzione. Questo protocollo creerebbe una procedura di comunicazione per permettere ai bambini e ad altri *stakeholder* dei diritti dei bambini di adire al Comitato e contestare gli abusi ai loro diritti. Oltre 38 Stati membri hanno sostenuto la creazione di questo gruppo, che dovrà tenere la sua prima sessione a Ginevra entro la fine del 2009. A prescindere dalle decisioni e le raccomandazioni del gruppo, il solo fatto di averlo creato dimostra la serietà con cui gli Stati membri considerano i diritti dell'infanzia.

Questo autunno, il Comitato sui Diritti dell'Infanzia impiegherà la sua energia principalmente nell'analisi delle sfide, vecchie e nuove, che si presentano per la realizzazione dei diritti dei bambini. Dopo 193 ratifiche e 19 anni di reporting, la necessità di un meccanismo forte di valutazione e analisi per comprendere meglio la condizione dei bambini è più importante che mai. Dobbiamo continuare a lavorare per garantire che la dignità dei bambini sia preservata e per assicurare che gli Stati siano affidabili nel rispettare i loro obblighi, sia in senso materiale che morale, per prevenire le violazioni dei diritti dei bambini. Questo necessita di mettere alla prova le società affinché affrontino i vari e diversi modi in cui mercificano i bambini e la discriminazione associata che non fa considerare i bambini come detentori legittimi di diritti. Gli Stati parti devono coinvolgere i bambini nei processi decisionali e assicurare che la loro voce sia ascoltata e considerata, sviluppando programmi e standard esclusivamente orientati a migliorare la loro vita. Solo quando gli Stati accoglieranno i bambini come partner, i loro diritti metteranno radici e daranno i frutti della pace e dell'uguaglianza che la Convenzione ricerca per ogni bambino. I membri del Comitato si uniscono alla comunità delle nazioni e degli individui del mondo per celebrare i diritti dei bambini e il ventesimo anniversario della Convenzione.



© UNICEF/NYHQ2007-0884/Georgina Cranston

Dei ragazzi portano uno striscione per sostenere i diritti dell'infanzia e opporsi all'abuso sessuale, durante una marcia per le celebrazioni del Giorno del Bambino Africano, a Juba, capitale del Sud Sudan.



Timothy P. Shriver è Presidente e Direttore Generale di Special Olympics. Prima di assumere questa posizione di leadership, ha lavorato come educatore specializzato nei fattori sociali ed emozionali dell'apprendimento. Il suo lavoro sulla prevenzione della tossicodipendenza, della violenza, dell'abbandono scolastico e della gravidanza precoce ha portato alla creazione del nuovo "Haven Public Schools' Social Development Project", considerato il principale risultato di prevenzione fondato sulla scuola negli Stati Uniti. È membro del Council on Foreign Relations

Un movimento del cuore: promuovere il valore dei bambini con disabilità mentali

di Timothy P. Shriver

Vent'anni fa, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha aperto una nuova strada per i diritti, l'*empowerment* e la dignità dei bambini nel mondo. Da allora la sua posizione sui diritti dei bambini ha provocato un ampio ripensamento su come i bambini vengono visti, valutati e trattati. Può sembrare ovvio, al giorno d'oggi, ma la Convenzione è stato il primo documento internazionale a sostenere che i bambini sono importanti e che hanno diritti umani inalienabili.

Due decenni prima dell'adozione della Convenzione nacque un piccolo movimento con valori simili a quelli che poi sarebbero stati introdotti nel trattato. Nei campi da gioco nel mondo, Special Olympics diede il benvenuto ai bambini e agli adulti con disabilità mentali per allenarsi e gareggiare nei diversi sport attraverso un semplice messaggio: anche le persone con disabilità mentali sono importanti.

Per quarant'anni, Special Olympics ha utilizzato lo sport come catalizzatore per la salute e l'*empowerment* degli individui con disabilità mentali e per la trasformazione delle comunità. Oggi, oltre 3 milioni di atleti partecipano a più di 30.000 eventi ogni anno. Ogni volta che gli atleti con disabilità mentali sfidano le basse aspettative della società e indossano la veste dei campioni, non solo rivendicano il loro risultato atletico ma anche la loro umanità.

Sfortunatamente, per molti bambini con disabilità mentali, la vita sviluppata a pieno promessa dalla Convenzione rimane fuori dalla loro portata. Nonostante quasi tutti i paesi del mondo abbiano adottato il trattato, in linea di massima, il nocciolo dei suoi principi ancora deve essere assimilato dalle comunità e dalle società. Gli atteggiamenti verso le persone con disabilità mentali rimangono negativi e distruttivi. L'assistenza istituzionale persiste come principale modello di assistenza e in molti casi si dimostra disumana. Le opportunità legate all'istruzione e al lavoro rimangono limitate.

Nel ventesimo anniversario della Convenzione, è assolutamente necessario che i governi e i singoli cittadini facciano pressione per rivitalizzare l'impegno per la sua implementazione nel mondo. Credo che sia necessario un nuovo modello di partecipazione – che vada oltre la struttura giuridica per creare un movimento sociale. I governi da soli non possono fare tutto il lavoro necessario per cambiare le comunità. Una cosa è fissare gli standard in legge, tutt'altra cosa è fissare gli standard nei cuori delle persone. La reale applicazione della Convenzione avverrà solo quando i bambini con disabilità mentali, insieme agli altri bambini che si trovano ad affrontare situazioni di emarginazione e discriminazione, verranno trattati con dignità e giustizia, non solo a parole, ma anche nella vita di tutti i giorni.

Non sarà facile. Prima di tutto, c'è l'evidente problema di tradurre il linguaggio dei diritti umani in un movimento di cambiamento per le persone con disabilità mentali. Troppo spesso un'impercettibile bassa considerazione verso i bambini con disabilità mentali prende piede e le violazioni contro la loro dignità dominano. Questi bambini hanno bisogno di una diversa visione della vita proprio perché la loro richiesta di autostima e giustizia trascende la loro capacità di difendersi contro la discriminazione radicata.

Il futuro dei diritti delle persone con disabilità mentali richiede un nuovo, positivo messaggio in cui tutti noi padroneggiamo l'agenda dei diritti.

Oltre a riconcettualizzare i diritti dei bambini con disabilità, è assolutamente necessario che gli individui e le comunità diventino forti sostenitori della Convenzione. Definire i diritti solo attraverso norme politiche o giuridiche, è veramente poco per far avanzare una causa che si trova di fronte delle barriere sociali e culturali. Il futuro dei diritti delle persone con disabilità mentali richiede un nuovo, positivo messaggio in cui tutti noi padroneggiamo l'agenda dei diritti. Se gli individui non diventano partner nella Convenzione, il cambiamento rimarrà lontano.

Ho ascoltato innumerevoli storie sulla discriminazione e lo stigma che troppo spesso sono rivolti ai bambini con disabilità mentali. Gli insulti come “ritardato” vengono lanciati nei giardini delle scuole, sulle tavole da pranzo e agli angoli delle strade, lasciando sulla loro scia bambini in lacrime strazianti e disperatamente soli. Nel mondo, un numero sconosciuto di bambini si trovano seduti su pavimenti di cemento in istituzioni buie, condannati in una prigione di isolamento. In ogni paese, legioni di genitori possono enumerare i casi in cui è stato detto loro di vergognarsi dei loro bambini. Mi sono state ripetute più volte le ragioni per cui questo succede, e perché sia irrealistico dare il benvenuto ai bambini con disabilità. Queste ragioni sono tantissime. Ma non sono buone ragioni.

Il movimento per i diritti dell'infanzia di cui abbiamo bisogno sarà un movimento del cuore. Non sarà per i bambini con disabilità mentali; sarà diretto da loro. Coinvolgerà miliardi di persone nel sovvertire il linguaggio dell'esclusione, nell'apprezzare le diversità della famiglia umana, nel riconoscere la bellezza di ogni bambino. Renderà l'istruzione di base un diritto di tutti i bambini. Sostituirà parole come “disabilità” con nuovi concetti come “diversabilità”, che celebrano le differenze che tutti portiamo con noi nel corso della vita.

Infine, il movimento del cuore per i diritti dell'infanzia potrebbe diventare la più potente eredità della Convenzione. Nei decenni trascorsi dalla sua stesura all'adozione finale, la Convenzione ha segnato un primato nella storia – un momento in cui la comunità delle nazioni ha riconosciuto la dignità e il valore intrinseco di tutti i bambini. Sarà realizzata pienamente con un altro primato – il momento in cui la comunità dei cittadini celebrerà il valore di ogni bambino senza eccezioni e senza limiti. Quando questo accadrà, l'antico proverbio si realizzerà: la pietra che i costruttori hanno rigettata è diventata la pietra miliare, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri.



© UNICEF/NYHQ/1986-1085/4ourounji

Una bambina e una psicoterapeuta presso la Dar el Hanan, Casa di Misericordia per bambini disabili, ad Alessandria, Egitto.



Awa N'deye Ouedraogo è un ex membro ed ex Presidente del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia. Ha lavorato a lungo come consulente sia per le Nazioni Unite che per il governo del Burkina Faso. La signora Ouedraogo ha conseguito un diploma di studi superiori in lingue alla Sorbona.

Porre fine al traffico di bambini: la collaborazione è fondamentale

di Awa N'deye Ouedraogo

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stato il primo accordo internazionale sui diritti umani a proteggere esplicitamente i bambini. La necessità di un riconoscimento legale dei diritti dei bambini è talmente tanto condivisa dagli Stati che, nonostante la sua relativamente giovane età, la Convenzione è il documento internazionale esistente più largamente ratificato. Nei vent'anni dalla sua adozione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la Convenzione stessa è "cresciuta" e, così come il concetto di diritti dell'infanzia si è rinforzato, la necessità di proteggere i giovani e gli adolescenti è stata sempre più riconosciuta dai governi e dalle organizzazioni internazionali e locali.

Il grande riconoscimento dell'importanza fondamentale della protezione dell'infanzia ha portato all'aggiunta di due Protocolli Opzionali alla Convenzione, al potenziamento del monitoraggio dei diritti dell'infanzia e all'integrazione della Convenzione nei sistemi giuridici nazionali. Ora che celebriamo il ventesimo anniversario della Convenzione, è tempo di riflettere sui cambiamenti che ha generato nelle vite di tutti i giorni dei bambini in tutto il mondo.

L'implementazione della Convenzione è monitorata dal Comitato sui Diritti dell'Infanzia. Tutti gli Stati parti della Convenzione sono obbligati a presentare dei rapporti al Comitato ogni cinque anni, permettendogli di analizzare il trattamento riservato ai bambini nei loro paesi. Dalla creazione del Comitato, che io ho presieduto dal 2000 al 2001, i rapporti presentati dai governi hanno mostrato che la Convenzione ha generato cambiamenti positivi e sostenibili nelle vite di molti bambini nel mondo.

Il Comitato ha riscontrato che, dall'entrata in vigore della Convenzione, un gran numero di bambini ora sanno di avere dei diritti. Questo ha permesso loro di sensibilizzare i loro coetanei, i loro genitori e le loro comunità sulle questioni riguardanti i bambini. Molti di questi bambini sanno anche come rivendicare i loro diritti e come usare questa conoscenza per combattere il maltrattamento, lo sfruttamento e la discriminazione di genere.

Dalla mia esperienza ho imparato che la Convenzione è il più importante strumento per proteggere i bambini vulnerabili da un ampio spettro di ingiustizie politiche, sociali ed economiche. Oltre ad accrescere il coinvolgimento dei giovani nella rivendicazione dei loro stessi diritti, la Convenzione ha anche messo in grado gli Stati parti di prevedere finanziamenti e programmi centrati sui giovani e gli adolescenti. Questo impegno ha portato allo sviluppo di iniziative di successo come i programmi di vaccinazione, la fornitura di cure specialistiche per i bambini affetti da HIV/AIDS, l'istruzione e i servizi sanitari, e un migliore accesso all'acqua e a forniture igienico-sanitarie. Attraverso questi risultati, il benessere fisico dei bambini è migliorato, tenendo conto di un'accreciuta focalizzazione sulla loro crescita mentale, spirituale ed emozionale.

La Convenzione ha portato a un miglioramento misurabile nel trattamento riservato ai bambini del mondo, ma ci sono diverse aree dei diritti dell'infanzia dove c'è ancora molto da fare. Una problematica fondamentale è il traffico di bambini – una deplorevole

Dalla mia esperienza ho imparato che la Convenzione è il più importante strumento per proteggere i bambini vulnerabili da un ampio spettro di ingiustizie politiche, sociali ed economiche.

violazione dei diritti umani che colpisce, ogni anno, 1,2 milioni di bambini, secondo le stime. I trafficanti prelevano i bambini emarginati dalle loro famiglie, spesso con il consenso dei genitori, che, in buona fede, accettano le loro promesse aleatorie nel tentativo di assicurare un futuro migliore ai loro bambini. Una volta che i bambini cadono nelle reti dei trafficanti, sono esposti a gravi abusi, sfruttamento e violazione dei loro diritti umani fondamentali. Non godono di protezione giuridica e la separazione dalle loro famiglie li rende estremamente vulnerabili esponendoli al rischio di essere obbligati al matrimonio precoce, alla prostituzione, al lavoro minorile o a partecipare a conflitti armati.

Consapevoli dell'esistenza di questi abusi, i governi interessati dal fenomeno stanno adottando misure per prevenire e combattere il traffico di bambini. Purtroppo, queste leggi e politiche non hanno avuto successo nell'eliminazione di questa pratica. I trafficanti percepiscono i tentativi di combattere il traffico da parte dei governi e, nei paesi in cui le leggi vengono applicate, i trafficanti sono capaci di eluderle. Un'ulteriore tragedia legata al traffico è che i bambini liberati non ricevono assistenza e cure sufficienti o appropriate. Generalmente vengono rimandati alle loro famiglie senza aver ricevuto la riabilitazione che li aiuti a superare le loro traumatiche esperienze e, una volta tornati a casa, possono essere esposti a stigma, discriminazione, rifiuto ed esclusione.

Molti Stati parti hanno firmato accordi bilaterali e regionali per combattere il traffico di bambini, ma questi strumenti mancano di appropriati sistemi di monitoraggio e valutazione. Inoltre, senza affrontare la povertà e la disoccupazione, i programmi per mettere fine al traffico forniranno solo soluzioni a breve termine allo sfruttamento di questi bambini. Per meglio combattere il traffico di bambini, i governi dovrebbero sviluppare il mandato legale e sociale della Convenzione e riesaminare la legislazione con una visione globale per mettere al bando la pratica.

Inoltre, i programmi di informazione e sensibilizzazione sull'esistenza del traffico di bambini devono essere diretti al pubblico generale, con un'enfasi particolare sull'educazione dei bambini vulnerabili. I responsabili del traffico devono essere puniti immediatamente, avvertendo quelli che potrebbero abusare dei bambini che i governi del mondo prendono sul serio la questione della protezione dell'infanzia. Creando una strategia olistica per ridurre ed eliminare la povertà, i paesi possono affrontare anche i fattori sociali determinanti del traffico e di altre forme di violenza contro i bambini.

Nel ventesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, lancia un appello urgente a tutti i governi che si trovano ad affrontare il traffico di bambini per intraprendere interventi coraggiosi e coordinati a livello nazionale e internazionale per porre fine allo sfruttamento dei bambini nel mondo. La pratica continua del traffico di bambini sta compromettendo la promozione dei diritti dell'infanzia e sta mettendo in pericolo i risultati ottenuti da quando la Convenzione è stata ratificata. Mi auguro che attraverso l'impegno combinato di governi, organizzazioni internazionali e singoli cittadini, si realizzerà una reale ed efficace promozione dei diritti dell'infanzia e il traffico di bambini verrà eliminato.



Funzionari governativi partecipano a una sessione di formazione sulla prevenzione del traffico di bambini, presso il Tihama Development Authority nella città di Hodeidah, Yemen

© UNICEF/NGO2007-1671/Giacomo Prozzi

Mettere i bambini al centro dell'Unione europea



JACQUES BARROT
Vice Presidente della
Commissione europea,
Commissario europeo
per Giustizia, Libertà
e Sicurezza

Una strategia globale sui diritti dei bambini

La promozione dei diritti dei bambini è una priorità fondamentale per me come Commissario europeo. Essere all'altezza della sfida di assistere i bambini nello sviluppo del loro pieno potenziale è un obiettivo vicino al mio cuore.

La Comunicazione della Commissione "Verso una strategia dell'Ue per i Diritti dell'Infanzia" ha proposto la creazione di una strategia globale per tutelare i diritti dei bambini nelle sue politiche.

Sono stati fatti passi concreti per migliorare la protezione dei bambini da ogni forma di violenza e per contrastare le minacce che emergono dalla tecnologia moderna; un esempio è la creazione di un numero verde, a livello europeo, per i bambini scomparsi: 116 000. I bambini ora affrontano pericoli che prima non esistevano, come il cyberbullismo e la manipolazione da parte dei predatori online.

All'inizio di quest'anno ho proposto due misure legislative che tengono conto di questi rischi per rafforzare la lotta contro il traffico di esseri umani, lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia rappresentante bambini.

Le proposte sono dirette a scoraggiare i colpevoli di violenza sessuale recidivi migliorando la cooperazione tra gli Stati membri, così che ai criminali accusati in un paese vengano vietate le professioni che coinvolgono i bambini in un altro paese. Inoltre, dovrebbero facilitare sanzioni più severe contro i colpevoli e permettere al bambino vittima di testimoniare in tribunale senza trovarsi di fronte i loro vessatori e rinforzare il bisogno di cooperazione tra la società civile, i governi e le autorità nazionali che si occupano di giustizia penale.

Il ventesimo anniversario della Convenzione è un'opportunità per rinnovare il nostro impegno e la nostra azione congiunta per proteggere i nostri bambini, così che possano diventare i futuri architetti delle nostre democrazie.



LOUIS MICHEL
Commissario europeo per
lo Sviluppo e gli Aiuti
Umanitari

Il regalo ideale

Il regalo ideale per commemorare il ventesimo anniversario della Convenzione sarebbe, da parte della Comunità europea, quello di firmarla, come gesto concreto del suo impegno per i diritti dell'infanzia. Tuttavia, la Convenzione non permette la firma da parte di organismi regionali. Nonostante questo limite, l'Ue de facto rispetta l'autorità della Convenzione.

L'Europa è il più grande fornitore di aiuti allo sviluppo nel mondo, in quanto tale può guidare il cambiamento.

L'Ue promuove diverse politiche sui diritti dell'infanzia che contribuiscono all'attuazione della Convenzione, tra cui un approccio integrato basato sui diritti umani che sottolinea l'importanza dei servizi di base e dei sistemi di protezione dell'infanzia.

Data l'attuale crisi finanziaria globale, che ha messo a rischio il progresso delle future generazioni, è più importante che mai mettere i bambini in prima linea nelle relazioni con i nostri partner. La storia dimostra che i bambini sono particolarmente vulnerabili alle recessioni, visto che spesso abbandonano la scuola per lavorare o soffrono la malnutrizione quando il cibo inizia a scarseggiare.

Questo può avere un impatto permanente sullo sviluppo dei bambini, con importanti conseguenze future per l'intera società.

L'Ue è entusiasta di aiutare i nostri partner a rispondere a questa crisi assicurando che mantengano la loro spesa per i servizi sociali.

Stiamo iniziando a vedere dei progressi sui diritti dell'infanzia; io spero che nel ventesimo anniversario della Convenzione, questi risultati porteranno altri frutti.



JAVIER SOLANA

*Alto Rappresentante per la
Politica Estera e di
Sicurezza Comune,
Segretario generale del
Consiglio dell'Unione
Europea*

Rendere i bambini più forti, rendere le società più forti

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha portato a una nuova visione dei bambini, riconoscendo che hanno bisogno di un'attenzione particolare e che non sono né proprietà dei loro genitori né indifesi oggetti di carità.

Piuttosto, la Convenzione li considera come esseri umani con i loro propri diritti. La Convenzione ha giocato un ruolo considerevole nel favorire politiche specificatamente dedicate all'infanzia a livello nazionale, regionale e internazionale.

È stata una fonte di ispirazione fondamentale per l'Unione europea.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Ue riconosce esplicitamente i diritti dei bambini e riafferma gli obblighi della Commissione europea di agire nel superiore interesse dei bambini e di prendere in considerazione le loro opinioni. Nel 2003, l'Ue ha adottato le "Linee guida sui Bambini e i Conflitti Armati" per affrontare l'impatto a breve, medio e lungo termine dei conflitti armati sui bambini.

Le "Linee guida per la Promozione e la Protezione dei diritti dell'Infanzia", del 2007, affermano la volontà dell'Ue di considerare la promozione e la protezione dei diritti dei bambini come una questione prioritaria nella sua politica estera sui diritti umani.

Credo fermamente che investendo sui bambini stiamo preparando le fondamenta di un mondo in cui la rassegnazione e l'indifferenza verso le violazioni dei diritti umani non esisteranno più. La normativa e la struttura etica della Convenzione sono una base solida per andare avanti.

Permettendo ai bambini di partecipare, contribuiamo a renderli più forti, e dei bambini più forti saranno in grado di costruire società più forti e, alla fine, un mondo migliore.



BENITA FERRERO- WALDNER

*Commissario europeo per
le Relazioni Esterne e per
la Politica europea di
Vicinato*

Mettere i bambini in cima all'agenda politica

Credo che un impatto fondamentale della Convenzione sia stato quello di ottenere che gli attori internazionali – compresa l'Unione europea – mettessero i diritti dei bambini in cima alla loro agenda politica. L'Europa dimostra un forte impegno per i diritti dell'infanzia, ma i progressi a livello politico devono essere integrati da azioni concrete. L'Ue ha un grande primato nella fornitura di aiuti ai bambini – dalla costruzione di scuole a Gaza, al soccorso nell'emergenza in Sri Lanka. L'Ue opera per gli stessi principi della Convenzione. Ho riscontrato il grande beneficio di avere una struttura chiara, riconosciuta a livello internazionale e vincolante che ci aiuta a lavorare con i paesi partner per alleviare la sofferenza dei bambini che non hanno accesso ad acqua pulita, ai servizi igienico-sanitari, all'istruzione, o dei bambini che vivono in zone di guerra.

Ma c'è un grande accordo lasciato in sospeso. Fare sì che la partecipazione dei bambini diventi realtà. I funzionari dell'Ue recentemente mi hanno trasmesso quanto sia gratificante per loro lavorare con i bambini; questo costituisce un'opportunità per coinvolgere i bambini nelle discussioni sui loro diritti. Ascoltare i bambini ci permette di dare loro potere.

Il ventesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è un'opportunità per rinnovare il nostro impegno verso coloro che sono al cuore del nostro impegno – i bambini, in ogni dove – e per promettere che non avremo riposo fin quando tutti i bambini del mondo non godranno pienamente dei loro diritti.

La versione integrale, in inglese, di ognuno dei saggi dei Commissari dell'Unione europea è disponibile sul sito dell'UNICEF alla pagina <www.unicef.org/rightsite>.



Le sfide per la Convenzione nel ventunesimo secolo

La prima decade del ventunesimo secolo si avvicina alla sua conclusione e la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si trova in un momento cruciale. Nonostante la sua influenza generalizzata e i molteplici risultati sui diritti dell'infanzia ottenuti a partire dalla sua adozione, centinaia di milioni di bambini sono ancora esclusi dai servizi essenziali e dall'assistenza, dalla protezione e dalla partecipazione, che sono tutti loro diritti.

Tuttavia, le cose dovranno cambiare. Vi sono diverse opportunità per far progredire i diritti dell'infanzia anche adesso che stiamo attraversando la peggiore crisi economica mondiale degli ultimi ottant'anni e che i cambiamenti climatici stanno minacciando il mondo in via di sviluppo. Queste opportunità sono evidenti nelle innumerevoli iniziative e nei programmi che promuovono i diritti dell'infanzia in tutto il mondo, nella crescita di investimenti, nella maggiore collaborazione nell'assistenza sanitaria di base, nell'istruzione e nella protezione.

La grande sfida per i prossimi vent'anni sarà quella di unire la responsabilità dei governi nei confronti dei diritti dell'infanzia con la partecipazione sociale, istituzionale e individuale, allargando la responsabilità per l'implementazione della Convenzione dai governi che l'hanno firmata e ratificata all'ampio spettro di *stakeholder* che la rappresentano. Per far sì che il suo ideale diventi realtà per ogni bambino, la Convenzione deve diventare, nella pratica, un documento guida per ogni essere umano.

I cambiamenti economici, climatici e demografici minacciano i recenti progressi nei diritti dell'infanzia

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza compie vent'anni in un momento storico instabile. Il 2009 è stato contraddistinto dalla peggiore crisi finanziaria mondiale dopo la Grande Depressione di ottant'anni fa. Il salvataggio delle banche, le risposte di politica monetaria e i pacchetti di stimolo fiscale nei paesi industrializzati, come in quelli in via di sviluppo, stanno tentando di ristabilire la solvibilità alla finanza internazionale sostenendo la stabilità

I rischi dell'attuale crisi economica e di altre sfide provenienti dall'esterno per i diritti dell'infanzia non devono essere sottovalutati

macroeconomica e ponendo le basi per la ripresa nel 2010 e oltre. Tuttavia, mentre questo rapporto va in stampa, la prospettiva economica mondiale rimane altamente incerta.

Il contesto economico internazionale è importante per i diritti dell'infanzia perché è parte integrante dell'ambiente esterno che influenza le azioni di tutti coloro ai quali sono affidate l'assistenza e la protezione dei bambini. La stretta nei bilanci delle famiglie, delle aziende e dei governi sta minacciando la spesa per i servizi e i beni essenziali per garantire i diritti dei bambini alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione e alla partecipazione. Basta aggiungere il picco dei prezzi del cibo e del carburante nel 2008, la ripida ascesa della disoccupazione e la discesa precipitosa nella produzione, nel commercio e nell'investimento mondiale di quest'anno, per capire la pressione sulle famiglie e le comunità e i rischi concomitanti per l'istruzione, lo status nutrizionale e l'assistenza sanitaria ai bambini, in particolare tra i paesi meno sviluppati, le comunità e i gruppi sociali più poveri e vulnerabili in ogni paese (vedi scheda p. 62).

Il disordine attuale non minaccerà tutti i risultati ottenuti nei diritti dell'infanzia in queste ultime due decadi. Per gli individui che ne hanno beneficiato, alcuni progressi sono per lo più irreversibili. Ad esempio, un bambino che ha ricevuto un'istruzione primaria di qualità e ha avuto accesso all'istruzione secondaria, ha già acquisito conoscenze e competenze che dureranno per tutta la vita. Un giovane che è stato vaccinato da bambino godrà di una protezione duratura, spesso per tutto il corso della vita, dalle principali malattie.

In ogni modo, mentre i risultati nella salute e nell'istruzione possono essere permanenti per le attuali generazioni di beneficiari, i servizi dai quali dipendono sono molto più vulnerabili al cambiamento delle condizioni economiche. Un'istruzione di qualità sostenibile richiede un investimento costante nella scuola. Il mantenimento dei livelli attuali di vaccinazione e di altri servizi base di assistenza sanitaria necessitano di spese su larga scala nell'approvvigionamento e nella distribuzione.

Combattere l'HIV e l'AIDS, la malaria, la tubercolosi, le altre principali malattie e condizioni epidemiche richiede investimenti continui in interventi preventivi e terapeutici. Per creare un sistema nazionale di protezione dell'infanzia è necessario aumentare l'assunzione, la formazione e la supervisione di personale specializzato. Ognuno di questi servizi richiederà livelli molto più alti di impegno e investimento rispetto ai livelli precedenti alla crisi per raggiungere in tempo gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e per realizzare "Un mondo a misura di bambino".

Le sfide per i diritti dell'infanzia non vengono solo dalla sfera economica. I cambiamenti demografici stanno portando a un'alterazione della distribuzione regionale dei bambini nel mondo nelle prossime due decadi. Nel 2030, a quarant'anni dall'entrata in vigore della Convenzione, un quarto dei bambini sotto i cinque anni nel mondo vivrà nei 49 paesi attualmente considerati come i meno sviluppati, rispetto al circa 14% del 1990.¹ Questa crescita porrà pressioni ancora maggiori sui governi di quei paesi affinché realizzino i diritti dei loro giovani cittadini con investimenti più ampi nell'assistenza sanitaria e nella nutrizione materna, neonatale e infantile di qualità, in programmi di sviluppo della prima infanzia e in misure per proteggere i bambini più piccoli contro violenza e abusi. Senza un impegno molto più grande per raggiungere i bambini nelle aree più povere ed emarginate, c'è un alto rischio che questo quartile costituito dai più giovani cittadini del mondo affronterà disparità ancora più grandi rispetto a quelle che i loro omologhi affrontano oggi nei paesi più poveri.

Questi giovani cittadini potrebbero anche affrontare un ambiente naturale sempre più inospitale. Le prove crescenti dell'impatto e della portata dei cambiamenti climatici fanno pensare che i danni all'ambiente possono minacciare i progressi conquistati a fatica come l'acqua potabile "migliorata", una maggiore sicurezza alimentare, una minore malnutrizione tra i bambini sotto i cinque anni e un più forte controllo delle malattie in molti paesi in via di sviluppo. Questi paesi – che si trovano generalmente nelle regioni più calde e la cui principale fonte di entrata nel



© UNICEF/NYHQZ008-0830/Nicole Tautoujij

I cambiamenti climatici mettono a rischio i risultati nella sopravvivenza e nello sviluppo dell'infanzia ottenuti negli ultimi due decenni. I bambini dovrebbero essere partner fondamentali nelle strategie di adattamento e mitigazione. *Una giovane artista di 14 anni, colombiana, al "Paint for the Planet", mostra d'arte di bambini tenutasi presso il quartier generale delle Nazioni Unite a ottobre del 2008 per lanciare la campagna "Uniti per combattere i cambiamenti climatici".*

commercio estero deriva dai beni primari – possono essere quelli più duramente colpiti dai cambiamenti dei modelli delle precipitazioni, dal maggior numero di fenomeni meteorologici estremi e dall'aumento di siccità e alluvioni. La crescita del numero e del rigore dei disastri naturali negli anni recenti e il deteriorarsi delle condizioni in diverse aree che hanno vissuto emergenze prolungate, in particolare nell'Africa subsahariana, sono il segnale della crescita delle crisi umanitarie – che colpiscono donne e bambini in maniera sproporzionata.² (Vedi scheda p. 63). Queste sfide esterne complicheranno il compito di realizzare l'agenda sui diritti dell'infanzia tracciata nel Capitolo I ed espressa dai contributi ospitati nel Capitolo II.

I rischi dell'attuale crisi economica e di altre sfide provenienti dall'esterno per i diritti dell'infanzia non devono essere sottovalutati. L'esperienza e la ricerca indicano che i bambini e le donne sono altamente vulnerabili ai cambiamenti economici, demografici e climatici; per i bambini, in particolare, le ripercussioni di questi sconvolgimenti possono avere conseguenze per tutta la vita e possono abbracciare diverse generazioni, a meno che non si passi all'azione. Ma mentre la storia mette in evidenza questi rischi, mostra anche che le crisi possono presentare delle opportunità per i diritti e il benessere dei bambini. Il movimento per i diritti dell'infanzia emerge all'ombra della

Prima guerra mondiale grazie agli sforzi pionieristici di Eglantyne Jebb e Save the Children International. L'UNICEF stesso è nato dalle ceneri della Seconda guerra mondiale, dotando le Nazioni Unite di un'organizzazione internazionale dedicata alla sopravvivenza e all'assistenza dei bambini. Nonostante il drastico aumento del prezzo del petrolio che ha scosso l'economia mondiale nel 1973 e il conseguente crollo del mercato azionario prolungatosi nel 1974, quest'ultimo anno ha visto anche il lancio dell'iniziativa per la salute pubblica di maggior successo di tutti i tempi: il Programma Esteso di Vaccinazioni, che ha permesso di salvare milioni di vite nel corso degli ultimi trentacinque anni.³ I paesi dell'America latina hanno ottenuto alcuni dei loro più grandi risultati durante il "decennio perduto" degli anni '80. Durante gli anni '90 e i primi del 2000, diversi mercati emergenti – tra cui Argentina, Brasile, Repubblica di Corea e Turchia – sono stati colpiti da crisi della liquidità mentre portavano avanti i risultati nell'istruzione e nell'assistenza sanitaria ottenuti negli anni precedenti.⁴

Un impegno innovativo per proteggere i bambini e garantire loro l'istruzione durante le emergenze complesse, come lo tsunami del 2004, la violenza estrema in Darfur e l'emergenza in Afghanistan, sono gli esempi più recenti di iniziative che hanno fatto migliorare i diritti dell'infanzia in tempi di crisi. Attraverso leadership, collaborazione, *advocacy*

La crisi economica mondiale: conseguenze sui diritti dell'infanzia

I bambini e le donne sono particolarmente vulnerabili agli sconvolgimenti economici. Gli shock finanziari ed economici nei paesi in via di sviluppo, precedenti alla crisi economica mondiale del 2008-2009, hanno causato dei tassi più alti di mortalità sotto i cinque anni, l'abbassamento del numero di iscrizioni scolastiche e la crescita dell'insicurezza; hanno anche indotto i bambini a lavorare in ambienti pericolosi. I tagli alla spesa pubblica per la salute e l'istruzione hanno fatto cadere i bambini e le loro famiglie nella trappola della povertà.

La crisi economica mondiale del 2008-2009, aggravata dalla recente instabilità dei prezzi del cibo e della benzina, potrebbe portare all'aumento della povertà e della malnutrizione nei paesi in via di sviluppo. Mentre questo rapporto va in stampa, il panorama economico mondiale rimane estremamente instabile, nonostante i segni di miglioramento, in prospettiva futura, degli indicatori economici degli ultimi mesi.

Il pieno impatto della crisi sui diritti dell'infanzia diventerà evidente solo quando emergeranno nuove stime sulla povertà mondiale, la nutrizione e lo sviluppo dell'infanzia. Sono necessarie risposte politiche appropriate per proteggere i bambini e le famiglie dalle conseguenze delle crisi economiche.

Assicurare un'alimentazione adeguata per le famiglie. Nonostante i prezzi alimentari internazionali siano scesi dopo il picco del 2008, rimangono alti in relazione al loro andamento di lungo termine. Gli interventi per tutelare la condizione nutrizionale delle famiglie in periodi di crisi economiche comprendono misure dirette di alimentazione supplementare e misure di supporto per assicurare l'accesso a micronutrienti essenziali, strutture ecologiche sanitarie "migliorate",

l'assistenza sanitaria di qualità e la promozione di buone pratiche riguardo l'igiene, la preparazione e la conservazione del cibo.

Proteggere i bilanci per i servizi essenziali. La tutela dei bilanci per i servizi sociali dovrebbe essere una componente integrante delle azioni di risposta agli shock da parte dei paesi. Perdere l'occasione di investire sui bambini ha conseguenze chiaramente negative sulle loro prospettive di sopravvivenza e sviluppo. Può anche limitare una potenziale crescita futura del paese. Le analisi dei dati di 120 paesi in via di sviluppo per il periodo 1975-2000 indicano che la crescita della spesa per l'istruzione dell'1% del PIL lungo un periodo di 15 anni può portare all'iscrizione universale alla scuola primaria riducendo la povertà totale di circa il 17%.

Investire nella protezione sociale sensibile all'infanzia. Programmi efficaci ed ampi di protezione sociale possono migliorare l'impatto delle crisi economiche sulle famiglie povere. In risposta alla crisi finanziaria asiatica del 1997, seguita a una grave siccità nella regione, i governi di Indonesia, Filippine e Thailandia hanno messo in pratica o rafforzato programmi nutrizionali per i bambini e sostenuto l'accesso all'istruzione fornendo borse di studio, allocando risorse e portando avanti campagne di sensibilizzazione comunitaria. Durante la sua crisi del debito del 2002, l'Argentina ha cercato di proteggere le famiglie povere dagli effetti più gravi fornendo un sostegno al reddito dei capofamiglia disoccupati; si stima che questa iniziativa abbia prevenuto che un ulteriore 10% di famiglie cadesse sotto la soglia della povertà alimentare e diminuito l'incidenza della povertà estrema nell'intero paese. Rinomate iniziative di protezione sociale in corso in Messico (Oportunidades) e in Brasile (Programa Saude da Familia) hanno

portato a un calo del tasso di mortalità infantile e dei tassi di povertà.

Molti paesi in via di sviluppo non hanno questo tipo di sistemi. Secondo una recente ricerca che ha preso in esame 144 paesi in via di sviluppo, 19 di 49 paesi a basso reddito e 49 di 95 paesi a medio reddito non hanno dei programmi di rete di sicurezza sociale, e solo un terzo di tutti i paesi esaminati ha qualche forma di incentivo in denaro.

Evitare di trasferire ulteriori carichi su donne e bambine. Garantire l'*empowerment* delle donne affinché siano le prime a prendere le decisioni in ambito familiare e assicurare che bambine e ragazze abbiano accesso a istruzione e assistenza sanitaria di qualità è fondamentale per rendere efficace la protezione sociale. La riduzione della spesa per istruzione e salute in concomitanza con le crisi economiche può trasferire il fardello della fornitura di servizi sulle famiglie e sulle comunità, aggiungendosi alle già alte incombenze che pesano su donne e bambine. Donne e bambine sostengono, inoltre, il peso maggiore della riduzione della spesa di alcuni servizi e beni essenziali come cibo, carburante, istruzione e assistenza sanitaria.

Garantire i diritti dei bambini nell'attuale crisi economica e durante il periodo di ripresa che segue richiede scelte difficili ma decisive. Affinché la crisi non lasci dietro di sé un'eredità di privazione alle generazioni future, la scelta deve essere quella di tutelare e, se possibile, espandere i servizi essenziali, la protezione e la partecipazione, che sono e saranno sempre diritti di tutti i bambini.

Vedi Note, pagine 90-92

Proteggere i diritti dei bambini durante le crisi umanitarie

Le crisi umanitarie, come i disastri naturali e le emergenze complesse, compromettono i diritti dei bambini alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione e alla partecipazione.

Le emergenze complesse possono minare i sistemi di assistenza sanitaria di base e le infrastrutture fisiche, pregiudicando la salute dei bambini. Anche l'istruzione ne risente; dei 101 milioni di bambini in età di scuola primaria che non ricevono istruzione, quasi 60 milioni vivono nei 33 paesi attualmente colpiti da conflitti armati.

Lo sconvolgimento dell'ordine sociale causato dalle emergenze accresce la possibilità che le donne e i bambini vengano sfruttati per fini economici e sessuali. La violenza sessuale può essere impiegata come arma di guerra e può lasciare a coloro i quali vi sopravvivono traumi gravi e duraturi, malattie trasmesse sessualmente e gravidanze non desiderate. Recenti studi nella Repubblica Democratica del Congo e nel nord dell'Uganda hanno riscontrato che i bambini nati da violenza sessuale vengono spesso identificati con il violentatore e di conseguenza discriminati.

Cambia il contesto dell'intervento umanitario

Nel corso delle due decadi da quando la Convenzione è stata adottata, il paesaggio nel quale l'intervento umanitario ha avuto luogo si è evoluto. I cambiamenti climatici e la rapida crescita della popolazione globale hanno aumentato la competizione per le risorse limitate. I conflitti si sono caratterizzati sempre più come prolungate ostilità intra-statali, con un significativo impatto sui civili. Circa il 50% degli stimati 26 milioni di persone attualmente sfollate a causa di conflitti e violenza sono bambini.

La mancanza di considerazione dello status protetto dei civili introduce ulteriori rischi per i bambini e lo stesso

vale per l'allarmante aumento della violenza nei confronti degli operatori umanitari nelle emergenze complesse.

Una struttura per tutelare i diritti dell'infanzia nelle emergenze complesse

La Convenzione prevede una solida struttura per tutelare i diritti dell'infanzia durante le crisi umanitarie, in particolare con gli articoli 38 e 39 e il Protocollo Opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. Altre norme internazionali per la protezione dei bambini nelle emergenze sono state considerevolmente rafforzate con diverse risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare le risoluzioni 1612 e 1820, volte a porre fine all'abuso dei bambini e dei civili nei contesti di guerra. La Corte Penale Internazionale ha avviato procedure per indagare e giudicare coloro che sono sospettati di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra; il primo caso del genere ascoltato dalla corte riguardava il reclutamento di bambini soldato.

È stato elaborato un insieme di impegni fondamentali per i diritti dei bambini durante le emergenze per restituire, in tempi rapidi, a donne e bambini l'accesso a un'alimentazione adeguata, prevenzione e controllo delle malattie, acqua pulita e servizi igienico-sanitari. Esempi recenti di questo tipo d'intervento umanitario dell'UNICEF, nel 2008, comprendono la campagna anti-morbillo rivolta ai bambini del Myanmar dopo che il ciclone Nargis danneggiò la maggior parte delle strutture sanitarie del paese e la fornitura di acqua potabile sicura e bagni separati per maschi e femmine per 320.000 bambini in 500 scuole in Afghanistan, unitamente alla formazione di 2.500 insegnanti su norme igieniche, impianti sanitari e salute.

Ispirata alla Convenzione e ai suoi Protocolli Opzionali, la protezione dei bambini è diventata una priorità

durante le emergenze. L'intervento umanitario ora prevede: la creazione di spazi a misura di bambino, la mobilitazione delle comunità per la protezione dei bambini, attività di *advocacy* e comunicazione e l'inclusione della protezione dei bambini nei piani nazionali di preparazione ai disastri. Quest'ultima è diventata una priorità in alcuni paesi soggetti ai disastri naturali, come il Nepal. Nella Repubblica Democratica del Congo, più di 18.000 vittime di violenza sessuale – un terzo dei quali bambini – hanno beneficiato di assistenza medica e psicosociale, consulenza legale e programmi di reinserimento socioeconomico.

Restituire l'accesso all'istruzione durante le emergenze è diventata una componente sempre più importante dell'intervento umanitario nel corso dell'ultima decade. Mettendo in grado i bambini di ritornare a scuola nelle comunità dilaniate dalla violenza, dalla guerra o da disastri naturali aiuta a ristabilire la normale routine e a dare loro un posto dove imparare e giocare. Una sfida ancora più grande è quella di ricostruire i sistemi d'istruzione sulla scia di disastri o conflitti. In Somalia, paese in cui le istituzioni sono al collasso, 190.300 dei 534.000 scolari stimati, compresi più di 140.000 bambini residenti in aree colpite da emergenze, hanno beneficiato nuovamente della distribuzione di materiale scolastico.

La comunità internazionale sta accelerando lo sviluppo di strumenti e approcci che affrontano non solo la risposta alla crisi immediata, ma anche la ripresa e la preparazione a nuove emergenze. Questi sforzi forniscono un'opportunità per assicurare che i diritti dei bambini vengano protetti il prima possibile.

Vedi Note, pagine 90-92



© UNICEF/NYHQ2004-0392/Antonio Fiorenze

Gli approcci innovativi, integrati e basati sulla collaborazione, che coinvolgono i bambini come partner principali, sono necessari per realizzare gli obiettivi della Convenzione e di altri accordi internazionali sui diritti dell'infanzia. *Bambini e ragazzi tra i 9 e i 18 anni partecipano al Quinto Forum Etiope dei Giovani presso la Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite, ad Addis Abeba, Etiopia.*

cacy e iniziative creative di buon senso, la prospettiva incerta per l'economia mondiale e per l'ambiente può diventare un'opportunità per i governi e altri *stakeholder* per rinnovare il loro impegno verso i principi della Convenzione, lavorando insieme per consolidare le conquiste sui diritti dell'infanzia e i risultati sullo sviluppo conseguiti negli ultimi due decenni.

Trasformare le crisi in opportunità

Negli ultimi vent'anni, la comunità internazionale ha continuato a porsi obiettivi coraggiosi per realizzare i diritti dei bambini, non ultimo nella forma degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'impegno per raggiungere questi obiettivi ha contribuito a importanti risultati nella sopravvivenza, la salute e l'istruzione in ogni continente e in ogni regione. Tuttavia si sarebbero fatti maggiori progressi verso questi ambiziosi traguardi se ad essi fosse stata data priorità urgente.

L'attuale crisi economica e finanziaria mondiale, se non altro, ha aperto un dibattito sulle priorità sociali ed economiche. Con i cambiamenti climatici divenuti ormai una realtà e la crescita costante della popolazione infantile nei paesi meno sviluppati, il vecchio modo di operare non è più applicabile. Il mondo ha un'opportunità unica per ricostruirsi, preservando il suo ambiente naturale e dedicandosi ai suoi abitanti più vulnerabili.

In questo senso, la Convenzione deve avere un ruolo centrale nel ristabilire le priorità. Investire sui bambini porta frutti enormi non solo in termini umani ma anche economici.⁵ In un'epoca in cui le trasformazioni sociali possono essere senza dubbio una questione di opportunità economica, e probabilmente anche di sopravvivenza umana, l'ideale della Convenzione può costituire una stella polare che guida l'azione dei governi, delle organizzazioni e degli individui verso un futuro più equo e prospero. Realizzare i diritti dell'infanzia permetterà a tutti i bambini di esprimersi al massimo del loro potenziale, liberi da violenza, abusi, sfruttamento e abbandono, in famiglie, comunità e società che rendono possibile la loro sopravvivenza e il loro sviluppo, la loro protezione e partecipazione. Per citare le parole della Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo del 1924, se crediamo veramente che il mondo deve dare il meglio ai suoi bambini, noi non possiamo essere da meno.

Un'agenda per l'azione

La Convenzione ha diverse caratteristiche principali. È uno strumento legale che stabilisce gli obblighi e le responsabilità dei governi. È una struttura guida sorretta da principi cardine e provvedimenti generali. È una dichiarazione etica. Ed è stata la base del vasto movimento per i bambini così come un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani. Queste caratteristiche portano con loro una corrispondente agenda per l'azione.

Cambiamenti climatici e diritti dell'infanzia

La Convenzione tratteggia un mondo in cui i bambini godono del diritto di nascere e crescere in un ambiente sano. Eppure, è raro che i bambini vengano citati nei dibattiti sui cambiamenti climatici.

I bambini sono particolarmente vulnerabili all'impatto dei cambiamenti climatici, per diverse ragioni. Prima di tutto, lo stadio di sviluppo fisiologico e cognitivo e l'innata curiosità dei bambini fanno correre loro un elevato rischio di esposizione ai pericoli ambientali. Ad esempio, i bambini sono maggiormente soggetti, rispetto agli adulti, all'effetto dei raggi ultravioletti intensi, ai ripari inadeguati e all'inquinamento dell'aria in ambienti interni dovuto a combustibili di biomassa.

In secondo luogo, è noto che molte delle principali malattie killer dei bambini – tra cui malnutrizione (causa di oltre un terzo delle morti sotto i cinque anni), infezioni respiratorie acute, diarrea, malaria – siano altamente suscettibili alle condizioni climatiche.

In terzo luogo, è sempre più evidente che i paesi del mondo meno sviluppati sostengano il peso maggiore dei cambiamenti climatici. Questi paesi hanno una vasta popolazione infantile. Nel 2008, i minori di 18 anni costituivano il 47% della popolazione nei 49 paesi del mondo meno sviluppati, in confronto al 21% nei paesi industrializzati. Molti paesi in via di sviluppo soffrono per la carenza di infrastrutture fisiche per affrontare le catastrofi ambientali.

In quarto luogo, la crescente correlazione tra conflitti civili e cambiamenti climatici è un aspetto che desta particolare preoccupazione per i diritti dell'infanzia. Uno studio del 2007 stima che 46 paesi, con una popolazione totale di 2,7 miliardi di persone, potrebbero fronteggiare un rischio più alto di conflitto violento per l'intersecarsi dei cambiamenti climatici con le tensioni sociali, economiche e politiche. Per i bambini questo comporta traumi psi-

cosociali, reclutamento nelle forze armate, migrazione forzata, separazione dalle famiglie e rischi di traffico.

Infine, i cambiamenti climatici rendono ancora più difficile raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Lo Stern Review, un ampio studio sull'impatto economico dei cambiamenti climatici, commissionato dal governo del Regno Unito nel 2006, ha stimato che i cambiamenti climatici possono aumentare i decessi sotto i cinque anni, nell'Asia meridionale e nell'Africa subsahariana, di 40.000-160.000 unità all'anno, riducendo la produzione economica in queste regioni.

La potenziale perdita di mezzi di sostentamento per milioni di famiglie potrebbe significare che molti bambini dovranno contribuire al reddito familiare abbandonando la scuola. La crescente scarsità di acqua e altre risorse naturali aumenterà il peso che devono caricarsi donne e bambine, le quali portano avanti la maggior parte delle attività legate alla raccolta di carburante e acqua. E il costo per attenuare i cambiamenti climatici può comportare la riduzione della spesa sociale per salute, istruzione e altri programmi di protezione sociale.

Bambini protagonisti nella risposta ai cambiamenti climatici

Per affrontare le complesse sfide che i cambiamenti climatici pongono ai diritti dell'infanzia sono necessari approcci integrati e basati sulla collaborazione, che coinvolgono i bambini come partner principali. Anche la consapevolezza della questione di genere è necessaria per creare delle opportunità, ridurre la vulnerabilità e garantire l'*empowerment* di tutti i cittadini e delle comunità. Rafforzare i villaggi, le città e i quartieri per fare fronte alle minacce comporterà un investimento maggiore nelle aree tradizionali dello sviluppo dell'infanzia, come l'alimentazione, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'acqua, i servizi sanitari e l'igiene.

Saranno compresi anche interventi innovativi per promuovere fonti di energia rinnovabili, come l'energia solare ed eolica, per cucinare, mangiare e raccogliere l'acqua; per garantire l'educazione ambientale nelle scuole e nelle comunità; per dare sostegno ai gruppi i cui mezzi di sostentamento possono essere minacciati; e per migliorare la preparazione ai disastri in caso si verifichino tempeste, alluvioni e siccità.

In Sierra Leone 15.000 giovani stanno partecipando a un programma di volontari che li prepara a gestire le loro fattorie, organizzare micro-iniziativa e condividere buone pratiche. In Marocco, un progetto sostenuto dalla Banca Mondiale, volto a ridurre il peso della raccolta dell'acqua sulle bambine, è riuscito ad accrescere il tasso netto di frequenza della scuola primaria del 20%. In Tagikistan, i bambini stanno aiutando a verificare la qualità dell'acqua utilizzando attrezzature di controllo semplici ed economiche. Questi esempi dimostrano che i percorsi che mettono al centro i bambini possono creare un ambiente naturale migliore e allo stesso tempo realizzare i diritti dell'infanzia.

Vanno fatti ulteriori passi in avanti per attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici e rafforzare i meccanismi di preparazione e adattamento. Se venissero trascurati, i cambiamenti climatici minaccerebbero l'inversione di tendenza nella sopravvivenza e nello sviluppo dell'infanzia nel ventunesimo secolo.

Vedi Note, pagine 90-92

I diritti dell'infanzia in Messico

Il Messico ha ratificato la Convenzione il 21 settembre del 1990 e i governi nazionali susseguitisi hanno lavorato per promuovere i diritti dei bambini. Nonostante la grave crisi finanziaria degli anni '90, il paese ha fatto progressi costanti negli ambiti della sopravvivenza infantile, dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione. Rispetto al 1990 il tasso di mortalità sotto i cinque anni è sceso di un terzo, il tasso netto d'iscrizione alla scuola primaria e le vaccinazioni di routine si attestano sopra il 97%, e il 95% dei messicani ha accesso a fonti d'acqua "migliorate".

Il Messico è stato anche un forte promotore dei diritti dell'infanzia al di là dei suoi confini. È stato uno dei sei paesi riunitisi al Vertice mondiale sull'infanzia del 1990 e ha promosso la formulazione e l'applicazione di linee guida regionali per la protezione dei bambini migranti non accompagnati, nella Conferenza Regionale sulle Migrazioni, composta dai paesi del Nord e del Centro America e dalla Repubblica Dominicana. Il governo ha anche presieduto il Gruppo di Lavoro del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su Bambini e Conflitti Armati.

Collegare la protezione dell'infanzia all'assistenza sanitaria e ad altri benefici sociali

Sono stati adottati programmi settoriali che producono risultati positivi in tutta la società. Ad esempio, il programma Oportunidades, elogiato a livello internazionale, partito nel 1997 con il nome Progres, affronta in modo integrato la povertà, la cattiva salute, il lavoro minorile e la mancata frequenza e l'abbandono scolastico. Fornisce incentivi in denaro alle donne per sottoporre i loro bambini a controlli sanitari periodici e per assicurare la loro frequenza scolastica. Fino al 2008, ha raggiunto 5 milioni di famiglie in tutti e 31 gli stati messicani e nel Distretto Federale, con circa un

quinto delle famiglie beneficiarie residenti negli stati meridionali più poveri di Chiapas e Veracruz.

Il Messico ha anche adottato programmi sanitari innovativi. Nel corso degli ultimi trent'anni, il paese ha utilizzato l'"approccio diagonale all'assistenza sanitaria" per espandere iniziative di successo per combattere malattie diarroiche, malattie evitabili con vaccino e carenze di micronutrienti. Un ampio programma di assistenza sanitaria di base per madri, neonati e bambini – Arranque Parejo en La Vida (Inizio di Vita Equo) – è stato introdotto nel 2001 e ha raggiunto un alto livello di copertura nazionale. Con l'aggiunta del Seguro Popular de Salud, un'iniziativa di assicurazione sanitaria pubblica, la salute materna e infantile è diventata un diritto. Nel 2007, è stata introdotta un'altra iniziativa assicurativa rivolta specificatamente ai neonati – Seguro Médico para una Nueva Generación. E nel 2009, è stata lanciata l'assistenza sanitaria universale e gratuita durante la gravidanza, il parto e il periodo post parto come componente della strategia nazionale volta a ridurre ulteriormente la mortalità materna.

Il Messico ha una struttura federale e per questo motivo si trova a dover fronteggiare la complessità di istituire politiche e sistemi integrati di protezione dell'infanzia. La violenza sulle donne e sui bambini, lo sfruttamento sessuale e il lavoro minorile sono le principali sfide da affrontare. Il governo del Messico ha fatto passi importanti per la raccolta e la diffusione di dati disaggregati sul lavoro minorile, aggiungendo un modulo su questa tematica all'indagine nazionale a domicilio sull'impiego. L'indagine del 2007 ha rilevato che 3,6 milioni di bambini tra i 5 e i 17 anni – il 12,5% della coorte d'età – sono stati impiegati nel lavoro minorile, tra cui 1,1 milioni di bambini sotto i 14 anni, l'età

minima di avvio al lavoro. Quasi il 42% dei bambini lavoratori non frequenta la scuola.

Sfide complesse negli stati del paese

La regione messicana del sud presenta alcune delle sfide più grandi in merito ai diritti dell'infanzia. Vi risiede la maggioranza delle comunità indigene del paese: più di 60 gruppi etnici e linguistici. Conta più del 20% dei messicani che vivono nella povertà assoluta. La violenza perpetrata dalla criminalità organizzata si somma al pericolo rappresentato dall'attuale conflitto civile, in particolare dalle dispute riguardo i diritti sulla terra. Dato che ogni comunità indigena ha le sue problematiche, applicare la legislazione sui diritti umani in maniera uniforme rimane un compito complesso, che il Comitato sui Diritti dell'Infanzia ha riconosciuto più volte nelle sue osservazioni al Messico.

Il terzo rapporto periodico presentato dal Messico al Comitato è rivolto ai progressi dei singoli stati in materia di salute infantile, legislazione familiare e protezione dell'infanzia.

Duramente colpito dalla crisi economica mondiale e dalla violenza, il Messico si trova davanti un triplo compito: affrontare le disparità che negano i diritti ai bambini delle comunità povere ed emarginate; rafforzare i sistemi di protezione dell'infanzia a livello locale e nazionale; sostenere i risultati ottenuti nell'assistenza e nella protezione. Per fare tutto questo, il secondo paese più grande dell'America latina dovrà rinnovare il suo impegno per i diritti dell'infanzia.

Vedi Note, pagine 90-92



© UNICEF/NYHQ2008-0964/Shehzad Noorani

Sviluppare le competenze di governi, comunità, famiglie e bambini è fondamentale per una maggiore comprensione e promozione dei diritti dei bambini. *Bambini mentre fanno i compiti alla Scuola Primaria Statale Maschile Basti Arian nel villaggio di Basti Arian, Distretto di Rahim Yar Khan, Provincia di Punjab, Pakistan.*

- **Fare del superiore interesse del bambino il principale test di governo.** Leggi, politiche, bilanci, ricerche e sistemi di governo devono essere il riflesso della Convenzione. Gli interventi devono essere incentrati sulle vite dei bambini per assicurare che il loro superiore interesse sia servito.
- **Sviluppare competenze per realizzare i diritti dei bambini.** È necessario rafforzare i genitori attraverso la conoscenza e gli strumenti di cui hanno bisogno per prendersi cura dei bambini, mobilitare le comunità e sostenere coloro che ricoprono posizioni di potere per realizzare i diritti dei bambini.
- **Sostenere i valori sociali e culturali che rispettano i diritti dei bambini.** Riconoscere i bambini come detentori di diritti e accettare le responsabilità a ogni livello – da quello individuale a quello governativo – è determinante per assicurare i diritti di ogni bambino. Per affrontare queste sfide è fondamentale ascoltare e rispettare le opinioni dei bambini.
- **Lavorare insieme per mantenere la promessa della Convenzione per tutti i bambini.** Nessun governo, donatore o agenzia può affrontare da solo le molteplici sfide dei diritti dell'infanzia. I due decenni passati ci hanno insegnato che il successo è possibile, spesso, e sostenibile, quasi sempre, solamente attraverso approcci integrati basati sulla collaborazione.

Fare del superiore interesse del bambino il principale test di governo

La prima sfida per gli Stati parti è quella di valutare le conseguenze per i bambini di un'ampia gamma di azioni legislative e amministrative. La seconda è di assicurare che i bilanci, le politiche e i programmi pubblici applichino i principi della Convenzione.

Ogni aspetto del governo può riguardare i diritti dei bambini. I bambini sono tutelati al meglio quando il governo è democratico e trasparente. Non sorprende, invece, che siano messi in pericolo dai fallimenti dei governi, come la corruzione, l'inefficienza e l'instabilità politica. Che le decisioni si riferiscano a tassazione o commercio, diplomazia o debito, non esistono politiche, leggi, bilanci, programmi o piani che siano "neutrali riguardo ai bambini". L'accesso dei bambini all'assistenza sanitaria necessita investimenti di risorse adeguati per assicurare che i servizi essenziali di qualità siano forniti, in quantità sufficienti, nel momento più appropriato del continuum dell'assistenza materna, neonatale e infantile. La loro istruzione dipende dall'efficacia e la competenza delle autorità locali dedite all'istruzione e da un adeguato investimento nella risorse fisiche, tecnologiche e umane. La loro protezione da violenza e abusi richiede un sistema legale funzionante e un'applicazione coraggiosa della legge.

Fare della Convenzione il principale test di governo significa che le decisioni e le azioni dei governi, ad ogni livello,

Gli approcci innovativi, integrati e basati sulla collaborazione, che coinvolgono i bambini come partner, sono fondamentali per mantenere la promessa della Convenzione

devono essere considerate per le loro implicazioni sui diritti dell'infanzia. A livello nazionale, le decisioni sul budget dovrebbero prendere in considerazione il loro effetto sui servizi essenziali per i bambini. Nella cooperazione allo sviluppo, i donatori e i paesi beneficiari devono considerare in che modo la loro assistenza vada davvero a beneficio dei bambini. Nei distretti e nelle comunità, le amministrazioni locali devono assicurare che le iniziative di sviluppo siano partecipative e che le opinioni delle donne e dei bambini

siano ascoltate, rispettate e abbiano un riflesso nelle leggi, le pratiche, le politiche e i programmi.

Utilizzare le finalità della Dichiarazione del Millennio e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio come struttura combinata per i risultati è un modo utile per monitorare diversi aspetti chiave dei diritti dell'infanzia. La Dichiarazione disegna la cornice entro la quale fissare le priorità riguardanti la pace, la sicurezza e la stabilità e i migliori risultati per lo sviluppo di donne e bambini.

Un'ulteriore sfida è quella di integrare la Convenzione nei sistemi legislativi internazionali, nazionali e sub-nazionali, nelle parole e nelle azioni. Spesso le leggi significano poco senza applicazione; è preferibile non approvare una legge, piuttosto che approvarla senza garantire la sua adeguata applicazione. L'applicazione comporta che i sistemi giudiziari e le forze dell'ordine, sostenuti da bilanci adeguati, siano in grado di far rispettare le leggi. Questi doveri non riguardano solo i governi nazionali ma anche le amministrazioni provinciali o distrettuali.

Integrare la Convenzione nei sistemi legali può comportare la creazione, all'interno del governo, di strutture permanenti con la responsabilità di promuovere i diritti dei bambini e supervisionare il coordinamento tra i vari settori e i livelli della pubblica amministrazione e tra governi e altri *stakeholder*, compresi i bambini. La promozione di figure indipendenti per i diritti umani, come il garante per l'infanzia, inoltre, può rafforzare il monitoraggio dei diritti dei bambini nei paesi e nelle comunità. Altre componenti fon-

damentali per valutare l'efficace messa in pratica della Convenzione sono una maggiore conoscenza e una comprensione più approfondita della situazione dei bambini, basata su prove derivanti da dati, ricerche e valutazioni.

Il principio dell'universalità è determinante per far funzionare le politiche pubbliche per l'infanzia. I diritti della Convenzione riguardano tutti i bambini allo stesso modo e i governi dovrebbero essere giudicati, non per quanto siano bravi ad assistere alcuni bambini, ma per come aiutino tutti i bambini, in particolare i più svantaggiati. Il fatto che oltre quattro bambini nel mondo su cinque vivono in paesi in cui il divario tra ricchi e poveri è sempre più ampio, dimostra che realizzare i diritti dell'infanzia è una questione di uguaglianza e giustizia sociale.

Sviluppare competenze per realizzare i diritti dei bambini

L'ambizione della Convenzione è un mondo in cui tutti i bambini godano di tutti i loro diritti, in cui la loro sopravvivenza, il loro sviluppo, la loro protezione e la loro partecipazione siano garantiti da *stakeholder* che abbiano come priorità fondamentali quelle di assisterli e proteggerli. Per rendere possibile un mondo del genere è necessario il contributo di ogni persona e istituzione. Tutti avranno bisogno di sviluppare le loro competenze per comprendere e promuovere i diritti dell'infanzia.

I governi devono sviluppare la capacità di prendere decisioni che promuovano i diritti dei bambini. Devono acquisire l'esperienza, la competenza e la conoscenza che permettano loro di approfittare delle lezioni imparate dagli altri. I livelli di governo locale non sono esentati da questo dovere.

I professionisti in campi diversi come istruzione, salute, pianificazione urbana, servizi per la sicurezza, protezione dell'infanzia, organizzazioni della società civile e media, dovrebbero essere incoraggiati e formati affinché siano consapevoli delle loro responsabilità nei confronti dei diritti dell'infanzia.

Le famiglie devono poter garantire la migliore assistenza possibile ai loro bambini; ciò comporta che abbiano accesso a cibo, assistenza medica, alloggio, scuole, ospedali – così come a un'informazione accessibile e di alta qualità. Come espresso chiaramente nel preambolo alla Convenzione, realizzare i diritti dei bambini richiede anche che le famiglie ricevano l'assistenza e la protezione di cui hanno bisogno per adempiere alle loro responsabilità.

I bambini stessi, naturalmente, devono partecipare ai progressi sociali. Come detentori dei diritti stipulati nella Convenzione, è fondamentale che i bambini conoscano e capiscano i loro diritti e possano avere la forza per rivendicar-

I diritti dell'infanzia in Mozambico

Nel 1992, quando la firma dell'accordo di pace mise fine a 15 anni di aspro conflitto civile, il Mozambico era il paese più povero del mondo. Da allora, stabilità politica e governi democratici hanno preparato la strada a un prolungato sviluppo socioeconomico e il Mozambico è ora riconosciuto come esempio africano di ricostruzione post-bellica e ripresa economica. Il paese ha tenuto le sue prime elezioni democratiche nel 1994, stesso anno in cui ha approvato la Convenzione; le sue terze elezioni nazionali pacifiche hanno avuto luogo un decennio dopo.

L'economia è cresciuta rapidamente nell'ultima decade, con una previsione di crescita del 6% del PIL nel 2008. Il tasso di povertà nazionale, stimato al 69% nel 1997, si attestava al 54% nel 2003, ultimo anno in cui sono stati disponibili dati esaustivi. I progressi politici ed economici sono stati accompagnati da miglioramenti in ambito sociale. Il tasso di mortalità sotto i cinque anni è sceso da 201 morti per 1.000 nati vivi nel 1990 a 168 per 1.000 nel 2007. Il tasso netto di frequenza della scuola primaria è salito al 99% nel 2008. Nonostante questi progressi, il 75% della popolazione mozambicana continua a vivere con meno di 1,25 dollari USA al giorno, ai prezzi del 2005, e continua a fronteggiare ostacoli come i disastri naturali e l'epidemia dell'AIDS; secondo le stime del 2007, una persona su sette tra i 15 e i 49 anni è sieropositiva.

Creare un quadro giuridico protettivo per i bambini

Durante gli ultimi due decenni, il Mozambico ha mostrato un impegno costante per armonizzare la legislazione nazionale con gli strumenti internazionali e regionali sui diritti umani. Oltre ad aver ratificato la Convenzione, il 26 maggio 1994, e i suoi due Protocolli Opzionali, il paese

ha anche ratificato la CEDAW, la Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli (e il suo protocollo sui diritti delle donne) e la Carta Africana sui Diritti e il Benessere dei Bambini. La costituzione nazionale adottata nel 2004 pone particolare enfasi sui diritti dell'infanzia. Secondo la costituzione, tutte le azioni concernenti i bambini, che provengano da organi pubblici o istituzioni private, devono tenere in considerazione "il superiore interesse del bambino".

Una riforma giuridica volta a rendere coerente la legislazione nazionale con la Convenzione e altri trattati sui diritti umani, ha già portato cambiamenti considerevoli, tra cui: l'estensione del periodo di registrazione gratuita alla nascita da 30 a 120 giorni dalla nascita del bambino; l'adozione di un Codice di Famiglia che dispone nuovi standard giuridici per le responsabilità genitoriali, la tutela, l'adozione e i diritti di eredità; l'innalzamento da 16 a 18 anni dell'età minima per il matrimonio. La Legge sui Bambini, adottata nel 2008, traduce efficacemente gli articoli della Convenzione nella legislazione nazionale sui diritti dell'infanzia e delinea le responsabilità di tutti gli *stakeholder* nel realizzare questi diritti. Il Piano Nazionale d'Azione per l'Infanzia 2006-2010 mira a sviluppare e coordinare le varie attività attraverso i principali *stakeholder*; i suoi obiettivi e le sue finalità si basano sulle raccomandazioni del Forum Africano sui Bambini del 2001 e della Sessione speciale delle Nazioni Unite sull'infanzia del 2002. Il Piano Multisetoriale per i Bambini Orfani e Vulnerabili è rivolto alle esigenze specifiche di questa categoria di popolazione in crescita; nel 2008, la stima del numero di orfani era 1,5 milioni, dei quali circa 510.000 risultavano orfani a causa dell'AIDS.

Da leggi e piani ad azioni e risultati

La principale sfida, ora, è quella di trasformare la nuova legislazione in programmi efficaci. Nel 2009, il Consiglio dei Ministri ha approvato l'istituzione del Consiglio Nazionale dei Bambini, un organo indipendente per i diritti dell'infanzia. Inoltre, sono state istituite delle divisioni della corteo speciale per i bambini in sei province, per occuparsi di questioni relative alla giustizia minorile. Dal 2006, una campagna nazionale di registrazione delle nascite ha permesso di registrare 4,4 milioni di bambini; l'obiettivo è di raggiungere la registrazione universale entro il 2011.

Le sfide per realizzare i diritti dell'infanzia

La lotta alla povertà è stata in cima all'agenda governativa nel corso degli ultimi anni; tuttavia, per avere successo, le scarse risorse di bilancio devono essere allocate equamente nei settori che contribuiscono al benessere e allo sviluppo dei bambini. Altrettanto importante è l'allocatione equa delle risorse tra i programmi e tra le province.

Sarà necessario l'impegno concertato di governo, donatori, società civile, media, aziende, famiglie e comunità per mantenere la promessa della Convenzione per tutti gli 11 milioni di bambini mozambicani.

Vedi Note, pagine 90-92

OPPORTUNITÀ

li. La Convenzione dovrebbe essere insegnata nelle scuole, così che i bambini possano essere i difensori di loro stessi. I bambini hanno anche delle responsabilità verso gli altri bambini tutelati dalla Convenzione: conoscere i propri diritti comporta riconoscere i diritti degli altri.

Sostenere i valori sociali e culturali che rispettano i diritti dei bambini

La Convenzione impone una serie di standard per la cura, lo sviluppo e la protezione dei bambini nei confronti dei quali i governi del mondo si sono impegnati. Questi standard si fondano sulla convinzione che tutti i bambini, a prescindere da dove siano nati e in quali circostanze, hanno gli stessi diritti; che i bambini dovrebbero essere al primo posto nelle politiche pubbliche, durante i conflitti e le emergenze, così come in tempi di pace e stabilità; e che i loro diritti implicano delle responsabilità per tutti coloro che possono contribuire alla loro realizzazione.

Questi valori, comunque, non sono sempre sostenuti in tutta la società e possono essere minati da tradizioni e codici culturali che hanno radici lontane. Tutte le pratiche sociali e culturali, come il matrimonio precoce, la mutilazione/escissione dei genitali femminili e le diverse forme di discriminazione giocano la loro parte nel minacciare i diritti dell'infanzia. Negare ai bambini i loro diritti sulla base del genere, l'etnia, la disabilità o qualsiasi altro fattore discriminante, è inaccettabile. Si stima che un miliardo di bambini siano privati dell'accesso ai servizi essenziali; è dovere di tutti prendersi la responsabilità di contribuire a una soluzione.

In questo senso, la necessità di un cambiamento nei valori ci riporta alla storia della Convenzione e alle campagne sui diritti dell'infanzia che l'hanno preceduta. I partecipanti alle campagne che nel diciannovesimo secolo s'indignavano per il trattamento riservato ai bambini nelle fabbriche o per il loro sacrificio durante la guerra mondiale, nel mondo di oggi non si indignerebbero per l'alta incidenza del lavoro minorile o per l'uso dei bambini come soldati. I bambini nel mondo continuano a sopportare condizioni che equivalgo-



© UNICEF/NYHQ2006-1268/Francois d'Elbee

Affinché la Convenzione diventi realtà per ogni bambino, è necessario che diventi un documento guida per ogni essere umano. *Un ragazzo di 18 anni impegnato nella lotta contro lo sfruttamento sessuale e l'abuso dei bambini e nella partecipazione a diversi gruppi sui diritti dell'infanzia nella sua comunità a Lusaka, Zambia.*

no alla schiavitù. Sono vittime di traffico verso l'estero e sfruttati come forza lavoro o nella prostituzione. Vengono brutalizzati e vittimizzati come partecipanti alle guerre fino al punto che il mondo di oggi non può compiacersi di un senso di superiorità morale rispetto a quello di un tempo. Vedono spesso negata la loro dignità e il loro valore quando si trovano in conflitto con la legge.

Mentre ci avviciniamo alla fine di questa prima decade del ventunesimo secolo, quasi 9 milioni di bambini ancora muoiono ogni anno prima di compiere cinque anni, oltre 140 milioni di bambini sotto i cinque anni soffrono di malnutrizione, circa 100 milioni di bambini in età di scuola primaria non ricevono un'istruzione e si stima che 150 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni siano impegnati nel lavoro minorile. L'esperienza di ognuno di questi bambini è la testimonianza della necessità di un cambiamento profondo dei valori. Chiunque – che si tratti di un politico, un amministratore, uno studioso dei media o semplicemente un laico – accetti questo stato di abbandono come qualcosa di inevitabile, fallisce nella propria responsabilità verso i bambini del mondo.

I diritti dell'infanzia in Serbia

Dalla fine della guerra fredda, la Serbia ha subito una profonda trasformazione e nonostante il perdurare di più di un decennio di sconvolgimenti politici, sta facendo progressi costanti per la salute e l'istruzione dei bambini.

Con 8 morti su 1.000 nati vivi, nel 2007, il suo tasso di mortalità sotto i cinque anni è uno dei più bassi nella regione ECO/CSI. Le vaccinazioni di routine misurate dalla percentuale di bambini che ricevono tre dosi di vaccino contro difterite, pertosse e tetano si attestavano al 94%. Quasi il 99% della sua popolazione ha accesso a fonti "migliorate" d'acqua potabile e il 92% ha accesso a servizi igienico-sanitari adeguati. L'istruzione è facilmente accessibile, con un tasso netto di frequenza della scuola primaria al 98% nel periodo 2000-2007 e un tasso netto di frequenza della scuola secondaria al 90%.

I bambini ancora vulnerabili all'esclusione sociale e privi delle cure parentali

Nonostante questi risultati, la povertà, le disparità e gli alti livelli di esclusione sociale tra i gruppi vulnerabili rimangono preoccupanti. I bambini delle aree rurali e delle zone meno sviluppate del paese sono a rischio di essere esclusi dai servizi essenziali, non solo a causa dei bassi redditi, ma anche a causa della povertà socioculturale e la discriminazione. Oltre 155.000 bambini vivono sotto la soglia nazionale di povertà e altrettanti bambini rischiano di cadere in povertà. Tra i Rom, una delle etnie minoritarie più grandi del paese, la mortalità sotto i cinque anni è tre volte più alta rispetto alla media nazionale.

Nelle sue osservazioni conclusive sui diritti dell'infanzia in Serbia nel 2008, il Comitato sui Diritti dell'Infanzia ha espresso preoccupazione riguardo il grande numero di bambini serbi con disabilità che rimangono ancora in isti-

tuto. La ricerca dimostra che i bambini che vivono negli istituti sono particolarmente vulnerabili ad abbandono, abuso e violenza; ciò vale ancor di più per i bambini con disabilità. Uno studio recente del Mental Disabilities Rights International sulla situazione in Serbia, ha rivelato che i bambini con disabilità ricoverati negli istituti sono costretti a vivere in queste strutture per il resto della loro vita, non sono inseriti nel sistema scolastico e non sono assistiti da personale adeguatamente formato.

Stabilire un quadro giuridico per la protezione dei bambini

Il governo serbo ha sviluppato strategie e piani nazionali d'azione per ridurre il rischio di esclusione sociale. Il quadro giuridico generale per migliorare la protezione dell'infanzia si basa sulla Convenzione e incorpora il Documento sulla Strategia di Riduzione della Povertà in Serbia e il Piano Nazionale d'Azione per i Bambini. Il piano d'azione fissa gli obiettivi per ridurre la povertà infantile, fornire istruzione di qualità, proteggere i diritti dei bambini privi delle cure parentali e stabilire un sistema complessivo di protezione da violenza, abusi, sfruttamento e abbandono.

Il governo serbo sta anche realizzando delle strategie per la protezione dei bambini vulnerabili. La Strategia per Migliorare la Situazione delle Persone con Disabilità 2007-2015 prevede programmi volti a estendere l'accesso a servizi essenziali, protezione e partecipazione per i bambini con disabilità. Il quadro giuridico per il Decennio dei Rom 2005-2015, invece, si concentra sulla protezione sociale dei bambini Rom. Un codice sulla giustizia minorile adottato nel 2006 delinea provvedimenti per proteggere i bambini in conflitto con la legge.

Promuovere la riforma

Negli scorsi cinque anni, il governo

serbo ha fatto passi avanti verso la riforma del suo sistema di protezione sociale attraverso la Strategia di Sviluppo del Sistema Sociale. La deistituzionalizzazione è uno degli obiettivi principali del processo di riforma, che richiede l'istituzione di una rete di servizi sociali di qualità basati sulla comunità. Da quando il piano è stato messo in pratica il numero di bambini privi delle cure parentali presenti negli istituti è diminuito, con una progressiva sistemazione in famiglie affidatarie. La deistituzionalizzazione dei bambini con disabilità, comunque, è ancora in nuce.

Per promuovere il processo di riforma, il Ministro del Lavoro e della Politica Sociale ha firmato recentemente un memorandum d'intesa con l'UNICEF. I quattro principali obiettivi strategici prevedono la trasformazione di tutti gli istituti per i bambini; nuovi standard per la responsabilità dei funzionari per la protezione dei diritti dell'infanzia; piani inter-municipali e decentralizzati per servizi di supporto a famiglie e bambini basati sulla comunità; e l'istituzione di un servizio per l'affidamento specializzato per bambini con disabilità.

Oltre alla riforma del sistema di protezione sociale, la Serbia sta cercando di costruire un sistema nazionale di protezione dell'infanzia che colleghi legislazione, bilancio, politiche, programmi e ricerche. L'adozione di questo approccio intersettoriale potrà assicurare l'accesso a un continuum di servizi a tutti i bambini, in particolare a quelli esclusi a causa della discriminazione, l'abbandono e la povertà.

Vedi Note, pagine 90-92.

I diritti dell'infanzia in Svezia

Ogni volta che vengono pubblicate notizie su misure di progresso sociale o sviluppo umano, è frequente vedere la Svezia prossima alla vetta, insieme ai suoi vicini nordici, Danimarca, Finlandia, Islanda e Norvegia. Queste cinque nazioni si attestano tutte tra le prime quindici nell'Indice di Sviluppo Umano del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo 2008 (basato su dati del 2006), con la Svezia al settimo posto. Il paese si colloca al primo posto nell'Indice di Democrazia 2008 della Economist Intelligence Unit e al terzo nell'Indice di Percezioni della Corruzione per lo stesso anno.

L'alto livello di sviluppo sociale della Svezia si riflette in un sistema politico democratico e stabile e negli alti standard di vita. Nel 2006, il PIL pro capite si attestava a 34.000 dollari USA. Un solido sistema sanitario ha ridotto i tassi di mortalità a tutti i livelli. Il tasso di mortalità sotto i cinque anni, nel 2007, era di 3 morti per 1.000 nati vivi e il rischio di mortalità materna nel corso della vita era di 1 su 17.400. L'istruzione è universale sia nella scuola primaria che nella secondaria.

Grande sostenitore della Convenzione ai tempi della sua elaborazione, la Svezia è stato uno dei primi paesi a ratificare il trattato, il 29 giugno 1990, e ha anche ratificato i suoi due Protocolli Opzionali. Il paese si è concentrato sul rispetto dei diritti dei bambini già prima della Convenzione. Fin dai primi anni '70 si è impegnato attivamente nel fornire ai bambini assistenza sanitaria e istruzione, attraverso programmi governativi innovativi e ben finanziati. All'estero, l'Agenzia Svedese per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo ha una lunga storia di impegno e investimento a favore dei diritti dei bambini in tutto il mondo in via di sviluppo.

Fra i 30 Stati membri dell'Organiz-

zazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, la Svezia è quello che impegna più risorse per i bambini in età prescolare. In uno studio del 2008 del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, risultava l'unico dei 25 paesi con dati comparabili ad aver raggiunto tutti i 10 standard di riferimento per l'assistenza e l'istruzione della prima infanzia.

Un esempio di questo impegno per l'infanzia si trova nel Programma Governativo Svedese per l'Assistenza e l'Istruzione della Prima Infanzia, una pietra miliare della politica della famiglia. La ricerca ha dimostrato i benefici dell'assistenza alla prima infanzia, sostenuta nel Commento generale n. 7 del Comitato sui Diritti dell'Infanzia. Le attività pedagogiche sono la base dello sviluppo e dell'apprendimento e contribuiscono a risultati migliori nell'istruzione primaria, secondaria e universitaria – che a sua volta favoriscono rendimenti medi più alti e standard di vita migliori. Per incoraggiare uno sviluppo della prima infanzia di questo tipo, i genitori in Svezia hanno diritto a più di due anni di congedo temporaneo per prendersi cura dei loro bambini. Inoltre, il Programma per l'Assistenza e l'Istruzione della Prima Infanzia aiuta i genitori lavoratori a conciliare la genitorialità con il lavoro e gli studi.

Questo programma e altre iniziative amiche dei bambini sono sotto la responsabilità del Ministero degli Affari Sociali e della Salute, che tra le sue funzioni ha quella di assicurare che i diritti dei bambini vengano tenuti in conto in tutte le aree della politica governativa che li riguardano. A questo fine, nel 1999, il parlamento svedese ha adottato una strategia nazionale per incoraggiare il rispetto dei principi su cui si fonda la Convenzione; fornire servizi essenziali, protezione e opportunità per lo sviluppo; proteggere i bambini contro il maltrattamento e l'abban-

dono; e incoraggiare la loro partecipazione nella comunità e nella società.

Il governo svedese ha nominato un garante per l'infanzia per rappresentare l'interesse dei bambini e dei ragazzi e monitorare la conformità alla Convenzione. Ogni anno il garante per l'infanzia presenta un rapporto al governo sulla situazione dei bambini e i ragazzi nel paese evidenziando le opportunità e gli ostacoli incontrati nel realizzare i loro diritti.

Nonostante questa solida struttura per i diritti dell'infanzia, ci sono comunque delle sfide da affrontare. Come altri paesi industrializzati, la Svezia sta assistendo a una crescita del numero di bambini e ragazzi che soffrono di ansia e obesità. Nelle sue osservazioni conclusive al quarto rapporto periodico nazionale, presentato nel 2007, il Comitato sui Diritti dell'Infanzia ha espresso preoccupazione per le ampie disparità tra municipalità, distretti e regioni nell'implementazione della Convenzione e ha fatto raccomandazioni al governo affinché rafforzasse le misure per garantire uguale accesso ai servizi a tutti i bambini. La Svezia ha anche avuto un'immigrazione significativa durante gli ultimi decenni. Rafforzare i meccanismi di tutela dei diritti dei bambini che appartengono a gruppi vulnerabili – tra cui bambini non accompagnati, rifugiati e richiedenti asilo – è una sfida relativamente nuova che la Svezia è ben disposta ad affrontare, data la sua eredità di paese impegnato per i diritti dei bambini.

Vedi Note, pagine 90-92



Sostenere i valori sociali e culturali che promuovono i diritti dei bambini è fondamentale per proteggerli da violenza, abusi, sfruttamento, discriminazione e abbandono. *Un bambino gioca con la sorellina nel villaggio di Aragam Bay, distretto orientale di Ampara, Sri Lanka.*

Lavorare insieme per mantenere la promessa della Convenzione

La Convenzione parla dei modi in cui le società devono cambiare rotta e dei valori attraverso i quali devono essere giudicate. Impegnando gli Stati parti a mettere il superiore interesse dei bambini al cuore delle loro azioni, ha favorito i progressi nelle aree della riforma giudiziaria e istituzionale, della fornitura di servizi di base, della crescita della consapevolezza e dell'impegno politico per i bambini.

Fornendo un punto di riferimento per l'azione e consacrando i diritti in legge, la Convenzione ha spinto individui e organizzazioni a lavorare insieme. Come risultato, è diventato chiaro che le partnership sono fondamentali per la realizzazione dei diritti dei bambini e che i bambini possono essere i partner più importanti in questo processo. Negli ultimi anni le collaborazioni nella salute, l'istruzione, la protezione e la partecipazione si sono estese e rafforzate. Ma è necessaria una maggiore collaborazione tra gli *stakeholder* nazionali e internazionali e tra gli operatori più

grandi e quelli più piccoli come i distretti, le entità comunitarie e le organizzazioni locali non governative.

La Convenzione è un prezioso documento che ha tracciato il percorso verso un mondo nel quale i diritti dei bambini siano rispettati e nel quale tutti gli aspetti del benessere umano migliorino infinitamente. Sulle basi solide della Dichiarazione universale dei diritti umani e di altri strumenti fondamentali, la Convenzione ha arricchito la nostra comprensione dei diritti umani, interpretando questi diritti per i bambini, i quali sono più vulnerabili di noi adulti ai rischi economici, di sicurezza, climatici ed epidemiologici. In questo periodo condizionato da rischi e insicurezza, a vent'anni dall'adozione della Convenzione, dobbiamo prendere la palla al balzo per mettere in pratica i suoi principi. La grande sfida per i prossimi vent'anni sarà quella di combinare l'affidabilità dei governi con la responsabilità individuale e sociale. Affinché la Convenzione diventi realtà per ogni bambino, è necessario che diventi un documento guida per ogni essere umano.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*

La Convenzione è stata adottata e aperta alla firma, alla ratifica e all'adesione dall'Assemblea generale con risoluzione 44/25 del 20 novembre 1989. È entrata in vigore il 2 settembre 1990, in conformità con l'articolo 49. È stata ratificata da 193 paesi.

Preambolo

Gli Stati parti alla presente Convenzione,

Considerando che, in conformità con i principi proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana nonché l'uguaglianza e il carattere inalienabile dei loro diritti sono le fondamenta della libertà, della giustizia e della pace nel mondo,

Tenendo presente che i popoli delle Nazioni Unite hanno ribadito nella Carta la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo e nella dignità e nel valore della persona umana e hanno risolto di favorire il progresso sociale e di instaurare migliori condizioni di vita in una maggiore libertà,

Riconoscendo che le Nazioni Unite nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nei Patti Internazionali relativi ai Diritti dell'Uomo hanno proclamato e hanno convenuto che ciascuno può avvalersi di tutti i diritti e di tutte le libertà che vi sono enunciate, senza distinzione di sorta in particolare di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di ogni altra opinione, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di ogni altra circostanza,

Rammentando che nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo le Nazioni Unite hanno proclamato che l'infanzia ha diritto a un aiuto e ad un'assistenza particolari,

Convinti che la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei bambini, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività,

Riconoscendo che il bambino ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente

familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione,

In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il bambino ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà,

Tenendo presente che la necessità di concedere una protezione speciale al bambino è stata enunciata nella Dichiarazione di Ginevra del 1924 sui Diritti del Fanciullo e nella Dichiarazione dei diritti del fanciullo adottata dall'Assemblea generale il 20 novembre 1959 e riconosciuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici - in particolare negli artt. 23 e 24 - nel Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali - in particolare all'art. 10 - e negli Statuti e strumenti pertinenti delle Istituzioni specializzate e delle Organizzazioni internazionali che si preoccupano del benessere del bambino,

Tenendo presente che, come indicato nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo il bambino, a causa della sua mancanza di maturità fisica e intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita,

Rammentando le disposizioni della Dichiarazione sui principi sociali e giuridici applicabili alla protezione e al benessere dei bambini, considerati soprattutto sotto il profilo della prassi in materia di adozione e di collocamento familiare a livello nazionale e internazionale; dell'insieme delle regole minime delle Nazioni Unite relative all'amministrazione della giustizia minorile (Regole di Pechino) e della Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei bambini in periodi di emergenza e di conflitto armato,

Riconoscendo che vi sono in tutti i paesi del mondo bambini

*La traduzione italiana qui riprodotta è quella pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 giugno 1991. In questo rapporto, tuttavia, abbiamo ritenuto opportuno introdurre delle sostituzioni di alcuni termini e concetti ormai obsoleti (ad es. "fanciullo" con "bambino" e "fanciullo handicappato" con "bambino con disabilità"), oltre che tradurre la denominazione originale "Convention on the Rights of the Child" con "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" (N.d.T.).

che vivono in condizioni particolarmente difficili e che è necessario prestare loro una particolare attenzione,

Tenendo debitamente conto dell'importanza delle tradizioni e dei valori culturali di ciascun popolo per la protezione e lo sviluppo armonioso del bambino,

Riconoscendo l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei bambini in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo,

Hanno convenuto quanto segue:

Parte I

Articolo 1

Ai sensi della presente Convenzione si intende per bambino ogni essere umano avente un'età inferiore a diciotto anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

Articolo 2

1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni bambino che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del bambino o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.
2. Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il bambino sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

Articolo 3

1. In tutte le decisioni relative ai bambini, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione preminente.
2. Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al bambino la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, e a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi appropriati.
3. Gli Stati parti vigilano affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi e istituti che hanno la responsabilità dei bambini e che provvedono alla loro protezione sia conforme alle norme stabilite dalle autorità competenti in particolare nell'ambito della sicurezza e della salute e per

quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale nonché l'esistenza di un adeguato controllo.

Articolo 4

Gli Stati parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono e, se del caso, nell'ambito della cooperazione internazionale.

Articolo 5

Gli Stati parti rispettano la responsabilità, il diritto e il dovere dei genitori o, se del caso, dei membri della famiglia allargata o della collettività, come previsto dagli usi locali, dei tutori o altre persone legalmente responsabili del bambino, di dare a quest'ultimo, in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità, l'orientamento e i consigli adeguati all'esercizio dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione.

Articolo 6

1. Gli Stati parti riconoscono che ogni bambino ha un diritto inerente alla vita.
2. Gli Stati parti assicurano in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del bambino.

Articolo 7

1. Il bambino è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi.
2. Gli Stati parti vigilano affinché questi diritti siano attuati in conformità con la loro legislazione nazionale e con gli obblighi che sono imposti loro dagli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare nei casi in cui, se ciò non fosse fatto, il bambino verrebbe a trovarsi apolide.

Articolo 8

1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del bambino a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla legge, senza ingerenze illegali.
2. Se un bambino è illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità o di alcuni di essi, gli Stati parti devono concedergli adeguata assistenza e protezione affinché la sua identità sia ristabilita il più rapidamente possibile.

Articolo 9

1. Gli Stati parti vigilano affinché il bambino non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del bambino. Una decisione in

CONVENZIONE

questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattino o trascurino il bambino, oppure se vivano separati e una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del bambino.

2. In tutti i casi previsti al paragrafo 1 del presente articolo, tutte le parti interessate devono avere la possibilità di partecipare alle deliberazioni e di far conoscere le loro opinioni.
3. Gli Stati parti rispettano il diritto del bambino separato da entrambi i genitori o da uno di essi di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del bambino.
4. Se la separazione è il risultato di provvedimenti adottati da uno Stato parte, come la detenzione, l'imprigionamento, l'esilio, l'espulsione o la morte (compresa la morte, quale che ne sia la causa, sopravvenuta durante la detenzione) di entrambi i genitori o di uno di essi, o del bambino, lo Stato parte fornisce dietro richiesta ai genitori, al bambino oppure, se del caso, a un altro membro della famiglia, le informazioni essenziali concernenti il luogo dove si trovano il familiare o i familiari, a meno che la divulgazione di tali informazioni possa mettere a repentaglio il benessere del bambino. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti di per sé conseguenze pregiudizievoli per la persona o per le persone interessate.

Articolo 10

1. In conformità con l'obbligo che incombe agli Stati parti in virtù del paragrafo 1 dell'art. 9, ogni domanda presentata da un bambino o dai suoi genitori in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti conseguenze pregiudizievoli per gli autori della domanda e per i loro familiari.
2. Un bambino i cui genitori risiedono in Stati diversi ha diritto a intrattenere rapporti personali e contatti diretti regolari con entrambi i suoi genitori, salve circostanze eccezionali. A tal fine, e in conformità con l'obbligo incombente agli Stati parti, in virtù del paragrafo 1 dell'art.9, gli Stati parti rispettano il diritto del bambino e dei suoi genitori di abbandonare ogni paese, compreso il loro e di fare ritorno nel proprio paese. Il diritto di abbandonare ogni paese può essere regolamentato solo dalle limitazioni stabilite dalla legislazione, necessarie ai fini della protezione della sicurezza interna, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche, o dei diritti e delle libertà altrui, compatibili con gli altri diritti riconosciuti nella presente Convenzione.

Articolo 11

1. Gli Stati parti adottano provvedimenti per impedire gli spostamenti e i non-ritorni illeciti di bambini all'estero.
2. A tal fine, gli Stati parti favoriscono la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali oppure l'adesione ad accordi esistenti.

Articolo 12

1. Gli Stati parti garantiscono al bambino capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del bambino essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.
2. A tal fine, si darà in particolare al bambino la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

Articolo 13

1. Il bambino ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del bambino.
2. L'esercizio di questo diritto può essere regolamentato unicamente dalle limitazioni stabilite dalla legge e che sono necessarie:
 - a) al rispetto dei diritti o della reputazione altrui; oppure
 - b) alla salvaguardia della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche.

Articolo 14

1. Gli Stati parti rispettano il diritto del bambino alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.
2. Gli Stati parti rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei tutori legali, di guidare il bambino nell'esercizio del summenzionato diritto in maniera che corrisponda allo sviluppo delle sue capacità.
3. La libertà di manifestare la propria religione o convinzioni può essere soggetta unicamente alle limitazioni prescritte dalla legge, necessarie ai fini del mantenimento della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico, della sanità e della moralità pubbliche, oppure delle libertà e diritti fondamentali dell'uomo.

Articolo 15

1. Gli Stati parti riconoscono i diritti del bambino alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente.
2. L'esercizio di tali diritti può essere oggetto unicamente delle limitazioni stabilite dalla legge, necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza o dell'ordine pubblico, oppure per tutelare la sanità o la moralità pubbliche, o i diritti e le libertà altrui.

Articolo 16

1. Nessun bambino sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione.
2. Il bambino ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o tali affronti.

Articolo 17

Gli Stati parti riconoscono l'importanza della funzione esercitata dai mass media e vigilano affinché il bambino possa accedere a una informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale. A tal fine, gli Stati parti:

- a) incoraggiano i mass media a divulgare informazioni e materiali che hanno una utilità sociale e culturale per il bambino e corrispondono allo spirito dell'art. 29;
- b) incoraggiano la cooperazione internazionale in vista di produrre, di scambiare e di divulgare informazioni e materiali di questo tipo provenienti da varie fonti culturali, nazionali e internazionali;
- c) incoraggiano la produzione e la diffusione di libri per l'infanzia;
- d) incoraggiano i mass media a tenere conto in particolar modo delle esigenze linguistiche dei bambini autoctoni o appartenenti a un gruppo minoritario;
- e) favoriscono l'elaborazione di principi direttivi appropriati destinati a proteggere il bambino dalle informazioni e dai materiali che nuocciono al suo benessere in considerazione delle disposizioni degli artt. 13 e 18

Articolo 18

1. Gli Stati parti faranno del loro meglio per garantire il riconoscimento del principio secondo il quale entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del bambino e il provvedere al suo sviluppo. La responsabilità di allevare il bambino e di provvedere al suo sviluppo incombe innanzitutto ai genitori oppure, se del caso, ai suoi tutori legali i quali devono essere guidati principalmente dall'interesse preminente del bambino.
2. Al fine di garantire e di promuovere i diritti enunciati nella presente Convenzione, gli Stati parti accordano gli aiuti appropriati ai genitori e ai tutori legali nell'esercizio della responsabilità che incombe loro di allevare il bambino e provvedono alla creazione di istituzioni, istituti e servizi incaricati di vigilare sul benessere del bambino.
3. Gli Stati parti adottano ogni appropriato provvedimento per garantire ai bambini i cui genitori lavorano il diritto di beneficiare dei servizi e degli istituti di assistenza all'infanzia, per i quali essi abbiano i requisiti necessari.

Articolo 19

1. Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il bambino contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.
2. Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al bambi-

no e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, e ai fini dell'individuazione, del rapporto, dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del bambino di cui sopra; esse dovranno altresì includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario.

Articolo 20

1. Ogni bambino il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato.
2. Gli Stati parti prevedono per questo bambino una protezione sostitutiva, in conformità con la loro legislazione nazionale.
3. Tale protezione sostitutiva può in particolare concretizzarsi per mezzo dell'affidamento familiare, della kafalah di diritto islamico, dell'adozione o, in caso di necessità, del collocamento in adeguati istituti per l'infanzia. Nell'effettuare una selezione tra queste soluzioni si terrà debitamente conto della necessità di una certa continuità nell'educazione del bambino, nonché della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica.

Articolo 21

Gli Stati parti che ammettono e/o autorizzano l'adozione si accertano che l'interesse superiore del bambino sia la considerazione fondamentale in materia e:

- a) vigilano affinché l'adozione di un bambino sia autorizzata solo dalle autorità competenti le quali verificano, in conformità con la legge e con le procedure applicabili e in base a tutte le informazioni affidabili relative al caso in esame, che l'adozione può essere effettuata in considerazione della situazione del bambino in rapporto al padre e alla madre, genitori e tutori legali e che, ove fosse necessario, le persone interessate hanno dato il loro consenso all'adozione in cognizione di causa, dopo aver acquisito i pareri necessari;
- b) riconoscono che l'adozione all'estero può essere presa in considerazione come un altro mezzo per garantire le cure necessarie al bambino, qualora quest'ultimo non possa essere affidato a una famiglia affidataria o adottiva oppure essere allevato in maniera adeguata nel paese d'origine;
- c) vigilano, in caso di adozione all'estero, affinché il bambino abbia il beneficio di garanzie e di norme equivalenti a quelle esistenti per le adozioni nazionali;
- d) adottano ogni adeguata misura per vigilare affinché, in caso di adozione all'estero, il collocamento del bambino non diventi fonte di profitto materiale indebito per le persone che ne sono responsabili;
- e) perseguono le finalità del presente articolo stipulando accordi o intese bilaterali o multilaterali a seconda dei casi, e si sforzano in questo contesto di vigilare affinché le sistemazioni di bambini all'estero siano effettuate dalle autorità o dagli organi competenti.

Articolo 22

1. Gli Stati parti adottano misure adeguate affinché il bambino il quale cerca di ottenere lo statuto di rifugiato, oppure

CONVENZIONE

è considerato come rifugiato ai sensi delle regole e delle procedure del diritto internazionale o nazionale applicabile, solo o accompagnato dal padre o dalla madre o da ogni altra persona, possa beneficiare della protezione e della assistenza umanitaria necessarie per consentirgli di usufruire dei diritti che gli sono riconosciuti della presente Convenzione e dagli altri strumenti internazionali relativi ai diritti dell'uomo o di natura umanitaria di cui detti Stati sono parti.

2. A tal fine, gli Stati parti collaborano, nelle forme giudicate necessarie, a tutti gli sforzi compiuti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dalle altre organizzazioni intergovernative o non governative competenti che collaborano con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per proteggere e aiutare i bambini che si trovano in tale situazione e per ricercare i genitori o altri familiari di ogni bambino rifugiato al fine di ottenere le informazioni necessarie per ricongiungerlo alla sua famiglia. Se il padre, la madre o ogni altro familiare sono irrimediabili, al bambino sarà concessa, secondo i principi enunciati nella presente Convenzione, la stessa protezione di quella di ogni altro bambino definitivamente oppure temporaneamente privato del suo ambiente familiare per qualunque motivo.

Articolo 23

1. Gli Stati parti riconoscono che i bambini con disabilità mentali o fisiche devono condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità.
2. Gli Stati parti riconoscono il diritto dei bambini con disabilità di beneficiare di cure speciali e incoraggiano e garantiscono, in considerazione delle risorse disponibili, la concessione, dietro richiesta, ai bambini con disabilità in possesso dei requisiti richiesti, e a coloro i quali ne hanno la custodia, di un aiuto adeguato alle condizioni del bambino e alla situazione dei suoi genitori o di coloro ai quali egli è affidato.
3. In considerazione delle particolari esigenze dei minori con disabilità, l'aiuto fornito in conformità con il paragrafo 2 del presente articolo è gratuito ogni qualvolta ciò sia possibile, tenendo conto delle risorse finanziarie dei loro genitori o di coloro ai quali il minore è affidato. Tale aiuto è concepito in modo tale che i minori con disabilità abbiano effettivamente accesso alla educazione, alla formazione, alle cure sanitarie, alla riabilitazione, alla preparazione al lavoro e alle attività ricreative e possano beneficiare di questi servizi in maniera atta a concretizzare la più completa integrazione sociale e il loro sviluppo personale, anche nell'ambito culturale e spirituale.
4. In uno spirito di cooperazione internazionale, gli Stati parti favoriscono lo scambio di informazioni pertinenti nel settore delle cure sanitarie preventive e del trattamento medico, psicologico e funzionale dei minori con disabilità, anche attraverso la divulgazione di informazioni concernenti i metodi di riabilitazione e i servizi di formazione professionale, nonché l'accesso a tali dati, in vista di consentire agli Stati parti di migliorare le proprie capacità e competenze e di allargare la

loro esperienza in tali settori. A tal riguardo, si terrà conto in particolare delle necessità dei paesi in via di sviluppo.

Articolo 24

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione. Essi si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi.
2. Gli Stati parti si sforzano di garantire l'attuazione integrale del summenzionato diritto e in particolare adottano ogni adeguato provvedimento per:
 - a) diminuire la mortalità tra i bambini lattanti e i bambini;
 - b) assicurare a tutti i minori l'assistenza medica e le cure sanitarie necessarie, con particolare attenzione per lo sviluppo delle cure sanitarie primarie;
 - c) lottare contro la malattia e la malnutrizione, anche nell'ambito delle cure sanitarie primarie, in particolare attraverso l'utilizzazione di tecniche agevolmente disponibili e la fornitura di alimenti nutritivi e di acqua potabile, tenendo conto dei pericoli e dei rischi di inquinamento dell'ambiente naturale;
 - d) garantire alle madri adeguate cure prenatali e postnatali;
 - e) fare in modo che tutti i gruppi della società, in particolare i genitori e i minori, ricevano informazioni sulla salute e sulla nutrizione del minore, sui vantaggi dell'allattamento al seno, sull'igiene e sulla salubrità dell'ambiente e sulla prevenzione degli incidenti e beneficino di un aiuto che consenta loro di mettere in pratica tali informazioni;
 - f) sviluppare le cure sanitarie preventive, i consigli ai genitori e l'educazione e i servizi in materia di pianificazione familiare.
3. Gli Stati parti adottano ogni misura efficace atta ad abolire le pratiche tradizionali pregiudizievoli per la salute dei minori.
4. Gli Stati parti si impegnano a favorire e incoraggiare la cooperazione internazionale in vista di ottenere gradualmente una completa attuazione del diritto riconosciuto nel presente articolo. A tal fine saranno tenute in particolare considerazione le necessità dei paesi in via di sviluppo.

Articolo 25

Gli Stati parti riconoscono al bambino che è stato collocato dalla autorità competente al fine di ricevere cure, una protezione oppure una terapia fisica o mentale, il diritto a una verifica periodica di detta terapia e di ogni altra circostanza relativa alla sua collocazione.

Articolo 26

1. Gli Stati parti riconoscono a ogni bambino il diritto di beneficiare della sicurezza sociale, compresa la previdenza sociale, e adottano le misure necessarie per garantire una completa attuazione di questo diritto in conformità con la loro legislazione nazionale.
2. Le prestazioni, se necessarie, dovranno essere concesse in considerazione delle risorse e della situazione del minore e delle persone responsabili del suo mantenimento e tenendo conto di ogni altra considerazione relativa a una domanda di prestazione effettuata dal bambino o per suo conto.

Articolo 27

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni bambino a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.
2. Spetta ai genitori o ad altre persone che hanno l'affidamento del bambino la responsabilità fondamentale di assicurare, entro i limiti delle loro possibilità e dei loro mezzi finanziari, le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del bambino.
3. Gli Stati parti adottano adeguati provvedimenti, in considerazione delle condizioni nazionali e compatibilmente con i loro mezzi, per aiutare i genitori e altre persone aventi la custodia del bambino ad attuare questo diritto e offrono, se del caso, un'assistenza materiale e programmi di sostegno, in particolare per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario e l'alloggio.
4. Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento al fine di garantire il mantenimento del bambino da parte dei suoi genitori o altre persone aventi una responsabilità finanziaria nei suoi confronti, sul loro territorio o all'estero. In particolare, per tener conto dei casi in cui la persona che ha una responsabilità finanziaria nei confronti del bambino vive in uno Stato diverso da quello del bambino, gli Stati parti favoriscono l'adesione ad accordi internazionali oppure la conclusione di tali accordi, nonché l'adozione di ogni altra intesa appropriata.

Articolo 28

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del bambino all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità:
 - a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti;
 - b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni bambino, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità;
 - c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno;
 - d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni bambino;
 - e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.
2. Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del bambino in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione.
3. Gli Stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei paesi in via di sviluppo.

Articolo 29

1. Gli Stati parti convengono che l'educazione del bambino deve avere come finalità:
 - a) favorire lo sviluppo della personalità del bambino nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
 - b) sviluppare nel bambino il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
 - c) sviluppare nel bambino il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua;
 - d) preparare il bambino ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
 - e) sviluppare nel bambino il rispetto dell'ambiente naturale.
2. Nessuna disposizione del presente articolo o dell'art.28 sarà interpretata in maniera da nuocere alla libertà delle persone fisiche o morali di creare e di dirigere istituzioni didattiche, a condizione che i principi enunciati al paragrafo 1 del presente articolo siano rispettati e che l'educazione impartita in tali istituzioni sia conforme alle norme minime prescritte dallo Stato.

Articolo 30

Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un bambino autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo.

Articolo 31

1. Gli Stati parti riconoscono al bambino il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.
2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del bambino di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

Articolo 32

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del bambino di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.
2. Gli Stati parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti, in particolare:

CONVENZIONE

- a) stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego;
- b) prevedono un'adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni d'impiego;
- c) prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo;

Articolo 33

Gli Stati parti adottano ogni adeguata misura, comprese misure legislative, amministrative, sociali ed educative per proteggere i bambini contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, così come definite dalle Convenzioni internazionali pertinenti e per impedire che siano utilizzati bambini per la produzione e il traffico illecito di queste sostanze.

Articolo 34

Gli Stati parti si impegnano a proteggere il bambino contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire:

- a) che dei bambini siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale;
- b) che dei bambini siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali;
- c) che dei bambini siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.

Articolo 35

Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire il rapimento, la vendita o la tratta di bambini per qualunque fine e sotto qualsiasi forma.

Articolo 36

Gli Stati parti proteggono il bambino contro ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole al suo benessere in ogni suo aspetto.

Articolo 37

Gli Stati parti vigilano affinché:

- a) nessun bambino sia sottoposto a tortura o a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Né la pena capitale né l'imprigionamento a vita senza possibilità di rilascio devono essere decretati per reati commessi da persone di età inferiore a diciotto anni;
- b) nessun bambino sia privato di libertà in maniera illegale o arbitraria. L'arresto, la detenzione o l'imprigionamento di un bambino devono essere effettuati in conformità con la legge, costituire un provvedimento di ultima risorsa e avere la durata più breve possibile;
- c) ogni bambino privato di libertà sia trattato con umanità e con il rispetto dovuto alla dignità della persona umana e in maniera da tener conto delle esigenze delle persone della sua età. In particolare, ogni bambino privato di libertà sarà separato dagli adulti, a meno che si ritenga preferibile di non farlo nell'interesse preminente del bambino, ed egli avrà diritto di rimanere in contatto con la sua famiglia per

mezzo di corrispondenza e di visite, tranne che in circostanze eccezionali;

d) i bambini privati di libertà abbiano diritto ad avere rapidamente accesso a un'assistenza giuridica o a ogni altra assistenza adeguata, nonché il diritto di contestare la legalità della loro privazione di libertà dinanzi un Tribunale o altra autorità competente, indipendente e imparziale, e una decisione sollecitata sia adottata in materia.

Articolo 38

1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare e a far rispettare le regole del diritto umanitario internazionale loro applicabili in caso di conflitto armato, e la cui protezione si estende ai bambini.
2. Gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico per vigilare che le persone che non hanno raggiunto l'età di quindici anni non partecipino direttamente alle ostilità.
3. Gli Stati parti si astengono dall'arruolare nelle loro forze armate ogni persona che non ha raggiunto l'età di quindici anni. Nel reclutare persone aventi più di quindici anni ma meno di diciotto anni, gli Stati parti si sforzano di arruolare con precedenza i più anziani.
4. In conformità con l'obbligo che spetta loro in virtù del diritto umanitario internazionale di proteggere la popolazione civile in caso di conflitto armato, gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico affinché i bambini coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e di protezione.

Articolo 39

Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni bambino vittima di ogni forma di negligenza, di sfruttamento o di maltrattamenti; di torture o di ogni altra forma di pene o di trattamenti crudeli, inumani o degradanti, o di un conflitto armato. Tale recupero e reinserimento devono svolgersi in condizioni tali da favorire la salute, il rispetto della propria persona e la dignità del bambino.

Articolo 40

1. Gli Stati parti riconoscono a ogni bambino sospettato, accusato o riconosciuto colpevole di reato penale il diritto a un trattamento tale da favorire il suo senso della dignità e del valore personale, che rafforzi il suo rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e che tenga conto della sua età nonché della necessità di facilitare il suo reinserimento nella società e di fargli svolgere un ruolo costruttivo in seno a quest'ultima.
2. A tal fine, e tenendo conto delle disposizioni pertinenti degli strumenti internazionali, gli Stati parti vigilano in particolare:
 - a) affinché nessun bambino sia sospettato, accusato o riconosciuto colpevole di reato penale a causa di azioni o di omissioni che non erano vietate dalla legislazione nazionale o internazionale nel momento in cui furono commesse;
 - b) affinché ogni bambino sospettato o accusato di reato penale abbia almeno diritto alle seguenti garanzie:

- (I) di essere ritenuto innocente fino a quando la sua colpevolezza non sia stata legalmente stabilita;
 - (II) di essere informato il prima possibile e direttamente, oppure, se del caso, tramite i suoi genitori o rappresentanti legali, delle accuse portate contro di lui, e di beneficiare di un'assistenza legale o di ogni altra assistenza appropriata per la preparazione e la presentazione della sua difesa;
 - (III) che il suo caso sia giudicato senza indugio da un'autorità o istanza giudiziaria competenti, indipendenti e imparziali per mezzo di un procedimento equo ai sensi di legge in presenza del suo legale o di altra assistenza appropriata, nonché in presenza dei suoi genitori o rappresentanti legali a meno che ciò non sia ritenuto contrario all'interesse preminente del bambino a causa in particolare della sua età o della sua situazione;
 - (IV) di non essere costretto a rendere testimonianza o dichiararsi colpevole; di interrogare o far interrogare i testimoni a carico e di ottenere la comparsa e l'interrogatorio dei testimoni a suo discarico a condizioni di parità;
 - (V) qualora venga riconosciuto che ha commesso reato penale, poter ricorrere contro questa decisione e ogni altra misura decisa di conseguenza dinanzi a un'autorità o istanza giudiziaria superiore competente, indipendente e imparziale, in conformità con la legge;
 - (VI) di essere assistito gratuitamente da un interprete se non comprende o non parla la lingua utilizzata;
 - (VII) che la sua vita privata sia pienamente rispettata in tutte le fasi della procedura.
3. Gli Stati parti si sforzano di promuovere l'adozione di leggi, di procedure, la costituzione di autorità e di istituzioni destinate specificamente ai bambini sospettati, accusati o riconosciuti colpevoli di aver commesso reato, e in particolar modo:
 - a) di stabilire un'età minima al di sotto della quale si presume che i bambini non abbiano la capacità di commettere reato;
 - b) di adottare provvedimenti ogni qualvolta ciò sia possibile e auspicabile per trattare questi bambini senza ricorrere a procedure giudiziarie rimanendo tuttavia inteso che i diritti dell'uomo e le garanzie legali debbono essere integralmente rispettate.
 4. Sarà prevista tutta una gamma di disposizioni concernenti in particolar modo le cure, l'orientamento, la supervisione, i consigli, la libertà condizionata, il collocamento in famiglia, i programmi di formazione generale e professionale, nonché soluzioni alternative all'assistenza istituzionale, in vista di assicurare ai bambini un trattamento conforme al loro benessere e proporzionato sia alla loro situazione che al reato.

Articolo 41

Nessuna delle disposizioni della presente Convenzione pregiudica disposizioni più propizie all'attuazione dei diritti del bambino che possano figurare:

- a) nella legislazione di uno Stato parte; oppure
- b) nel diritto internazionale in vigore per questo Stato.

Parte II

Articolo 42

Gli Stati parti si impegnano a far largamente conoscere i principi e le disposizioni della presente Convenzione, con mezzi attivi e adeguati sia agli adulti che ai bambini.

Articolo 43

1. Al fine di esaminare i progressi compiuti dagli Stati parti nell'esecuzione degli obblighi da essi contratti in base alla presente Convenzione, è istituito un Comitato sui Diritti dell'Infanzia che adempie alle funzioni definite in appresso.
2. Il Comitato si compone di dieci esperti di alta moralità e in possesso di una competenza riconosciuta nel settore oggetto della presente Convenzione. I suoi membri sono eletti dagli Stati parti tra i loro cittadini e partecipano a titolo personale, secondo il criterio di un'equa ripartizione geografica e in considerazione dei principali ordinamenti giuridici.
3. I membri del Comitato sono eletti a scrutinio segreto su una lista di persone designate dagli Stati parti. Ciascuno Stato parte può designare un candidato tra i suoi cittadini.
4. La prima elezione avrà luogo entro sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente Convenzione. Successivamente si svolgeranno elezioni ogni due anni. Almeno quattro mesi prima della data di ogni elezione il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite inviterà per iscritto gli Stati parti a proporre i loro candidati entro un termine di due mesi. Quindi il Segretario generale stabilirà l'elenco alfabetico dei candidati in tal modo designati, con l'indicazione degli Stati parti che li hanno designati, e sottoporrà tale elenco agli Stati parti alla presente Convenzione.
5. Le elezioni avranno luogo in occasione delle riunioni degli Stati parti, convocate dal Segretario generale presso la Sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. In queste riunioni per le quali il numero legale sarà rappresentato da due terzi degli Stati parti, i candidati eletti al Comitato sono quelli che ottengono il maggior numero di voti, nonché la maggioranza assoluta degli Stati parti presenti e votanti.
6. I membri del Comitato sono eletti per quattro anni. Essi sono rieleggibili se la loro candidatura è ripresentata. Il mandato di cinque dei membri eletti nella prima elezione scade alla fine di un periodo di due anni; i nomi di tali cinque membri saranno estratti a sorte dal presidente della riunione immediatamente dopo la prima elezione.
7. In caso di decesso o di dimissioni di un membro del Comitato oppure se, per qualsiasi altro motivo, un membro dichiara di non poter più esercitare le sue funzioni in seno al Comitato, lo Stato parte che aveva presentato la sua candidatura nomina un altro esperto tra i suoi cittadini per coprire il seggio resosi vacante fino alla scadenza del mandato corrispondente, sotto riserva dell'approvazione del Comitato.
8. Il Comitato adotta il suo regolamento interno.
9. Il Comitato elegge il suo Ufficio per un periodo di due anni.
10. Le riunioni del Comitato si svolgono normalmente presso la Sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, oppure in ogni altro luogo appropriato determinato dal Comitato. Il

CONVENZIONE

Comitato si riunisce di regola ogni anno. La durata delle sue sessioni è determinata e se necessario modificata da una riunione degli Stati parti alla presente Convenzione, sotto riserva dell'approvazione dell'Assemblea generale.

11. Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite mette a disposizione del Comitato il personale e le strutture di cui quest'ultimo necessita per adempiere con efficacia alle sue mansioni in base alla presente Convenzione.
12. I membri del Comitato istituito in base alla presente Convenzione ricevono, con l'approvazione dell'Assemblea generale, emolumenti prelevati sulle risorse dell'Organizzazione delle Nazioni Unite alle condizioni e secondo le modalità stabilite dall'Assemblea generale.

Articolo 44

1. Gli Stati parti si impegnano a sottoporre al Comitato, tramite il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, rapporti sui provvedimenti che essi avranno adottato per dare effetto ai diritti riconosciuti nella presente Convenzione e sui progressi realizzati per il godimento di tali diritti:
 - a) entro due anni a decorrere dalla data dell'entrata in vigore della presente Convenzione per gli Stati parti interessati;
 - b) in seguito, ogni cinque anni.
2. I rapporti compilati in applicazione del presente articolo debbono se del caso indicare i fattori e le difficoltà che impediscono agli Stati parti di adempiere agli obblighi previsti nella presente Convenzione. Essi debbono altresì contenere informazioni sufficienti a fornire al Comitato una comprensione dettagliata dell'applicazione della Convenzione nel paese in esame.
3. Gli Stati parti che hanno presentato al Comitato un rapporto iniziale completo non sono tenuti a ripetere nei rapporti che sottoporranno successivamente l in conformità con il capoverso b) del paragrafo 1 del presente articolo l le informazioni di base in precedenza fornite.
4. Il Comitato può chiedere agli Stati parti ogni informazione complementare relativa all'applicazione della Convenzione.
5. Il Comitato sottopone ogni due anni all'Assemblea Generale, tramite il Consiglio Economico e Sociale, un rapporto sulle attività del Comitato.
6. Gli Stati parti fanno in modo che i loro rapporti abbiano una vasta diffusione nei loro paesi.

Articolo 45

Al fine di promuovere l'attuazione effettiva della Convenzione e incoraggiare la cooperazione internazionale nel settore oggetto della Convenzione:

- a) le Istituzioni specializzate, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e altri organi delle Nazioni Unite hanno diritto di farsi rappresentare nell'esame dell'attuazione di quelle disposizioni della presente Convenzione che rientrano nell'ambito del loro mandato. Il Comitato può invitare le Istituzioni Specializzate, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e ogni altro organismo competente che riterrà appropriato, a dare pareri specializzati sull'attuazione della Convenzione in settori di competenza dei loro rispettivi mandati. Il Comitato può invitare le Istituzioni Specializ-

zate, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e altri organi delle Nazioni Unite a sottoporrgli rapporti sull'attuazione della Convenzione in settori che rientrano nell'ambito delle loro attività;

- b) il Comitato trasmette, se lo ritiene necessario, alle Istituzioni Specializzate, al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e agli altri organismi competenti ogni rapporto degli Stati parti contenente una richiesta di consigli tecnici o di assistenza tecnica, o che indichi una necessità in tal senso, accompagnato da eventuali osservazioni e proposte del Comitato concernenti tale richiesta o indicazione;
- c) il Comitato può raccomandare all'Assemblea generale di chiedere al Segretario generale di procedere, per conto del Comitato, a studi su questioni specifiche attinenti ai diritti del bambino;
- d) il Comitato può dare suggerimenti e raccomandazioni generali in base alle informazioni ricevute in applicazione degli artt.44 e 45 della presente Convenzione. Questi suggerimenti e raccomandazioni generali sono trasmessi a ogni Stato parte interessato e sottoposti all'Assemblea generale insieme a eventuali osservazioni degli Stati parti.

Parte III

Articolo 46

La presente Convenzione è aperta alla firma di tutti gli Stati.

Articolo 47

La presente Convenzione è soggetta a ratifica. Gli strumenti di ratifica saranno depositati presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Articolo 48

La presente Convenzione rimarrà aperta all'adesione di ogni Stato. Gli strumenti di adesione saranno depositati presso il Segretario generale della Organizzazione delle Nazioni Unite.

Articolo 49

1. La presente Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla data del deposito presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del ventesimo strumento di ratifica o di adesione.
2. Per ciascuno degli Stati che ratificheranno la presente Convenzione o che vi aderiranno dopo il deposito del ventesimo strumento di ratifica o di adesione la Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo al deposito da parte di questo Stato del suo strumento di ratifica o di adesione.

Articolo 50

1. Ogni Stato parte può proporre un emendamento e depositarne il testo presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il Segretario generale comunica quindi la proposta di emendamento agli Stati parti, con la richiesta di far sapere se siano favorevoli a una Conferenza degli Stati parti al fine dell'esame delle proposte e della loro votazione. Se, entro quattro mesi a decorrere dalla data di questa comu-

nicazione, almeno un terzo degli Stati parti si pronuncia a favore di tale Conferenza, il Segretario generale convoca la Conferenza sotto gli auspici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ogni emendamento adottato da una maggioranza degli Stati parti presenti e votanti alla Conferenza è sottoposto per approvazione all'Assemblea generale.

2. Ogni emendamento adottato in conformità con le disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo entra in vigore dopo essere stato approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e accettato da una maggioranza di due terzi degli Stati parti.
3. Quando un emendamento entra in vigore esso ha valore obbligatorio per gli Stati parti che lo hanno accettato, gli altri Stati parti rimanendo vincolati dalle disposizioni della presente Convenzione e da tutti gli emendamenti precedenti da essi accettati.

Articolo 51

1. Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite riceverà e comunicherà a tutti gli Stati il testo delle riserve che saranno state formulate dagli Stati all'atto della ratifica o dell'adesione.
2. Non sono autorizzate riserve incompatibili con l'oggetto e le finalità della presente Convenzione.
3. Le riserve possono essere ritirate in ogni tempo per mezzo di notifica indirizzata in tal senso al Segretario generale delle Nazioni Unite il quale ne informerà quindi tutti gli Stati. Tale notifica avrà effetto alla data in cui è ricevuta dal Segretario generale.

Articolo 52

Ogni Stato parte può denunciare la presente Convenzione per mezzo di notifica scritta indirizzata al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. La denuncia avrà effetto un anno dopo la data di ricezione della notifica da parte del Segretario generale.

Articolo 53

Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è designato come depositario della presente Convenzione.

Articolo 54

L'originale della presente Convenzione, i cui testi in lingua araba, cinese, francese, inglese, russa e spagnola fanno ugualmente fede, sarà depositato presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sulla vendita, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini

Entrato in vigore, 18 gennaio 2002.

Gli Stati parti al presente Protocollo,

Considerando che per progredire nella realizzazione degli scopi

della Convenzione relativa ai diritti del bambino e l'applicazione delle sue disposizioni, in particolare dell'articolo primo, 11, 21, 32, 33, 34, 35 e 36, sarebbe opportuno garantire che il bambino sia tutelato dalla vendita di bambini, dalla prostituzione di bambini e dalla pornografia che inscena bambini,

Considerando altresì che la Convenzione relativa ai diritti del bambino sancisce il diritto del bambino di essere protetto dallo sfruttamento economico di non essere costretto ad un lavoro comportante rischiate o suscettibile di compromettere la sua istruzione, di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale,

Constatando con viva preoccupazione che la tratta internazionale di bambini ai fini della loro vendita, prostituzione e di pornografia inscenante bambini ha assunto dimensioni considerevoli e crescenti,

Profondamente preoccupati per la prassi diffusa e persistente del turismo sessuale alla quale i bambini sono particolarmente esposti, nella misura in cui favorisce direttamente la vendita di bambini, la prostituzione di bambini e la pornografia inscenante bambini,

Consapevoli che alcune categorie particolarmente vulnerabili, in particolare le bambine, sono maggiormente esposte al rischio di sfruttamento sessuale e che è recensito un sovrannumero anomalo di bambine fra le vittime dello sfruttamento sessuale,

Preoccupati per l'offerta crescente su Internet e su altri nuovi supporti tecnologici, di materiale pornografico inscenante bambini e ricordando che nelle sue conclusioni la Conferenza internazionale sulla lotta contro la pornografia implicante bambini su Internet (Vienna 1999) ha in modo specifico richiesto la penalizzazione a livello mondiale della produzione, distribuzione, esportazione, importazione, trasmissione, possesso internazionale e pubblicità di materiale pornografico, implicante bambini e sottolineando la rilevanza di una cooperazione e di un partenariato più stretti fra poteri pubblici e operatori di Internet,

Convinti che l'eliminazione della vendita di bambini, della loro prostituzione e della pornografia inscenante bambini, sarà agevolata dall'adozione di un approccio globale che tenga conto dei fattori che contribuiscono a questi fenomeni, in particolare sotto-sviluppo, povertà, disparità economiche, ineguaglianza delle strutture socio-economiche, dissesto delle famiglie, esodo rurale, discriminazione basata sul sesso, irresponsabile comportamento sessuale degli adulti, prassi tradizionali pregiudizievoli, conflitti armati e tratta dei bambini,

Ritenendo la necessità di un'azione di sensibilizzazione del pubblico per ridurre la domanda che è all'origine della vendita dei bambini, della loro prostituzione e della pornografia pedofila, e che occorre rafforzare il partenariato mondiale fra

CONVENZIONE

tutti i protagonisti e migliorare l'attuazione della legge a livello nazionale,

Prendendo nota delle norme degli strumenti giuridici internazionali pertinenti in materia di protezione dei bambini, in particolare la Convenzione dell'Aja sulla protezione dei bambini e la cooperazione in materia di adozioni internazionali, la Convenzione dell'Aja sugli aspetti civili del rapimento internazionale di bambini, la Convenzione dell'Aja relativa alla competenza, alle leggi applicabili, al riconoscimento, all'esecuzione e alla cooperazione in materia di patria potestà e di misure di protezione dei bambini, e la Convenzione n. 182 dell'OIL, concernente l'interdizione delle peggiori forme di lavoro dei bambini e l'azione immediata in vista della loro eliminazione,

Incoraggiati dal massiccio sostegno di cui gode la Convenzione relativa ai diritti del bambino, che traduce l'esistenza di una volontà generalizzata di promuovere e proteggere i diritti del bambino,

Considerando che occorre attuare le norme del Programma d'azione per la prevenzione della vendita di bambini, della prostituzione di bambini e della pornografia inscenante bambini, nonché della Dichiarazione e del Programma di azione adottati nel 1996 al Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali tenutosi a Stoccolma dal 27 al 31 agosto 1996, nonché le decisioni e raccomandazioni pertinenti degli organismi internazionali interessati,

In debita considerazione dell'importanza delle tradizioni e dei valori culturali di ciascun popolo per la protezione del bambino e il suo armonico sviluppo,

Hanno concordato quanto segue:

Articolo 1

Gli Stati parti vietano la vendita di bambini, la prostituzione di bambini e la pornografia con bambini, in conformità alle norme del presente Protocollo.

Articolo 2

Ai fini del presente Protocollo:

- a) per vendita di bambini si intende qualsiasi atto o transazioni che comporta il trasferimento di un bambino, di qualsiasi persona o gruppo di persone ad altra persona o ad altro gruppo dietro compenso o qualsiasi altro vantaggio;
- b) per prostituzione di bambini si intende il fatto di utilizzare un bambino a fini di attività sessuali dietro compenso o qualsiasi altro vantaggio;
- c) per pornografia rappresentante bambini si intende qualsiasi rappresentazione, con qualsiasi mezzo, di un bambino dedicato ad attività sessuali esplicite, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un bambino a fini soprattutto sessuali.

Articolo 3

1. Ciascuno Stato parte vigila che, come minimo, i seguenti atti e attività siano pienamente recepiti dal suo diritto penale, a prescindere che tali reati siano commessi a livello interno o trans-nazionale da un individuo o in modo organizzato:
 - a) per quanto riguarda la vendita di bambini di cui all'articolo 2
 - (i) il fatto di offrire, consegnare o accettare un bambino a prescindere dal mezzo utilizzato per i seguenti fini:
 - a. sfruttare il bambino a fini sessuali;
 - b. trasferire gli organi del bambino a fini di lucro;
 - c. sottoporre il bambino ad un lavoro forzato;
 - (ii) il fatto di ottenere indebitamente, in quanto intermediario, il consenso all'adozione di un bambino in violazione degli strumenti giuridici internazionali relativi all'adozione;
 - b) il fatto di offrire, ottenere, procurare o fornire un bambino a fini di prostituzione, quale definita all'articolo 2;
 - c) il fatto di produrre, distribuire, diffondere, importare, esportare, offrire, vendere o detenere i summenzionati fini, materiale pornografico rappresentante bambini, quale definito all'articolo 2.
2. Fatto salvo il diritto interno di uno Stato parte, le stesse norme valgono in caso di tentata perpetrazione di uno qualsiasi di questi atti, di complicità nel commetterlo o di partecipazione allo stesso.
3. Ogni Stato parte farà in modo che tali reati siano passibili di pene adeguate in considerazione della loro gravità. *F a t t e* e salve le norme del suo diritto interno, ogni Stato parte prende, se del caso, i provvedimenti richiesti al fine di determinare la responsabilità delle persone giuridiche per i reati di cui al paragrafo 1 del presente articolo. Secondo i principi giuridici dello Stato parte, questa responsabilità può essere penale, civile o amministrativa.
4. Gli Stati parti prendono ogni provvedimento giuridico e amministrativo adeguato per accertarsi che tutte le persone che intervengono nell'adozione di un bambino agiscono in conformità alle norme degli strumenti giuridici internazionali applicabili.

Articolo 4

1. Ogni Stato parte prende le misure necessarie per stabilire la propria competenza al fine di giudicare i reati di cui al paragrafo 1 dell'art. 3, qualora tali reati siano stati commessi sul suo territorio o a bordo di navi o di aeronavi immatricolate in detto Stato.
2. Ogni Stato parte può prendere le misure necessarie per stabilire la propria competenza al fine di giudicare i reati di cui al paragrafo 1 dell'art. 3, nei seguenti casi:
 - quando il presunto autore del reato è cittadino di detto Stato o a la sua residenza abituale sul territorio di quest'ultimo;
 - quando la vittima è cittadino di detto Stato.
3. Ogni Stato parte prende altresì le misure necessarie per stabilire la propria competenza al fine di giudicare i summenzionati reati quando il presunto autore del reato è presente sul suo territorio, e lo Stato non lo estrada verso un altro Stato parte per il motivo che il reato è stato commesso da un suo cittadino.
4. Il presente Protocollo non esclude l'esercizio di alcuna com-

petenza penale in applicazione del diritto interno.

Articolo 5

1. I reati di cui al paragrafo 1 dell'art. 3 sono di diritto inclusi in qualsiasi trattato di estradizione in vigore fra gli Stati parti e sono altresì inclusi in qualsiasi trattato di estradizione successivamente concluso fra di loro in conformità alle condizioni enunciate in detti trattati.
2. Se uno Stato parte, il quale subordina l'estradizione all'esistenza di un trattato, è adito di una richiesta di estradizione ad opera di un altro Stato parte con il quale non è vincolato da alcun trattato di estradizione, esso può considerare il presente Protocollo come base giuridica dell'estradizione per quanto riguarda tali reati. L'estradizione è subordinata alle condizioni previste dal diritto dello Stato richiesto.
3. Gli Stati parti che non subordinano l'estradizione all'esistenza di un trattato, riconoscono tali reati come casi di estradizione fra di loro, alle condizioni stabilite dal diritto dello Stato richiesto.
4. Fra Stati parti, tali reati sono considerati ai fini dell'estradizione, come essendo stati commessi non solo sul luogo dove stati perpetrati, ma anche sul territorio posto sotto la giurisdizione di Stati tenuti a stabilire la loro competenza ai sensi dell'art. 4.
5. Se una richiesta di estradizione viene presentato per via di un reato di cui al paragrafo 1 dell'art. 3, e se lo Stato richiesto non concede o non vuole concedere l'estradizione in ragione della nazionalità dell'autore del reato, questo Stato adotta le misure richieste per adire le sue autorità competenti in vista di un procedimento legale.

Articolo 6

1. Gli Stati parti si concedono reciprocamente la massima assistenza in vista di qualsiasi inchiesta, procedura penale o procedura di estradizione relativa a reati di cui al paragrafo 1 dell'articolo 3, ivi compreso per l'ottenimento degli elementi di prova di cui dispongono e che sono necessari alla procedura.
2. Gli Stati parti adempiono ai loro obblighi in forza del paragrafo 1 del presente articolo, in conformità ad ogni trattato o accordo di assistenza giuridica eventualmente esistente fra di loro. In mancanza di tale trattato o accordo, gli Stati parti si concedono reciprocamente tale assistenza in conformità al loro diritto interno.

Articolo 7

Fatte salve le norme del loro diritto interno, gli Stati parti:

- a) prendono misure appropriate per consentire la confisca e il sequestro, come opportuno:
 - (i) di beni come documenti, averi e altri mezzi materiali utilizzati per commettere i reati di cui al presente Protocollo, o per agevolarne la perpetrazione;
 - (ii) del prodotto di tali reati;
- b) Danno attuazione alle richieste di confisca e di sequestro dei beni o prodotti di cui al capoverso i) del paragrafo a) emanati da un altro Stato parte;

- c) Prendono provvedimenti in vista di chiudere temporaneamente o definitivamente i locali utilizzati per commettere tali reati.

Articolo 8

1. Gli Stati parti adottano ad ogni stadio della procedura penale le misure necessarie per proteggere i diritti e gli interessi dei bambini che sono vittime delle pratiche proscritte dal presente Protocollo, in particolare:
 - a) riconoscendo la vulnerabilità delle vittime ed adattando le procedure in modo da tenere debitamente conto dei loro particolari bisogni, in particolare in quanto testimoni;
 - b) informando le vittime riguardo ai loro diritti, al loro ruolo e alla portata della procedura, nonché alla programmazione e allo svolgimento della stessa, e circa la decisione pronunciata per il loro caso;
 - c) permettendo che, quando gli interessi personali delle vittime sono stati coinvolti, le loro opinioni, i loro bisogni o le loro preoccupazioni siano presentate ed esaminate durante la procedura, in modo conforme alle regole di procedura del diritto interno;
 - d) fornendo alle vittime servizi di assistenza appropriati, ad ogni stadio della procedura giudiziaria;
 - e) proteggendo, se del caso, la vita privata e l'identità delle vittime e adottando misure conformi al diritto interno per prevenire la divulgazione di qualsiasi informazione atta ad identificarle;
 - f) vigilando, se del caso, che le vittime e le loro famiglie e i testimoni a carico siano al riparo da intimidazioni e rappresaglie;
 - g) evitando ogni indebito riguardo nel pronunciare la sentenza e nell'esecuzione di ordinanze o decisioni che stabiliscono un indennizzo per le vittime.
2. Gli Stati parti si accertano che nessuna incertezza relativa all'età effettiva della vittima impedisca l'instaurazione di inchieste penali, soprattutto di inchieste volte a determinare la loro età.
3. Gli Stati parti si accertano che nel modo di trattare le vittime dei reati descritti nel presente Protocollo da parte dell'ordinamento giudiziario penale, l'interesse superiore del bambino sia sempre il criterio fondamentale.
4. Gli Stati parti adottano misure per impartire una formazione appropriata, in particolare in ambito giuridico e psicologico, alle persone che si occupano delle vittime dei reati di cui nel presente Protocollo.
5. Se del caso, gli Stati parti si adoperano come necessario per garantire la sicurezza e l'integrità delle persone e/o degli organismi di prevenzione e/o di tutela e di riabilitazione delle vittime di tali reati.
6. Nessuna disposizione del presente articolo pregiudica il diritto dell'accusato ad un processo equo o imparziale o è incompatibile con tale diritto.

Articolo 9

CONVENZIONE

1. Gli Stati parti adottano o rafforzano, applicano e divulgano leggi, misure amministrative, politiche e programmi sociali per prevenire i reati di cui nel presente Protocollo. Una particolare attenzione è concessa alla protezione dei bambini maggiormente esposti alle prassi in oggetto.
2. Con l'informazione mediante ogni mezzo appropriato, l'istruzione e la formazione, gli Stati parti sensibilizzano il pubblico, ivi compresi i bambini, riguardo alle misure atte a prevenire le prassi proscritte dal presente Protocollo e i loro effetti nefasti. Adempiendo ai loro obblighi in forza del presente articolo, gli Stati parti incoraggiano al partecipazione della collettività e in particolare dei bambini e di quelli che ne sono vittime, a tali programmi d'informazione, d'istruzione e di formazione, anche a livello internazionale.
3. Gli Stati parti prendono tutte le misure concretamente possibili per assicurare ogni adeguata assistenza alle vittime dei reati, di cui nel presente Protocollo, in vista del loro completo reinserimento sociale e del loro completo ristabilimento fisico e psicologico.
4. Gli Stati parti vigilano che tutti i bambini vittime dei reati descritti nel Protocollo abbiano accesso a procedure che permettono loro senza discriminazioni di richiedere alle persone giuridicamente responsabili la riparazione del danno subito.
5. Gli Stati parti prendono misure appropriate per vietare in modo efficace la produzione e la diffusione dei materiali che pubblicizzano le prassi proscritte nel presente Protocollo.

Articolo 10

1. Gli Stati parti prendono tutte le misure necessarie per rafforzare la cooperazione internazionale mediante accordi multilaterali, regionali e bilaterali, aventi per oggetto di prevenire, identificare, perseguire e punire i responsabili di atti connessi alla vendita di bambini, alla prostituzione di bambini, alla pornografia e al turismo pedofili, nonché di indagare su tali accordi. Gli Stati parti favoriscono altresì la cooperazione e il coordinamento internazionale fra le loro autorità, le organizzazioni non governative nazionali ed internazionali e le organizzazioni internazionali.
2. Gli Stati parti incoraggiano la cooperazione internazionale per facilitare il riadattamento fisico e psicologico dei bambini vittime, il loro reinserimento sociale e il loro rimpatrio.
3. Gli Stati parti si adoperano in vista di rafforzare la cooperazione internazionale per eliminare i principali fattori, quali in particolare la povertà e il sotto-sviluppo che rendono i bambini vulnerabili alla vendita, alla prostituzione, alla pornografia e al turismo pedofili.
4. Gli Stati parti che sono in grado di farlo, forniscono un aiuto finanziario, tecnico o di altro tipo nell'ambito dei programmi esistenti, multilaterali, regionali, bilaterali o altri.

Articolo 11

Nessuna delle norme del presente Protocollo pregiudica disposizioni maggiormente favorevoli al conseguimento dei diritti del bambino che figurano:

- a) nella legislazione di uno Stato parte;
- b) nel diritto internazionale in vigore per questo Stato.

Articolo 12

1. Ciascuno Stato parte sottopone, entro due anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente Protocollo nei suoi confronti, un rapporto al Comitato sui Diritti dell'Infanzia contenente informazione particolareggiata sulle misure che ha adottato per dare attuazione alle norme del Protocollo.
2. Dopo la presentazione del suo rapporto particolareggiato, ciascuno Stato parte include nei rapporti che sottopone al Comitato sui Diritti dell'Infanzia, in conformità all'art. 44 della Convenzione, tutte le nuove informazioni relative all'applicazione del presente Protocollo. Gli altri Stati parti al Protocollo sottopongono un rapporto ogni cinque anni.
3. Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia può chiedere agli Stati parti informazioni supplementari circa l'applicazione del presente protocollo.

Articolo 13

1. Il presente Protocollo è aperto alla firma di ogni Stato che è parte alla Convenzione o che l'ha firmata.
2. Il presente Protocollo è sottoposto a ratifica, ed è aperto all'adesione di ogni Stato che è parte alla convenzione o che l'ha firmata. Gli strumenti di ratifica o di adesione saranno depositati presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite..

Articolo 14

1. Il presente Protocollo entrerà in vigore tre mesi dopo la data di deposito del decimo strumento di ratifica o di adesione.
2. Per ciascuno degli Stati che ratificheranno il presente Protocollo o vi aderiranno dopo la sua entrata in vigore, il Protocollo entrerà in vigore un mese dopo la data in cui questo Stato avrà depositato il suo strumento di ratifica o di adesione.

Articolo 15

1. Ogni Stato parte può in qualsiasi momento denunciare il presente Protocollo mediante una notifica scritta indirizzata al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il quale ne informa le altre parti alla Convenzione e tutti gli Stati che l'hanno firmata. La denuncia ha effetto un anno dopo la data in cui la notifica è stata ricevuta dal Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.
2. La denuncia non libera lo Stato parte che ne è autore dagli obblighi che gli sono imposti dal Protocollo riguardo a qualsiasi reato commesso prima della data in cui la denuncia ha effetto, né intralcia in alcun modo il prosieguo dell'esame di qualsiasi questione di cui il Comitato fosse già investito prima di tale data.

Articolo 16

1. Ogni Stato parte può presentare una proposta di emendamento e depositare il testo presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Quest'ultimo comunica la proposta di emendamento agli Stati parti, domandando loro di fargli sapere se sono favorevoli alla convocazione di una conferenza di Stati parti per esaminare tale proposta di emendamento, e metterla ai voti. Se entro i quattro mesi

successivi alla data di tale comunicazione, almeno un terzo degli Stati parti si pronuncia a favore della convocazione di detta conferenza, il Segretario generale convoca la conferenza sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ogni emendamento adottato a maggioranza dagli Stati parti presenti e votanti alla conferenza, è sottoposto all'Assemblea generale per approvazione.

2. Ogni emendamento adottato in conformità alle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo entra in vigore quando è stato approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e accettato dalla maggioranza di due terzi degli Stati parti.
3. Quando un emendamento entra in vigore esso ha valenza obbligatoria per gli Stati parti che lo hanno accettato, mentre gli altri Stati parti rimangono vincolati dalle norme del presente Protocollo e da ogni emendamento precedente da essi accettato.

Articolo 17

1. Il presente Protocollo, i cui testi in arabo, in cinese, in francese, in inglese, in russo e in spagnolo fanno ugualmente fede, sarà depositato presso gli archivi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.
2. Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite trasmetterà una copia certificata conforme del presente Protocollo a tutti gli Stati parti alla Convenzione e a tutti gli Stati che l'hanno firmata.

Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati

Entrato in vigore, 12 febbraio 2002.

Gli Stati parti al presente Protocollo

Incoraggiati dal considerevole sostegno ottenuto dalla Convenzione relativa ai diritti del bambino, che dimostra una volontà generalizzata di operare per la promozione e la protezione dei diritti del bambino,

Ribadendo che i diritti dei bambini devono essere specialmente protetti, e lanciando un appello affinché la situazione dei bambini, indistintamente, sia costantemente migliorata, affinché essi possano crescere ed essere educati in condizioni di pace e di sicurezza,

Preoccupati per gli effetti pregiudizievoli ed estesi dei conflitti armati sui bambini, e per le ripercussioni a lungo termine che esse possono avere sulla durata della pace, della sicurezza e dello sviluppo,

Condannando il fatto che i bambini siano bersagli viventi in situazioni di conflitti armati, nonché gli attacchi diretti a luoghi protetti dal diritto internazionale, in particolare dove i bambini sono numerosi, come le scuole e gli ospedali,

Prendendo atto dell'adozione dello Statuto della Corte penale internazionale, che include fra i crimini di guerra nei conflitti armati sia internazionali che non internazionali, la chiamata di leva o l'arruolamento nelle forze armate nazionali di bambini di età inferiore a 15 anni, o il fatto di farli partecipare attivamente alle ostilità,

Considerando di conseguenza che, per rafforzare ulteriormente i diritti riconosciuti nella Convenzione relativa ai diritti del bambino, occorre accrescere la protezione di questi ultimi rispetto a qualsiasi coinvolgimento in conflitti armati,

Notando che l'articolo primo della Convenzione relativa ai diritti del bambino specifica che, ai sensi di detta Convenzione, per bambino si intende ogni essere umano che non ha ancora compiuto 18 anni, a meno che egli non divenga maggiorenne prima, in forza della legislazione che gli è applicabile,

Convinti che un Protocollo Opzionale alla Convenzione che elevi l'età minima per un eventuale arruolamento nelle forze armate e la partecipazione alle ostilità, potrà contribuire con efficacia all'attuazione del principio secondo il quale l'interesse del bambino deve costituire un criterio predominante in tutte le azioni che lo concernono.

Notando che la ventiseiesima Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa tenutasi nel dicembre 1995, ha raccomandato alle Parti al conflitto di prendere tutte le misure possibili al fine di evitare che i bambini di età inferiore a 18 anni prendano parte alle ostilità,

Rallegrandosi per l'adozione all'unanimità, in giugno 1999, della Convenzione n.182 (1999) dell'OIL relativa al divieto delle peggiori forme di lavoro minorile, ed ad una azione immediata in vista della loro eliminazione che vieti fra l'altro il reclutamento forzato o obbligatorio di bambini da utilizzare in conflitti armati,

Condannando con profonda preoccupazione il reclutamento, l'addestramento e l'uso di bambini per le ostilità, all'interno e al di là dei confini nazionali, ad opera di gruppi armati diversi dalle forze armate di uno Stato, e riconoscendo la responsabilità di coloro che arruolano, addestrano e utilizzano bambini a tal fine,

Richiamando l'obbligo di ciascuna parte ad un conflitto armato di attenersi alle disposizioni del diritto internazionale umanitario,

Sottolineando che il presente Protocollo non pregiudica gli scopi e i principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare all'articolo 51, e le norme pertinenti del diritto umanitario,

In considerazione del fatto che sono indispensabili per la piena protezione dei bambini, in particolare durante i conflitti armati e sotto un'occupazione straniera, condizioni di pace e di sicurezza basate sul rispetto integrale degli scopi e dei principi

CONVENZIONE

contenuti nella Carta delle Nazioni Unite e sull'osservanza degli strumenti dei diritti dell'uomo applicabili,

Riconoscendo le particolari esigenze dei bambini i quali, in ragione della loro situazione economica e sociale o del loro sesso, sono particolarmente vulnerabili all'arruolamento o all'utilizzazione nelle ostilità in violazione del presente Protocollo, *Consapevoli* altresì della necessità di tenere conto delle cause profonde, economiche, sociali e politiche della partecipazione dei bambini ai conflitti armati,

Convinti della necessità di rafforzare la cooperazione internazionale per garantire il riadattamento fisico e psico-sociale, e il reinserimento sociale dei bambini che sono vittime di conflitti armati,

Incoraggiando la partecipazione delle comunità, in particolare dei bambini e dei bambini vittime, alla diffusione dell'informazione e ai programmi di istruzione concernenti l'applicazione del presente Protocollo,

Hanno concordato quanto segue:

Articolo 1

Gli Stati parti adottano ogni misura possibile in pratica, per vigilare che i membri delle loro forze armate di età inferiore a 18 anni non partecipino direttamente alle ostilità.

Articolo 2

Gli Stati parti vigilano affinché le persone di età inferiore a 18 anni non siano oggetto di un arruolamento obbligatorio nelle loro forze armate.

Articolo 3

1. Gli Stati parti rilevano in anni l'età minima per l'arruolamento volontario nelle loro forze armate nazionali, rispetto a quella stabilita al paragrafo 3 dell'articolo 38 della Convenzione relativa ai diritti del bambino, in considerazione dei principi iscritti in detto articolo e riconoscendo che, in virtù della Convenzione, coloro che non hanno compiuto 18 anni hanno diritto a una protezione speciale.
2. Ciascuno Stato parte deposita, al momento della ratifica del presente Protocollo o dell'adesione a questo strumento una dichiarazione vincolante, indicante l'età minima a decorrere dalla quale è autorizzato l'arruolamento volontario nelle sue forze armate nazionali e descrive le garanzie che ha previsto per vigilare affinché l'arruolamento non sia contratto forzatamente o sotto costrizione.
3. Gli Stati parti che autorizzano l'arruolamento volontario nelle loro forze armate nazionali prima di 18 anni instaurano garanzie che assicurano almeno quanto segue:
 - a) che tale arruolamento sia effettivamente volontario;
 - b) che tale arruolamento abbia luogo con il consenso illuminato dei genitori o dei tutori legali dell'interessato;
 - c) che gli arruolati siano esaurientemente informati dei doveri inerenti al servizio militare e nazionale;
 - d) che essi forniscano una prova affidabile della loro età

prima di essere ammessi a detto servizio.

4. Ogni Stato parte può, in qualsiasi momento, rafforzare la sua dichiarazione mediante una notifica a tal fine indirizzata al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che ne informa tutti gli altri Stati parti. Questa notifica ha effetto alla data in cui è ricevuta dal Segretario generale.
5. L'obbligo di rilevare l'età minima dell'arruolamento volontario di cui al paragrafo 1 del presente articolo non si applica agli istituti scolastici posti sotto l'amministrazione o il controllo delle forze armate degli Stati parti, in conformità agli articoli 28 e 29 della Convenzione relativa ai diritti del bambino.

Articolo 4

1. I gruppi armati, distinti dalle forze armate di uno Stato, non dovrebbero in alcuna circostanza arruolare né utilizzare nelle ostilità effettivi aventi un'età inferiore a 18 anni.
2. Gli Stati parti prendono tutte le misure possibili in pratica per impedire l'arruolamento e l'utilizzazione di queste persone, in particolare provvedimenti a carattere giuridico per vietare e sanzionare penalmente tali prassi.
3. L'applicazione del presente articolo del Protocollo non ha effetto sullo statuto giuridico di qualsiasi parte a un conflitto armato.

Articolo 5

Nessuna norma del presente Protocollo può essere interpretata nel senso di impedire l'applicazione di disposizioni della legislazione di uno Stato parte, di strumenti internazionali e del diritto internazionale umanitario, più favorevoli alla realizzazione dei diritti del bambino.

Articolo 6

1. Ciascuno Stato parte adotta tutte le misure – di natura giuridica, amministrativa e di altra natura – richieste per assicurare l'applicazione e l'effettiva osservanza delle norme del presente Protocollo nei limiti della sua competenza.
2. Gli Stati parti s'impegnano a far ampiamente conoscere i principi e le norme del presente Protocollo agli adulti come pure ai bambini, grazie a mezzi appropriati.
3. Gli Stati parti adottano ogni misura praticamente possibile affinché coloro i quali dipendono dalla loro competenza e sono arruolati o utilizzati nelle ostilità, in violazione del presente Protocollo, siano smobilitati o in qualsiasi altro modo liberati dagli obblighi militari. Se del caso, gli Stati parti concedono a tali soggetti tutta l'assistenza appropriata in vista del loro riadattamento fisico e psicologico e del loro reinserimento sociale.

Articolo 7

1. Gli Stati parti cooperano all'applicazione del presente Protocollo, in particolare in vista di prevenire qualsiasi attività contraria a quest'ultimo, e di riadattare e di reinserire a livello sociale le persone che sono vittime di atti contrari al presente Protocollo, ivi compreso mediante la coope-

razione tecnica e l'assistenza finanziaria. Tale assistenza e tale cooperazione avverranno in consultazione con gli Stati parti interessati e con le organizzazioni internazionali competenti.

2. Gli Stati parti che sono in grado di farlo, forniscono tale assistenza per mezzo di programmi multilaterali, bilaterali o di altra natura già in corso di realizzazione, o, se del caso, nell'ambito di un fondo di contributi volontari costituito in conformità alle regole stabilite dall'Assemblea generale.

Articolo 8

1. Ciascuno Stato parte presenta, entro due anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente Protocollo, per quel che lo concerne, un rapporto al Comitato sui Diritti dell'Infanzia contenente informazioni dettagliate sui provvedimenti che ha adottato per dare effetto alle disposizioni del presente Protocollo, in particolare quelle relative alla partecipazione e all'arruolamento.
2. Dopo la presentazione del rapporto dettagliato, ciascuno Stato parte include nei rapporti che presenta al Comitato sui Diritti dell'Infanzia, in conformità all'articolo 44 della Convenzione, ogni informazione integrativa relativa all'applicazione del presente Protocollo. Gli altri Stati parti al Protocollo presentano un rapporto ogni cinque anni.
3. Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia può chiedere agli Stati parti informazioni integrative sull'applicazione del presente Protocollo.

Articolo 9

1. Il presente Protocollo è aperto alla firma di ogni Stato che è parte alla Convenzione o che l'ha firmata.
2. Il presente Protocollo è sottoposto a ratifica, ed è aperto all'adesione di ogni Stato. Gli strumenti di ratifica o di adesione saranno depositati presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.
3. Il Segretario generale, nella sua qualità di depositario della Convenzione e del Protocollo, informa tutti gli Stati parti della Convenzione e tutti gli Stati che hanno firmato la Convenzione, riguardo al deposito di ciascuna dichiarazione, ai sensi dell'articolo 13.

Articolo 10

1. Il presente Protocollo entrerà in vigore tre mesi dopo la data di deposito del decimo strumento di ratifica o di adesione.
2. Per ciascuno degli Stati che ratificherà il presente Protocollo o vi aderirà dopo la sua entrata in vigore, il Protocollo entrerà in vigore un mese dopo la data in cui questo Stato avrà depositato il proprio suo strumento di ratifica o di adesione.

Articolo 11

1. Ogni Stato parte può, in qualsiasi momento, denunciare il presente Protocollo mediante una notifica scritta indirizzata al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il quale ne informa le altre parti alla Convenzione e tutti gli Stati che l'hanno firmata. La denuncia ha effetto un

anno dopo la data in cui la notifica è stata ricevuta dal Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Tuttavia, se alla scadenza di tale termine di un anno, lo Stato parte autore della denuncia è impegnato in un conflitto armato, quest'ultima non avrà effetto prima della fine di questo conflitto.

2. Tale denuncia non libera lo Stato parte dai suoi obblighi ai sensi del presente Protocollo in ragione di qualsiasi atto compiuto prima della data in cui la denuncia ha effetto, né pregiudica in alcun modo il prosieguo dell'esame di qualsiasi questione di cui il Comitato fosse stato investito prima della data di entrata in vigore della denuncia.

Articolo 12

1. Ogni Stato parte può presentare una proposta di emendamento e depositarne il testo presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Quest'ultimo comunica la proposta di emendamento agli Stati parti, con richiesta di fargli sapere se sono favorevoli alla convocazione di una conferenza di Stati parti per esaminare tale proposta di emendamento e metterla ai voti. Se entro i quattro mesi successivi alla data di tale comunicazione, almeno un terzo degli Stati parti si pronuncia a favore della convocazione di detta conferenza, il Segretario generale convoca la conferenza sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ogni emendamento adottato a maggioranza degli Stati parti presenti e votanti alla conferenza, è sottoposto all'Assemblea generale per approvazione.

Ogni emendamento adottato in conformità alle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo entra in vigore quando è stato approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e accettato dalla maggioranza di due terzi degli Stati parti.

Quando un emendamento entra in vigore, esso ha valenza obbligatoria per gli Stati parti che lo hanno accettato, mentre gli altri Stati parti rimangono vincolati dalle norme del presente Protocollo e da ogni precedente emendamento da essi accettato.

Articolo 13

1. Il presente Protocollo, i cui testi in arabo, in cinese, in francese, in inglese, in russo e in spagnolo fanno ugualmente fede, sarà depositato presso gli archivi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.
2. Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite trasmetterà una copia certificata conforme del presente Protocollo a tutti gli Stati parti alla Convenzione e a tutti gli Stati che hanno firmato la Convenzione.

NOTE

CAPITOLO 1

¹International Labour Organization, 'Origins and History', <www.ilo.org/global/About_the_ILO/Origins_and_history/lang-en/index.htm>, Night Work of Young Persons (Industry) Convention, 1919, <www.ilo.org/lolex/cgilex/convde.pl?C006>, Minimum Age (Agriculture) Convention, 1921, <www.ilo.org/lolex/cgilex/convde.pl?C010>, ILO, Ginevra, visitato il 16 luglio 2009.

²International Committee of the Red Cross, 'International Review of the Red Cross', Maggio 1963, n. 26, pp. 227-228, <www.loc.gov/frd/Military_Law/pdf/RC_May-1963.pdf>, visitato il 16 luglio 2009.

³Save the Children Fund archive reference SC/SF/17, citato in Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2000*, UNICEF, New York, 1999, p. 14.

⁴Legge delle Nazioni, *Dichiarazione di Ginevra dei Diritti del Fanciullo*, 26 settembre 1924, <www.unodocuments.net/gdrc1924.htm>, visitato il 16 luglio 2009.

⁵Nazioni Unite, *Dichiarazione dei diritti del fanciullo*, 20 novembre 1959, <www.unhcr.ch/html/menu3/b/25.htm>, visitato il 16 luglio 2009.

⁶Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *Progressi per l'Infanzia: Report card sulla protezione dell'infanzia, Numero 8*, UNICEF, New York (uscito a settembre 2009).

⁷Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2009: Salute materna e neonatale*, UNICEF, New York, Dicembre 2008, p. 23.

⁸United Nations Children's Fund, *Children and AIDS: Third stocktaking report*, UNICEF, New York, 2008, p. 16.

⁹Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *Progressi per l'Infanzia: Report card sulla protezione dell'infanzia, Numero 8*, UNICEF, New York (uscito a settembre 2009).

¹⁰Filmer, Deon, 'Disability, Poverty and Schooling in Developing Countries: Results from 11 household surveys', *World Bank Policy Research Paper 3794*, Washington, D.C., December 2005, p. 15; Sobsey, Dick, 'Exceptionality, Education, and Maltreatment', *Exceptionality*, vol. 10, n. 1, 2002, pp. 29-46.

¹¹Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *Progressi per l'Infanzia: Report card sulla protezione dell'infanzia, Numero 8*, UNICEF, New York (uscito a settembre 2009).

¹²Gillespie, Stuart, 'Food Prices and the AIDS Response: How they are linked, and what can be done', HIV, Livelihoods, Food and Nutrition Security: Findings from RENE WAL Research (2007-2008), Brief 1, International Food Policy Research Institute, 2008.

¹³Lansdown, Gerison, *The Evolving Capacities of the Child, Innocenti Insight*, UNICEF Innocenti Research Centre, Firenze, 2005, pp. ix, 3-7.

¹⁴Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2006: Esclusi e invisibili*, UNICEF, New York, dicembre 2005, p. 67.

¹⁵Lerner, Josh, and Estair Van Wagner, 'Participatory Budgeting in Canada: Democratic innovations in strategic spaces', Transnational Institute, Amsterdam, febbraio 2006, <www.tni.org/detail_page.phtml?page=newpoldocs_pbcanda>, visitato il 30 giugno 2009.

¹⁶www.participatorybudgeting.org.uk/case-studies/the-childrens-fund-newcastle; National Youth Agency, *Young People's Involvement in Participatory Budgeting*, www.nya.org.uk/share_red_files/GFSR.asp?NodelD=113044.

¹⁷ECPAT International, 'Ensuring Meaningful Child and Youth Participation in the Fight against Commercial Sexual Exploitation of Children: The ECPAT experience', ECPAT International, Bangkok, ottobre 2007; Feinstein, Clare, Ravi Karkara e Theodore Talbot, 'Act Now! Some highlights from children's

participation in the regional consultations for the UN Study on Violence against Children', Save the Children, Londra, 2005, p. 9; Committee on the Rights of the Child, 'Day of General Discussion on the Right to Be Heard', 2006, citato in Feinstein, Clare, and Claire O'Kane, 'Children and Adolescents' Participation and Protection from Sexual Abuse and Exploitation', *UNICEF Innocenti Working Paper*, IWP 2009-09, United Nations Children's Fund, Firenze, febbraio 2009, p. 1.

¹⁸Feinstein, Clare, e Claire O'Kane, 'Children and Adolescents' Participation and Protection from Sexual Abuse and Exploitation', *UNICEF Innocenti Working Paper*, IWP 2009-09, United Nations Children's Fund, Firenze, febbraio 2009, p. 1.

CAPITOLO 1 SCHEDE

L'evoluzione degli standard internazionali sui diritti dell'infanzia

Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2005: Infanzia a rischio*, UNICEF, New York, dicembre 2004, p. 2.

I Protocolli Opzionali alla Convenzione

Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, <www2.ohchr.org/english/law/crcsale.htm>, visitato il 30 giugno 2009; Stohl, Rachel, 'Children in conflict: Assessing the Optional Protocol', *Journal of Conflict, Security and Development*, vol. 2, n. 2, 2002, p. 138.

Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia

Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, <www2.ohchr.org/english/bodies/treaty/>, visitato il 30 giugno 2009.

Commenti generali del Comitato sui Diritti dell'Infanzia e attuazione della Convenzione

Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, <www2.ohchr.org/english/bodies/CRC>, visitato il 30 giugno 2009; Commento generale n. 5: Misure generali di attuazione della Convenzione (articoli. 4, 42, 44, par. 6), ottobre 2003; Newell, Peter, 'Legal Frameworks for Combating Sexual Exploitation of Children', UNICEF Innocenti Research Centre Working Paper, p. 5, <www.unicefirc.org/knowledge_pages/resource_pages/worldcongress3/bern_consultation/newell.pdf>, visitato il 30 giugno 2009.

L'approccio alla cooperazione basato sui diritti umani per donne e bambini

United Nations, 'The Human Rights Based Approach to Development Cooperation: Towards a common understanding among UN agencies'; United Nations Children's Fund, 'A Human Rights Approach to UNICEF Programming for Children and Women: What it is, and some changes it will bring', Guidelines for human rights-based programming approach, CF/EXD/1998-04 of 21 aprile 1998, pp. 8, 16; Goonesekere, Savitri, and Rangita de Silva-De Alwis, 'Women's and Children's Rights in a Human Rights Based Approach to Development', *UNICEF Working Paper*, Division of Policy and Planning, New York, settembre 2005, pp. 1-2, 17, 41, 43; Rozga, Dorothy, 'Applying a Human Rights Based Approach to Programming: Experiences of UNICEF', United Nations Children's Fund, Presentation paper prepared for the Workshop on Human Rights, Assets and Livelihood Security, and Sustainable Development, giugno 2001, pp. 2, 5-8. Lechtig, Aarón et al., 'Decreasing stunting, anemia, and vitamin A deficiency in Peru: Results of The Good

Start in Life Programme', *Food and Nutrition Bulletin*, vol. 20, n. 1, United Nations University, pp. 37-45.

I diritti dell'infanzia in Sudafrica

Government of the Republic of South Africa, 'Constitution of the Republic of South Africa', Capitolo 2, Johannesburg, 1996, <www.info.gov.za/documents/constitution/1996/96cons2.htm#28>, visitato il 20 aprile 2009; Government of the Republic of South Africa, 'Children's Act (N. 38 of 2005)', *Government Gazette*, vol. 492, n. 28944, 19 giugno 2006, and 'Children's Amendment Act (N. 41 of 2007)', *Government Gazette*, vol. 513, n. 30884, 18 marzo 2008; Economist Intelligence Unit, South Africa Country Profile, EIU, Londra, 2008, p. 17; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2009: Salute materna e neonatale*, UNICEF, New York, Dicembre 2008, p. 132; Geffen, Nathan, 'What Do South Africa's AIDS Statistics Mean? A TAC briefing paper', Treatment Action Campaign, Cape Town, 7 agosto 2006, <www.tac.org.za/community/aidsstats>, visitato il 20 aprile 2009; 'Children's Charter of South Africa', African National Congress, Johannesburg, 1 giugno 1992, <www.anc.org.za/miso/childcht.html>, visitato il 21 aprile 2009.

Progressi nei diritti alla sopravvivenza e allo sviluppo/Sfide per la sopravvivenza e lo sviluppo/Sfide per superare le disuguaglianze/Sfide per la protezione dell'infanzia

Dati derivati dal database globale dell'UNICEF, 2009, e Child Info, <www.childinfo.org>, visitato il 30 giugno 2009

I diritti dell'infanzia in Cina

World Bank, *From Poor Areas to Poor People: China's evolving poverty reduction agenda - An assessment of poverty and inequality in China*, The World Bank Office, Beijing, marzo 2009, p. iii; Tang, Shenglan, et al., 'Tackling the Challenges to Health Equity in China', *The Lancet*, vol. 372, n. 9648, 25 ottobre 2008, p. 1494; National Bureau of Statistics of China, '1% National Population Sample Survey of 2005', NBS, Beijing, 22 marzo 2006; National Working Committee on Children and Women under the State Council, 'Presentation to the 2008 UNICEF Mid-Term Review' (dati derivati da '1% National Population Sample Survey of 2005'), NWCCW, Beijing, 2008; Population Research Centre of Renmin University of China, 'Population Research N. 3' (dati derivati da '1% National Population Sample Survey of 2005'), Renmin University, Beijing, 2008; National Bureau of Statistics of China, Dati derivati da '1% National Population Sample Survey of 2005'), Beijing, 2007; United Nations Children's Fund, *UNICEF China Annual Report 2008*, UNICEF China, Beijing, 2009, p. 7.

I diritti dell'infanzia in Egitto

Economist Intelligence Unit, Egypt Country Profile, EIU, Londra, 2008, pp. 3, 14; Save the Children, *State of the World's Mothers 2007: Saving the lives of children under 5*, Save the Children, Westport, CT, maggio 2007, p. 22; United Nations Children's Fund, 'The Situation of Children and Women in Egypt', UNICEF Egypt, Cairo, <www.unicef.org/egypt/overview.html>, visitato il 26 maggio 2009; United Nations Development Programme and Institute of National Planning, Egypt Human Development Report 2008: Egypt's social contract - The role of civil society, UNDP and Institute of National Planning, New York e Cairo, 2008, pp. 39-43, 50; United Nations

CELEBRARE I 20 ANNI DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Children's Fund, Yamamah, Gamel Abdel Nasser, et al., 'Health Profile of Bedouin Children Living at South Sinai', *Journal of Medical Science*, vol. 7, n. 6, 15 agosto 2007, p. 1013; Tag-Eldin, Mohammed A., et al., 'Prevalence of Female Genital Cutting among Egyptian Girls', *Bulletin of the World Health Organization*, vol. 86, n. 4, aprile 2008, p. 271; Hassanin, Ibrahim M. A., 'Prevalence of Female Genital Cutting in Upper Egypt: 6 years after enforcement of prohibition law', *Ethics, Bioscience and Life*, vol. 16 (inserto 1), marzo 2008, p. 30; Stack, Liam, 'United Nations Development Programme and Institute of National Planning, *Egypt Human Development Report 2008: Egypt's social contract – The role of civil society*, UNDP and Institute of National Planning, New York e Cairo, 2008, p. 210; Nile Basin Initiative website, <www.nilebasin.org>, visitato il 27 marzo 2009.

L'impatto della Convenzione sulle istituzioni pubbliche e private

United Nations Children's Fund, 'Global Perspectives on Consolidated Children's Rights Statutes', *Legislative Reform Initiative Paper Series*, UNICEF, Division of Policy and Practice, settembre 2008, pp. ii-iii, 13, 20, 36; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2006: Esclusi e invisibili*, UNICEF, New York, December 2005, pp. 66-81; Gore, Radhika, and Alberto Minujin, Background Note: Budget initiatives for children, Global Policy Section, Division of Policy and Planning, UNICEF, New York, 2003; Jonsson, Urban, 'Human Rights Approach to Development Programming', Eastern and Southern Africa Regional Office UNICEF, 2003; African Charter on the Rights and Welfare of the Child, OAU Doc. CAB/LEG/24.9/49 (1990); UN Committee on the Rights of the Child, 'The Private Sector As Service Provider and Its Role in Implementing Child Rights', Office of the High Commissioner for Human Rights, Ginevra, 2002; United Nations Children's Fund, 'Principles and Guidelines for Ethical Reporting: Children and young people under 18 years old', New York; United Nations Children's Fund, *What Religious Leaders Can Do About HIV/AIDS: Actions for Children and Young People*, UNICEF, New York, 2003; United Nations Children's Fund, *Building Trust in Immunization: Partnering with religious leaders and groups*, UNICEF, New York, maggio 2004.

I diritti dell'infanzia in Sierra Leone

Government of Sierra Leone, 'The Child Rights Act, 2007', *Sierra Leone Gazette Extraordinary*, vol. CXXXVIII (supplement), n. 43, 3 September 2007, <www.sierraleone.org/Laws/2007-7p.pdf>, accessed 28 May 2009; United Nations Development Programme, *Human Development Report 2007/2008: Fighting climate change – Human solidarity in a divided world*, UNDP, New York, 2007, p. 232; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2009: Salute materna e neonatale*, UNICEF, New York, Dicembre 2008, pp. 120, 128.

Le città amiche dei bambini: un'iniziativa internazionale che promuove la partecipazione dell'infanzia al governo locale

Centro di Ricerca Innocenti dell' UNICEF, *Costruire città amiche delle bambine e dei bambini: Nove passi per l'azione*, UNICEF IRC, Firenze, 2004, pp. 1, 4; Riggio, Eliana, 'Child Friendly Cities: Good governance in the best interest of the child', *Environment and Urbanization*, vol. 14, n. 2, ottobre 2002, p. 54; UNICEF Innocenti Research Centre, Child Friendly Cities Database, <www.childfriendlycities.org/networking/index_examples.html>, visitato il 30 giugno 2009, Corsi, Marco, 'The Child Friendly Cities Initiatives in Italy', *Journal of Environment and Urbanization*, Vol.14, N. 2, ottobre 2002.

I diritti dell'infanzia in India

Asian Centre for Human Rights, 'South Asia Human Rights Index 2008', New Delhi, pp. 7, 16; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2009: Salute materna e neonatale*, UNICEF, New York, Dicembre 2008, p. 85; Indian Medical Association Newsletter, dicembre 2007-gennaio 2008, pp.16-17; Economist Intelligence Unit, India Country Forecast, April 2009, EIU, Londra, 2009, p. 9; Durand, Tina M., and M. Brinton Lykes, 'Think Globally, Act Locally: A global perspective on mobilizing adults for positive youth development', Chapter 13, *Mobilizing Adults for Positive Youth Development: Strategies for closing the gaps between beliefs and behaviors*, pubblicato da E. Gil e Jean E. Rhodes, Springer, 2006, pp. 242-243.

CAPITOLO 2

I saggi sulla Convenzione presentati in questo capitolo rappresentano le prospettive, le considerazioni, le interpretazioni e le conclusioni degli autori e non necessariamente riflettono le posizioni del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia.

CAPITOLO 3

¹ Tratto da United Nations Population Division, 'World Population Prospects: The 2008 Revision – Population Database', <<http://esa.un.org/unpp/>>, visitato il 16 giugno 2009.

² Dobie, Philip, et al., 'How Do Poor People Adapt to Weather Variability and Natural Disasters Today?', *Human Development Report Office Occasional Paper, 2007/24*, United Nations Development Programme, New York, 2008, pp. 12-22

³ Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2008: Nascere e crescere sani*, UNICEF, New York, dicembre 2007, pp. 29-30.

⁴ Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 1996*, UNICEF, New York, dicembre 1995, pp. 59-60.

⁵ Belli, Paolo C., Flavia Bustreo and Alexander Preker, 'Investing in Children's Health: What are the economic benefits?', *Bulletin of the World Health Organization*, vol. 83, n. 10, October 2005, pp. 777-784; Grantham-McGregor, Sally, et al., 'Developmental Potential in the First 5 Years for Children in Developing Countries', *The Lancet*, vol. 369, n. 9555, gennaio 2007, pp. 60-70.

CAPITOLO 3 SCHEDE

La crisi economica mondiale: conseguenze sui diritti dell'infanzia

Alderman, Harold, John Hoddinott e Bill Kinsey, 'Long Term Consequences of Early Childhood Malnutrition', *Oxford Economic Papers*, Oxford University Press, vol. 58, n. 3, 2006, pp. 450-474; Baird, Sarah, Jed Friedman e Norbert R. Schady, 'Aggregate Income Shocks and Infant Mortality in the Developing World', *Policy Research Working Paper*, n. 4346, World Bank, Washington, D.C., 2007; Baldacci, Emanuele, et al., 'Social Spending, Human Capital, and Growth in Developing Countries: Implications for achieving the MDGs', *World Development*, vol. 36, n. 8, 2008, pp. 1317-1341; Barham, Tania, 'Providing a Healthier Start to Life: The impact of conditional cash transfers on neo-natal and infant mortality', Mimeo, Department of Economics and Institute of Behavioral Science, University of Colorado, Boulder, 2006, pp. 1, 25; Ferreira, Francisco, e Norbert R. Schady, 'Aggregate Economic Shocks, Child Schooling and Health', *World Bank Policy Research Working Paper*, n. 4701, Washington, D.C., 2000, p. 26; Fiszbein, Ariel, Paula Inés Giovagnoli e Isidro Adúriz, 'The Argentine Crisis and its Impact on Household Welfare', *CEPAL Review*, n. 79,

aprile 2003, pp. 143-158; Knowles, James, Ernesto Pernia e Mary Racelis, 'Social Consequences of the Financial Crisis in Asia', *Asian Development Bank Economic Staff Paper*, n. 60, Manila, 1999, pp. 43-44; Lustig, Nora, 'Thought for Food: The challenges of coping with soaring food prices', *Center for Global Development Working Paper*, n. 155, Washington, D.C., 2008, p. 33; Macinko, James, et al., 'Going to Scale with Community-Based Primary Care: An analysis of the family health program and infant mortality in Brazil, 1999-2004', *Social Science and Medicine*, n. 65, 2007, pp. 2070-2080; Paxson, Christina, e Norbert R. Shady, 'Child Health and the 1988-92 Economic Crisis in Peru', *World Bank Policy Research Working Paper*, n. 3260, Washington, D.C., marzo 2004; Galasso, Emanuela, e Martin Ravallion, 'Social Protection in a Crisis: Argentina's Plan Jefes y Jefas', *World Bank Policy Research Working Paper*, n. 3165, World Bank, Washington, D.C., novembre 2003, pp. 1, 3, 23.

Proteggere i diritti dei bambini durante le crisi umanitarie

United Nations Children's Fund, 'Medium Term Strategic Plan 2006-2009, Thematic Humanitarian Report: UNICEF's Humanitarian Assistance in 2008', Office of Emergency Programmes, UNICEF, New York, aprile 2009, p. 2; Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, United Nations Children's Fund, *Machel Study 10-Year Strategic Review: Children and conflict in a changing world*, OSRSG-CAAC e UNICEF, New York, aprile, 2009, pp.19, 122; William, J. Moss et al., *Child Health in Complex Emergencies*, *Bulletin of the World Health Organization Policy and Practice*, vol. 84, n. 1, 2006, p. 59; Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, United Nations Children's Fund, *Machel Study 10-Year Strategic Review: Children and conflict in a changing world*, OSRSG-CAAC, UNICEF, New York, aprile, 2009, p. 112; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2005: Infanzia a rischio*, UNICEF, New York, dicembre 2004, p. 62.

Cambiamenti climatici e diritti dell'infanzia

UNICEF United Kingdom, *Our Climate, Our Children, Our Responsibility: The implications of climate change for the world's children*, UNICEF, Londra, 2008, pp. 3, 12, 18, 30-31, 33; UNICEF Innocenti Research Centre, *Climate Change and Children: A human security challenge*, Policy Review Paper, UNICEF IRC, in collaborazione con UNICEF Programme Division, Firenze e New York, novembre 2008, pp. ix, 2, 4, 12, 13, 22, 41; tratto da Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2009: Salute materna e neonatale*, UNICEF, New York, Dicembre 2008, pp. 121, 141; Smith, Dan, e Janani Vivekananda, *A Climate of Conflict: The links between climate change, peace and war*, International Alert, Londra, novembre 2007, p. 3; United Nations Children's Fund e Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, *Machel Study 10-Year Strategic Review: Children and conflict in a changing world*, UNICEF, New York, aprile 2009, p. 28; United Nations Development Programme, *Human Development Report 2007/2008: Fighting climate change – Human solidarity in a changing world*, UNDP, 2007, New York, p. 21; Goodman, Donna, 'Water, Sanitation and Hygiene Education ... Children and Adolescents Leading the Way in Tajikistan', United Nations Children's Fund, Water, Environment and Sanitation Section, Programme Division, New York, agosto 2005, p. 5.

I diritti dell'infanzia in Messico

Economist Intelligence Unit, 'Mexico Country Profile 2008', EIU, Londra, 2008, p. 15; Concluding Observations of the Committee on the Rights of the Child, Mexico, UN Document CRC/C/15/Add.112 (1999), n. 3, p. 3; Concluding

NOTE

Observations of the Committee on the Rights of the Child, Mexico, UN Document CRC/C/125/Add.7 (dicembre 2004), pp. 6, 66-67; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2008: Nascere e crescere sani*, UNICEF, New York, dicembre 2007, p. 38; Behrman, Jere, Piyali Sengupta and Petra Todd, 'Progressing through PROGRESA: An impact assessment of a school subsidy experiment in rural Mexico', *Economic Development and Cultural Change*, vol. 54, n. 1, 2005, pp. 237-275; Oportunidades official website, <www.oportunidades.gob.mx/>, visitato il 20 marzo 2009; Aitken, Stuart, et al., 'Reproducing Life and Labor: Global processes and working children in Tijuana, Mexico', *Childhood*, vol. 13, n. 3, 2006, pp. 365-387; World Bank, *Poverty in Mexico - Fact Sheet*, <<http://go.worldbank.org/MDXERW23U0>>, visitato il 30 giugno 2009; UNICEF Mexico Annual Report, 2008, pp. 5-6; Economic and Social Council, 'Indigenous Issues: Human rights and indigenous issues - Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights and fundamental freedoms of indigenous people, Rodolfo Stavenhagen, Addendum, Mission to Mexico', United Nations, E/CN.4/2004/80/Add.2, 23 dicembre 2003, p. 17.1

I diritti dell'infanzia in Mozambico

UNICEF Mozambique, *Mozambique Annual Report 2008*, UNICEF, Maputo, February 2009, p. 7; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2009: Salute materna e neonatale*, UNICEF, New York, Dicembre 2008, pp. 139, 143; Plano Nacional de Acção para a Criança, República de Moçambique, Ministério da Mulher e da Acção Social, 2006; Plano de Acção para as Crianças Órfãs e Vulneráveis, República de Moçambique, Ministério da Mulher e da Acção Social, 2006; Impacto Demografico do HIV/SIDA em Mocambique, Ronda de Vigilância Epidemiologica, 2007'.

I diritti dell'infanzia in Serbia

Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2009: Salute materna e neonatale*, UNICEF, New York, Dicembre 2008, p. 128; United Nations Children's Fund, UNICEF *Serbia Annual Report 2008*, UNICEF, Belgrado, 2008, pp. 6, 9; United Nations Children's Fund, *The State of Children in Serbia 2006: Poor and excluded children*, UNICEF Belgrado, 2007, pp. 17-25; Ahern, Laurie, and Eric Rosenthal, *Torment Not Treatment: Serbia's segregation and abuse of children and adults with disabilities*, Mental Disability Rights International, Washington,

D.C., 2007, pp. iii, 5; Kovac'evic', Vera, 'Child Care System Reform: Serbia Country Assessment', UNICEF Regional Office for CEE/CIS, Ginevra, giugno 2007, pp. iii, 5, 23-25.

I diritti dell'infanzia in Svezia

United Nations, 'Human Development Index - Trends', UN, New York, 2009, <<http://data.un.org/Data.aspx?id=115>>, visitato il 2 giugno 2009; UNICEF Innocenti Research Centre, *The Child Care Transition*, Report Card N. 8, UNICEF IRC, Firenze, 2008, p. 2; Ministero dell'Educazione e della Scienza, Stoccolma, Svezia, 'Early Childhood Education and Care Policy in Sweden', Documento presentato alla Conferenza Internazionale dell'Ocse sull'Apprendimento nel corso della vita come investimento conveniente, 6-8 dicembre 2000, Ottawa, Canada; Ministero della Salute e degli Affari Sociali, 'Strategy to Implement the UN Convention on the Rights of the Child', Fact Sheet N. 6, Ministero della Salute e degli Affari Sociali, Svezia, marzo 2004, p. 2; Committee on the Rights of the Child, 'Consideration of Reports Submitted by States Parties under Article 44 of the Convention: Concluding observations - Sweden', United Nations, 12 giugno 2009, paragrafi 11-12, 17-18.

Credit delle fotografie**Fotografie di copertina**

© UNICEF/NYHQ2009-0169/Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2005-2059/DeCesare
 © UNICEF/NYHQ2008-0368/Thame
 © UNICEF/NYHQ2004-0653/Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2008-0690/Volpe
 © UNICEF/NYHQ2009-0223/Estey
 © UNICEF/NYHQ2008-0963/Noorani
 © UNICEF/NYHQ2008-0657/Sato
 © UNICEF/NYHQ2008-1636/Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2005-1899/DeCesare
 © UNICEF/NYHQ2006-0575/Noorani
 © UNICEF/NYHQ2006-1900/Pietrasik
 © UNICEF/NYHQ1993-0986/Toutounji

Fotografie in apertura dei capitoli

Capitolo 1: © UNICEF/NYHQ2007-1227/Noorani
 Capitolo 2: © UNICEF/NYHQ2005-1403/Nesbitt
 Capitolo 3: © UNICEF/NYHQ2008-1277/Estey

Progressi nei diritti alla sopravvivenza e allo sviluppo: pagine 16-17 (da sinistra a destra)

© UNICEF/NYHQ2007-2533/Bell
 © UNICEF/NYHQ2007-1457/Khemka
 © UNICEF/NYHQ2005-2073/DeCesare
 © UNICEF/NYHQ2006-0728/Brioni
 © UNICEF/NYHQ2005-2337/Mun
 © UNICEF/NYHQ2004-1261/Pirozzi
 © UNICEF/BANA2008-00293/Noorani
 © UNICEF/NYHQ2005-0149/Holmes
 © UNICEF/NYHQ2005-0155/Grusovin
 © UNICEF/NYHQ2008-0130/Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2006-2548/Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2006-2457/Pirozzi

Sfide per la sopravvivenza e lo sviluppo: pagine 18-19 (da sinistra a destra)

© UNICEF/NYHQ2009-0865/Noorani
 © UNICEF/NYHQ2005-2416/Noorani
 © UNICEF/NYHQ1997-0658/LeMoyne
 © UNICEF/NYHQ2000-0302/Peternek
 © UNICEF/NYHQ2005-1589/Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2008-1170/Pomponi
 © UNICEF/NYHQ2007-1438/Khemka
 © UNICEF/NYHQ2005-1873/DeCesare
 © UNICEF/NYHQ2007-2537/Bell

Sfide per superare le disuguaglianze: pagine 20-21 (da sinistra a destra)

© UNICEF/MENA06563/Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2006-1802/Estey
 © UNICEF/NYHQ2006-1096/Jadallah
 © UNICEF/NYHQ2005-1604/Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2009-0789/Nesbitt
 © UNICEF/NYHQ2008-0988/Noorani
 © UNICEF/NYHQ2006-1328/Versiani
 © UNICEF/NYHQ2007-2539/Bell
 © UNICEF/NYHQ2009-0840/Parker
 © UNICEF/NYHQ2007-2450/Delvigne-Jean
 © UNICEF/NYHQ2006-0550/Noorani
 © UNICEF/NYHQ2005-1794/Giacomo Pirozzi

Sfide per la protezione dell'infanzia: pagine 24-25 (da sinistra a destra)

© UNICEF/NYHQ2008-0937/Noorani
 © UNICEF/NYHQ2008-0969/Noorani
 © UNICEF/NYHQ2005-1776/Giacomo Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2005-2228/Getachew
 © UNICEF/NYHQ1995-0154/Shankar
 © UNICEF/NYHQ2007-2287/LeMoyne
 © UNICEF/NYHQ2009-0624/Ramoneda
 © UNICEF/NYHQ2001-0265/Pirozzi
 © UNICEF/NYHQ2006-2814/Khemka
 © UNICEF/LaoPDR04615/Holmes
 © UNICEF/NYHQ2007-0241/Pirozzi